ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 302

Giovedì 21 - Venerdì 22 Dicembre 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

# STAMPA SERA



Copie arretrate: prezzo doppio — Estero od. lunedì (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 35; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 35

# TRA I PARTITI pro e contro il centro-sinistra

*La nuova mossa di Amendola respinta da Moro e da Saragat - Presa di posizione dell'on. Gui*

Roma, giovedì sera.

Amendola ha insistito, in un'intervista, sulla necessità che la politica di centro-sinistra non escluda i comunisti. Se questa politica — ha detto in sostanza il parlamentare comunista — non avrà per obiettivo una svolta del Paese, ma l'isolamento del pci e il congelamento della sua forza elettorale, essa è impossibile, come del resto, senza l'apporto delle masse non è pensabile un'alternativa al monopolio del potere della dc.

Sul problema dell'inserimento del pci nella politica di centro-sinistra, hanno preso posizione, ieri, sia l'organo della dc *Il Popolo*, con un articolo attribuito a Moro, sia il settimanale ufficiale della dc *La discussione*. Scrive l'on. Moro: «La mossa dei comunisti, per reinserirsi nella situazione politica nel momento in cui la minaccia di essere esclusi viene prendendo consistenza, non era niente affatto imprevedibile, anche se fino a questo momento era sembrato che il pci preferisse la politica del bastone a quella della carota. Per i comunisti, il processo autocritico e la stessa inquietudine interna che il XXII Congresso ha posto in movimento, costituiscono un'occasione utilizzabile a questo fine; peraltro, il volto della tattica comunista resta sempre il medesimo: il frontismo, comunque esso sia configurato e strutturato».

Saragat ha nuovamente reagito alla posizione assunta da Amendola. Il partito comunista — scrive stamane *La Giustizia* — ha costantemente dato prova di estrema spregiudicatezza nel suo deteriore tatticismo, ma esso non può e non potrà mai sottrarsi alla condanna cui lo inchiodano i fatti, che sono sempre più forti delle parole, della propaganda, della tattica, dei salti della quaglia.

Con molta più virulenza di quanto non avesse fatto Moro, è intervenuto nella polemica anche il settimanale democristiano *La discussione*, che ha posto ai socialisti il seguente quesito: «In questo momento, mentre l'attenzione del mondo politico si appunta sulle scelte cui è chiamato il congresso democristiano di Napoli, ci domandiamo se scelte analoghe non siano per essere rifiutate dal psi, o se almeno Riccardo Lombardi, perno attuale del partito, non stia lavorando a questo scopo, come Amendola desidera».

Colti sul vivo, i socialisti hanno prontamente replicato. Sulla politica socialista — scrive infatti stamane l'*Avanti!* — si deve discutere se si vuole arrivare a cose concrete. Tutto il resto non sono che «diversivi, manovre, piccole speculazioni, per eludere quelle responsabilità di scelta e di chiarificazione che per la d.c. stanno ormai divenendo, più che politiche, responsabilità storiche».

Anche il Comitato centrale del pci si è posto il problema dell'adesione alla politica di centro-sinistra che, secondo Berlinguer (è il relatore ufficiale del Comitato centrale) si starebbe avviando a un patteracchio.

In seno alla dc, continua l'approfondimento del dibattito precongressuale. Ieri è stata la volta di Gui, che è uno dei maggiori esponenti dorotei. Il presidente del gruppo parlamentare democristiano ha insistito sul fatto che, una volta che il congresso si fosse pronunciato per una politica di centro-sinistra, toccherà poi agli organi esecutivi del partito, con i gruppi parlamentari, saggiare se tale possibilità esista in concreto. In ogni caso, l'appoggio del psi a quella azione di governo dovrebbe essere non soltanto per le «cose», ma anche per la politica in cui esse vanno collocate: non soltanto per i provvedimenti, quindi, di natura economica e sociale, coerenti con i programmi della dc, ma anche per le dichiarazioni e gli atti di politica interna ed estera conseguenti con gli obiettivi di difesa dei valori morali, di espansione della libertà e di salvaguardia delle istituzioni democratiche contro ogni minaccia totalitaria.

Da questa parte, come si vede, si pone l'accento sulle «garanzie» che una collaborazione fra democristiani e socialisti deve ottenere dal psi. I socialisti dicono, per ora, che Gui si sarebbe posto su «posizioni cautelative»; ma, al di là della polemica, è con queste posizioni — che sono quelle della maggioranza democristiana — che i socialisti dovranno fare i conti, se vogliono veramente arrivare ad incontrarsi con la dc.

p. a. p.

*Durante l'ultima scena dello spettacolo di ieri sera*

# Attimi di terrore al Casinò de Paris: le ballerine fuggono tra le fiamme

**Il fuoco si è sprigionato all'improvviso da un proiettore dietro le quinte e si è appiccato alle incastellature su cui lavoravano i macchinisti - Line Renaud avvertita un istante prima di entrare in scena - Le ragazze si sono rifugiate con i loro costumi succinti in un bar vicino - Alcuni feriti - Gravi danni al teatro**

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

*I parigini sono abituati a veder di tutto; ma chi passava ieri sera a tarda ora davanti all'elegante «Casino de Paris», uno dei ritrovi più famosi della metropoli, ha assistito a uno spettacolo senza precedenti: un gruppo di ragazze non troppo vestite irrompevan sulla via piangendo, gridando, correndo all'impazzata. Il locale aveva preso fuoco, le ballerine scappavano in preda al panico. C'era altra gente che usciva in tutta fretta, ma con maggior calma. «Lo credo bene», ha detto una delle ragazze, pallidissima sotto il trucco e ancora tremante, «il pubblico era lontano dal fuoco; noi c'eravamo in mezzo».*

*Le «girls» erano riunite in un caffè vicino al «Casino de Paris». Qualcuna era in vestaglia e nulla più, qualche altra aveva trovato a prestito un soprabito. Quasi tutte avevano il viso rigato di lacrime, diverse singhiozzavano ancora. Avevano passato davvero momenti drammatici. Mentre le meno agitate fra le artiste — fra cui Line Renaud — raccontavano la loro avventura, nel locale i vigili del fuoco, arrivati con undici autopompe, irroravano di getti d'acqua il palcoscenico. All'una tutto era finito: l'incendio — provocato da un corto circuito in una delle lampade di scena — era stato domato e la direzione del teatro poteva incominciare a fare un bilancio dei danni.*

*Molte persone fra il pubblico hanno riportato escoriazioni, perché, per quanto calmo sia stato l'esodo, tutti avevano naturalmente molta premura di rivedere il cielo di Parigi. Solo una costumista, un pompiere che è rimasto asfissiato e due meccanici colpiti da attrezzi in fiamme che cadevano sul palcoscenico hanno dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale.*

*Una delle ragazze ha raccontato: «Andava tutto bene, il secondo spettacolo stava per terminare, quando ho sentito un rumore scoppiettante, come lo sfrigolio di un caminetto. Veniva dall'alto. Ho alzato la testa e ho visto le fiamme uscire da un proiettore e appiccarsi alle travi del ponte su cui lavorano i macchinisti. Che cosa sia accaduto dopo non possono dire con precisione. So che le mie compagne scappavano, chi dalle porte chi dalle finestre, e che si sentivano tante urla. Anch'io credo di avere gridato; poi sono saltata da una finestra del primo piano».*

*Ha detto un'altra ragazza: «Saltare dalla finestra non era, tutto sommato, tanto rischioso. Ma una delle nostre costumiste è stata presa dal panico ed è saltata invece nella platea: l'altezza è maggiore di quella delle finestre alla strada, e la poverina si è fatta male».*

*Era una scena inconsueta, con belle ragazze in gonnellino nero (quelle che l'avevano), cappello piumato e vestaglie e cappotti dei tipi più svariati, radunate nel caffè, ad attendere non sapevano bene che cosa. Un racconto molto pacato del piccolo dramma l'ha fatto Line Renaud, una delle più acclamate cantanti di «juke box» della Francia intera (ma anche lei aveva il trucco sfatto dai lacrimoni). L'attrice cantante ha detto: «Le ragazze erano in scena per il finale dello show, una scena che rappresenta Place de la Concorde. Era venuto il mio momento, dovevo entrare in palcoscenico e salire su un trapezio che sarebbe stato calato nel mezzo delle ballerine. Ma una di loro mi è corsa incontro gridando: "Non andare, c'è un proiettore in fiamme". Ho guardato in alto, ho visto delle scintille poi le fiamme che avvolgevano tutto. E' stato in quel momento che il panico è scoppiato sul palcoscenico. Qualcuna delle ragazze si è buttata in platea, ma non molte, perché stava già calando il sipario di amianto. Credo che il pubblico non abbia capito bene quel che accadeva, altrimenti chissà cosa sarebbe successo in sala. C'era tanto fumo, molte di noi tossivano, mi è parso di soffocare mentre correvo via. Poi non ricordo bene che cosa ho fatto. E' stato un momento terribile».*

*Anche se, come dice Line Renaud, il sipario di sicurezza è sceso quasi subito, il fuoco ha fatto in tempo a danneggiare le prime file di poltrone della sala; ma solo con il denso fumo e con qualche scintilla. A completare il danno in questo punto del locale hanno pensato gli idranti dei vigili. Henri Varna, il direttore del «Casino de Paris», conta comunque di riprendere domani sera la presentazione del «Plaisirs», lo spettacolo finito così male ieri sera. I costumi sono per lo più intatti, e vi sono scenari e attrezzature di riserva.*

G. B. Derosne



La «vedette» del Casino de Paris, Line Renaud, che ha a fianco un membro del balletto, intervistata dai giornalisti in un bar di fronte al celebre teatro ove si è rifugiata. La Renaud indossa ancora il costume che portava in scena al momento in cui è scoppiato l'incendio (Telefoto)

Idranti dei vigili del fuoco davanti al Casino de Paris durante l'opera di spegnimento dell'incendio divampato nel famoso ritrovo (Telefoto a «Stampa Sera»)

# Tra CIOMBE ed ADULA raggiunto un accordo sul KATANGA

(Vedere il servizio speciale in V pagina)

Moisè Ciombe

ULTIMA ORA

# Ciombe pentito?

**Giunto a Ndola, in Rhodesia, dichiara che le decisioni prese con Adula saranno «subordinate» alla relazione che intende fare al «governo e al parlamento» di Elisabethville - Le pesanti clausole da lui sottoscritte contemplano totale obbedienza a Léopoldville**

NDOLA, giovedì sera.

Ciombe è giunto stamane all'aeroporto di Ndola dalla base congolese di Kitona dove aveva conferito col primo ministro Adula del governo centrale. Egli ha affermato di non essere soddisfatto dei risultati delle trattative.

Si è rifiutato di dire se ora sarà ordinata la cessazione del fuoco nel Katanga ed ha anzi precisato che «tutte le decisioni prese durante le trattative di Kitona saranno subordinate alla relazione che egli intende fare al suo gabinetto e alla Assemblea nazionale di Elisabethville».

Alla domanda del corrispondente dell'«Associated Press» se era soddisfatto dei colloqui, Ciombe ha alzato le spalle, ha fatto una smorfia e ha abbassato lo sguardo in maniera triste.

Il ministro delle Finanze del Katanga, che aveva accompagnato Ciombe a Kitona, ha esclamato, sempre riferendosi alla domanda suddetta: «Mica è andata troppo bene...».

Alle ore 13 si è poi appreso attraverso un messaggio radio da Léopoldville il testo della dichiarazione di otto punti firmata da Ciombe nelle prime ore di stamane a Kitona e presentato ufficialmente alle Nazioni Unite.

Tra l'altro Ciombe ha sottoscritto le clausole secondo cui «riconosce l'indivisibile unità della Repubblica del Congo; riconosce il presidente Kasavubu quale capo dello Stato; riconosce l'autorità del governo centrale su tutte le parti della Repubblica; accetta che la gendarmeria del Katanga sia posta sotto l'autorità del Presidente della Repubblica; accetta di far sì che le risoluzioni del Consiglio di sicurezza e dell'assemblea dell'Onu siano rispettate e accetta di facilitare la loro esecuzione».

Il documento, ripetiamo, è firmato «Ciombe».

Quest'ultimo stamane dopo l'arrivo a Ndola e dopo una breve sosta, è ripartito in auto: sembra alla volta di Elisabethville.

# Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

| Valori di Stato | 20 | 21 |
|---|---|---|
| Rendita 3½ | 101 45 | 101 45 |
| » [illegible] | 101 35 | 101 35 |
| [illegible] | 101 50 | 101 50 |
| [illegible] 5% | 105 10 | 106 60 |
| » [illegible] | 106 — | 106 50 |
| Redimibile 3½ | 101 10 | 101 10 |
| » [illegible] | 101 — | 101 — |
| Redimibile 5% | 102 — | 102 — |
| » [illegible] | 101 90 | 101 90 |
| Ricostr. 3½ | 87 80 | 88 30 |
| » [illegible] | 87 70 | 88 90 |
| Ricostr. 5% | 103 | 102 30 |
| » [illegible] | 102 90 | 102 20 |
| [illegible] 5% | 100 90 | 100 00 |
| [illegible] | 100 75 | 100 75 |
| [illegible] | 100 60 | 100 60 |
| B.T.N. 5% [illegible] | 103 15 | 103 05 |
| » » [illegible] | 101 45 | 101 90 |
| » » [illegible] | 102 20 | 102 25 |
| » » [illegible] | 102 35 | 102 50 |
| » » [illegible] | 102 70 | 102 70 |
| » » [illegible] | 103 — | 103 — |
| » » [illegible] | 103 40 | 103 20 |
| » » [illegible] | 103 60 | 103 75 |
| B.T.S. 5% [illegible] | 102 55 | 102 50 |
| **Obbligazioni** | | |
| I.R.I. 5½% | 100 05 | 100 05 |
| [illegible] | 101 65 | 101 65 |
| [illegible] | 101 35 | 101 60 |
| [illegible] | 101 50 | 101 50 |
| [illegible] | 101 60 | 101 55 |
| [illegible] | 101 70 | 101 60 |
| [illegible] | 101 43 | 101 10 |
| [illegible] | 99 60 | 99 60 |
| [illegible] | 99 70 | 99 70 |
| [illegible] | 132 90 | 133 — |
| [illegible] | 127 25 | 127 10 |
| [illegible] | 130 — | 129 — |
| [illegible] | 109 — | 100 — |
| [illegible] | 97 — | 97 — |
| [illegible] | 100 — | 100 — |
| [illegible] | 100 05 | 100 05 |
| [illegible] | 99 85 | 99 55 |
| [illegible] | 99 90 | 99 90 |
| [illegible] | 99 80 | 99 65 |
| [illegible] | 98 — | 98 — |
| [illegible] | 98 45 | 98 45 |
| [illegible] | 100 05 | 100 — |
| [illegible] | 101 70 | 101 80 |
| [illegible] | 101 60 | 101 60 |
| [illegible] | 101 20 | 101 20 |
| [illegible] | 101 20 | 101 30 |
| [illegible] | 101 45 | 101 45 |
| [illegible] | 101 40 | 101 40 |
| [illegible] | 99 30 | 99 30 |
| [illegible] | 99 [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | 99 10 | 99 20 |
| [illegible] | 98 50 | 98 50 |
| [illegible] | 98 50 | 98 50 |
| [illegible] | 94 — | 94 — |
| [illegible] | 84 50 | 84 50 |
| [illegible] | 94 55 | 94 35 |
| [illegible] | 96 75 | 96 70 |
| [illegible] | 99 90 | 99 90 |
| [illegible] | 96 20 | 96 20 |
| [illegible] | 99 50 | 99 50 |
| [illegible] | 99 — | 99 — |
| [illegible] | 101 — | 101 — |
| [illegible] | 101 50 | 101 50 |
| [illegible] | 90 — | 90 |
| [illegible] | 97 60 | 97 60 |
| [illegible] | 97 40 | 97 40 |
| [illegible] | 97 50 | 97 50 |
| [illegible] | 101 20 | 101 40 |
| [illegible] | 101 70 | 101 70 |
| [illegible] | 101 50 | 101 30 |
| [illegible] | 102 20 | 102 20 |
| [illegible] | 101 85 | 101 [illegible] |
| [illegible] | 101 40 | 101 50 |
| [illegible] | 101 40 | 101 40 |

| Titolo | 20 | 21 |
|---|---|---|
| [illegible] | 101 40 | 101 30 |
| [illegible] | 101 60 | 101 50 |
| [illegible] | 101 70 | 101 60 |
| [illegible] | 97 — | 96 80 |
| [illegible] | 96 40 | 96 30 |
| [illegible] | 98 75 | 98 75 |
| [illegible] | 98 75 | 98 75 |
| [illegible] | 102 — | 102 — |
| [illegible] | 98 90 | 98 80 |
| [illegible] | 101 20 | 101 20 |
| [illegible] | 101 30 | 101 30 |
| [illegible] | 101 80 | 101 50 |
| [illegible] | 101 50 | 101 90 |
| [illegible] | 100 40 | 100 15 |
| [illegible] | 103 50 | 103 50 |
| [illegible] | 108 — | 109 — |
| [illegible] | 107 — | 107 — |
| [illegible] | 106 50 | 106 50 |
| [illegible] | 111 30 | 111 30 |
| [illegible] | 107 10 | 107 10 |
| [illegible] | 100 — | 100 — |
| [illegible] | 108 — | 108 — |
| [illegible] | 107 50 | 107 50 |
| [illegible] | 107 50 | 107 50 |
| [illegible] | 104 80 | 104 80 |
| [illegible] | 102 — | 101 — |
| [illegible] | 101 — | 101 50 |
| [illegible] | 104 70 | 104 70 |
| [illegible] | 104 20 | 104 20 |
| [illegible] | 104 25 | 104 25 |
| [illegible] | 104 — | 103 80 |
| [illegible] | 105 — | 105 — |
| [illegible] | 105 — | 105 — |
| [illegible] | 101 50 | 101 50 |
| [illegible] | 105 — | 105 — |
| [illegible] | 107 — | 107 — |
| [illegible] | 101 — | 101 — |
| [illegible] | 104 35 | 104 35 |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 103 — | 103 70 |
| [illegible] | 101 70 | 101 70 |
| [illegible] | 101 60 | 101 50 |
| [illegible] | 99 60 | 99 60 |
| [illegible] | 99 75 | 99 50 |
| [illegible] | 101 25 | 101 25 |
| [illegible] | 101 90 | 101 80 |
| [illegible] | 115 20 | 115 20 |
| [illegible] | 102 60 | 101 50 |
| [illegible] | 103 85 | 102 85 |
| [illegible] | 102 25 | 102 25 |
| [illegible] | 101 20 | 101 20 |
| [illegible] | 101 — | 101 — |
| [illegible] | 101 80 | 101 80 |
| [illegible] | 101 50 | 101 15 |
| [illegible] | 101 30 | 101 30 |
| [illegible] | 105 50 | 105 50 |
| [illegible] | 113 50 | 113 — |
| [illegible] | 100 20 | 100 30 |
| [illegible] | 98 55 | 98 55 |
| [illegible] | 97 80 | 97 80 |
| [illegible] | 98 40 | 98 40 |
| [illegible] | 98 40 | 98 20 |
| [illegible] | 99 50 | 99 30 |
| [illegible] | [illegible] | 98 — |
| **Azioni per contanti** | | |
| **Trasp., assic., finanz.** | | |
| [illegible] | 20250 | 20000 |
| [illegible] | 16350 | 16350 |
| [illegible] | 192370 | 193450 |
| [illegible] | 5080 | 5070 |
| [illegible] | 4840 | 4800 |
| [illegible] | 4250 | 4200 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | 10300 |
| [illegible] | 62 | 62 |
| [illegible] | 4170 | 4160 |
| [illegible] | 4910 | [illegible] |
| [illegible] | 1590 | [illegible] |
| [illegible] | 115200 | 115600 |
| [illegible] | 19050 | 19040 |

| Titolo | 20 | 21 |
|---|---|---|
| **Elettrici** | | |
| [illegible] | 1650 | 1650 |
| [illegible] | 855 | 850 |
| [illegible] | 1265 | 1260 |
| [illegible] | 3580 | 3560 |
| [illegible] | 2795 | 2772 |
| [illegible] | 2923 | 2910 |
| [illegible] | 2885 | 2885 |
| [illegible] | 4270 | 4270 |
| [illegible] | 1145 | 1165 |
| [illegible] | 1715 | 1705 |
| [illegible] | 2290 | 2250 |
| **Metalmeccanici** | | |
| [illegible] | 2933 | 2921 |
| [illegible] | 2305 | 2302 |
| [illegible] | 1265 | 1260 |
| [illegible] | 3230 | 3230 |
| [illegible] | 3810 | 3810 |
| [illegible] | 1590 | 1548 |
| [illegible] | 1905 | [illegible] |
| [illegible] | 1510 | [illegible] |
| [illegible] | 347 | [illegible] |
| [illegible] | 3520 | 3540 |
| [illegible] | 11240 | 11300 |
| **Tessili e manufatti** | | |
| [illegible] | 15700 | 15400 |
| [illegible] | 7700 | 7450 |
| » privileg. | 6600 | 6550 |
| [illegible] | 11800 | 11800 |
| [illegible] | 900 | 900 |
| [illegible] | 700 | 700 |
| [illegible] | 7900 | 7900 |
| **Chimici** | | |
| [illegible] | 2250 | 2253 |
| [illegible] | 2750 | 2780 |
| [illegible] | 6550 | 6550 |
| [illegible] | 53000 | 53000 |
| [illegible] | 13500 | 13430 |
| [illegible] | 4010 | 3900 |
| [illegible] | 2815 | 2800 |
| [illegible] | 3680 | 3650 |
| [illegible] | 350 | 345 |
| [illegible] | 172 | 170 |
| [illegible] | 1900 | 1900 |
| **Minerali-estrattivi** | | |
| [illegible] | 1610 | 1600 |
| [illegible] | 35000 | 35000 |
| [illegible] | 6130 | 6130 |
| **Alimentari** | | |
| [illegible] | 420 | 420 |
| [illegible] | 138 | 138 |
| [illegible] | 340 | 333 |
| [illegible] | 3900 | 3900 |
| **Immobiliari** | | |
| [illegible] | 7500 | [illegible] |
| [illegible] | 7500 | [illegible] |
| [illegible] | 6200 | [illegible] |
| [illegible] | 1328 | 1315 |
| [illegible] | 950 | 950 |
| **Diversi** | | |
| [illegible] | 1510 | 1510 |
| [illegible] | 1720 | 1720 |
| [illegible] | 5070 | 5100 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | 7090 | 7000 |
| [illegible] | 7450 | 7450 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | 1585 | 1585 |
| [illegible] | 927 | 910 |

A TORINO — La riunione presenta le consuete caratteristiche di mancanza di affari e di lieve riflessione. Il listino raccoglie i livelli medio-minimi della giornata, sempre con affari scarsissimi e con un generico tono di resistenza.

Titoli di Stato e obbligazioni calmi.

Dopoborsa svogliato, su prezzi lievemente inferiori alla chiusura.

Diritti Anic 800.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,75; dollaro canadese 582,10; franco svizz. 143,75; corona danese 89,90; corona norvegese 86,90; corona svedese 119,85; fiorino olandese 171,80; franco belga 12,46; franco francese 124,85; sterlina G. B. 1739,15; marco germanico 155,15; scellino austriaco 24,03; escudo portoghese 21,65.

A MILANO. — Le riunioni si susseguono senza apportare miglioramenti alla tendenza del mercato, sempre privo di vitalità in conseguenza, soprattutto, della carenza di affari. Le oscillazioni più marcate si sono avute nella prima parte della seduta, con piccoli accenni di ripresa, annullati però al listino da vendite di alleggerimento, consigliate dalla vicinanza della chiusura dei conti, in calendario per domani. Fiacchi, in conseguenza, i titoli primari, nelle ultime battute, seguiti dagli assicurativi, dai valori del gruppo Finsider e da numerosi elettrici.

Diritti Anic 800.

Diritti Ossigeno 520.

Ben tenuti i titoli di Stato; poco attive le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 116.305; Bastogi 4095; Finelettrica 1900; Fiumare 647; Finsider 1571; Mittel 4090; Gim 8095; Invest 4652; La Centrale 18.960; Sviluppo [illegible]; Ass. Generali 151.200; Fond. Incendio 20 mila 500; Assicur. Italiana 89.050; Ras 64.200; Toro 30 mila 255; Toro priv. 18.135.

Ferr. N. Ord. [illegible]

Chatillon 11.300; Cantoni 37.500; Olcese 2190; Cucirini C.C. 14.947; De Angeli 6950; Cascami Seta 10.300; Gavardo 3120; Lanificio Rossi 5800; Lanif. e Canap. 1325; Rossari e Varzi 39.500; Rotondi 60.000; Tosi 5752; Snia Viscosa ord. 7005; Snia Viscosa priv. 6460; Marzotto 3298; Un. Manifatture 110.000; Fisac 608,25.

Dalmine 3557; Italsider 1891; Metalli 6050; M. Amiata 5060; Montecatini 3873; Monteponi 1600; Sielo 0800; Bianchi 720; Fiat 2906; Fiat privileg. 2300; Falk 13.600; Trafilerie 3600; Olivetti pr. 11.200; Westinghouse 1502; Nebiolo 1200.

Sade 1690; Cieli 3760; Dinamo 3140; Edison 5570; Edison Volta 3015; Bresciana 3030; Sarda 6425; Valdarno 3517; Emiliana 3015; Subalpina [illegible]; Magneti Marelli 2220; Ercole Marelli 1170; Orobia 2888; Romana Elettr. 3350; Sme 2825; Sip 1640; Meridelettrica 2780; Stet 3410; Tecnomasio 4620; Teti 3410; Terni 834; Unes [illegible]; Vizzola 4050.

Dist. Italiane 4816; Eridania 3845; Romana Zuccheri 292; Motta 39.000.

Anic [illegible]; Italgas 7249; Liquigas 881; Mira Lanza 55.000; Pibigas 175; Rumianca 3900; Larderello 4656; Saffa 18.400; Carlo Erba 19.930.

Acdes [illegible]; Beni Stabili 7300; Immobiliare 1320; Risanamento 8000; Silos Genova 7729.

Cartiere Burgo 38.838; Ciga 3770; Eternit 7300; Linoleum 6380; Italcementi 28.160; Cementir 8780; La Rinascente 818; Pirelli S.p.A. 10.048; Pirelli e C. 10.150; Condotte 870.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6100-6250; sterlina oro nuovo 6000-6150; marengo 5200-5350; sterlina unitaria 1750-1755; dollaro carta 619,50-620,50; franco svizzero 143,70-144,40; franco francese 124,50-128,00; oro fino 710-720; argento 21,50.

A GENOVA — L'azione di agretolamento ha avuto oggi ulteriore svolgimento. Particolarmente notevole è la incidenza della lettera su Cotini, Viscosa ed Edison. Più resistenti gli assicurativi; fra i locali ben attestata risulta la Nicolay.

Prezzi — Centrale 19.025; Generali 152.800; Ras 64.850; Meridionali 1030; Nai 20.100; Viscosa ordinaria 7033; Viscosa privilegiata 6540; Finsider 1587; Cotini 3865; Italsider 1888; Fiat ordinaria 2915; Fiat privilegiata 2320; Sip 1633; Teti 3400.

A FIRENZE. — Apertura su quotazioni migliori di ieri. Al listino prevalgono nuovamente i realizzi.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 4020; Centrale 19.050; Fondiaria Vita 33.150; Fondiaria Incendio 20.500; Viscosa ordinaria 7050; Montecatini 3880; Fiat ordinaria 2916; Magona 1725; Immobiliare 1325; Valdarno 3505.

# CRONACA CITTADINA

### Scelte tra le vicende vissute in un anno da un milione di torinesi

# La città premia oggi solennemente otto vite di silenziosa dedizione

**Una persona di servizio ha venduto persino una sua proprietà per aiutare la padrona caduta in miseria - Una quattordicenne rinunzia ad ogni svago per assistere un vecchio artista - Gli altri commoventi episodi**

*Dalle vicende di un anno vissuto da un milione di torinesi sono state estratte otto umili storie di bontà. Sarà il Natale ufficiale di Torino, celebrato nella Sala delle Congregazioni di Palazzo Civico alla presenza delle massime autorità cittadine: il prefetto dott. Saporiti, il presidente della provincia prof. Grosso, il sindaco avv. Peyron, assessori e consiglieri provinciali e comunali, esponenti della cultura e del mondo economico. La cerimonia si svolge oggi alle 16,30. Farà gli onori di casa il presidente dell'Ente comunale di assistenza ing. Villa che ha anche presieduto il comitato per l'assegnazione dei premi.*

*Sono otto episodi tra i mille di una grande città. Tuttavia non è stato facile trovarli. La dedizione silenziosa non cerca ricompense al di fuori della propria coscienza. La gioia di essere utili a chi ha bisogno, di donare un sorriso, di alleviare una pena è già un alto premio.*

Maria Guariso ha preso a suo carico venti infermi

1. La signorina Domenica Squara di 79 anni «non ha abbandonato la sua "signora" che travolta dagli eventi bellici, è caduta nell'indigenza ed è oppressa da una infermità». Ha rinunciato ad ogni riposo ed anche al salario. Non bastando le poche risorse si è recata a lavorare presso terzi poi «per far fronte al gravoso impegno che si era assunto con letizia, non ha esitato ad alienare una piccola proprietà, frutto delle sue rinunce».

2. Ammalata e di modeste condizioni economiche la signora Anna Mascone ved. Ricca di 69 anni «seppe affrontare con gioia quei sacrifici che si resero necessari per assicurare ad una bambina affidatale le cure e l'educazione migliori sino a farle conseguire un titolo di studio».

3. Marisa Di Leo ha 14 anni. Nella sua casa abita un ex-artista ottantenne ammalato e solo. Marisa si occupa giornalmente di lui. «Per adempiere alla missione che si è proposta rinuncia ad ogni svago e dedica le ore libere da impegni scolastici ai servizi più umili, cui si assoggetta spontaneamente e con cuore puro, già paga se vede apparire sul volto del suo beneficato un sorriso di riconoscenza e di sollievo».

4. Per una imbarazzante la madre adottiva ed i due inabili figli di lei, la signorina Nelda Giuliani di 59 anni, ha rinunciato ad una propria famiglia. Con i modesti proventi del suo lavoro provvede a tutti. «Questo dovere di riconoscenza verso colei che la allevò come una figlia, circondandola di premure materne, le ha richiesto duri sacrifici sopportati con animo sereno».

5. Maria Guariso di 55 anni, che da quarant'anni lavora presso una famiglia torinese, ha preso a suo carico venti infermi del Cottolengo, fra cui una ragazza di 20 anni, tetraplegica, paralizzata alle gambe. Dedica ai suoi protetti ogni ora libera e tutte le sue risorse. «Il suo entusiasmo nell'affrontare difficoltà innumeri, la sua abnegazione nel prodigarsi per i poveri derelitti, la consolazione e la gioia che sa loro arrecare con semplicità ed amore, sono un grande esempio».

6. Inabile al lavoro la signorina Vincenza Cardona di 64 anni, ospita da 15 anni il nipote Gianpaolo De Bernardi, orfano di padre e abbandonato dalla madre nella più tenera età. Il giovane è colpito da paralisi infantile progressiva «ed il compito della donna è quello di un'assistenza continua, amorosa e paziente presso il nipote». «Il suo atto di generosa bontà è tanto più squisito in quanto ella non riceve dal suo paziente, il cui carattere è inasprito dalla grave infermità, alcun cenno di riconoscimento».

7. Giovanna D'Adduzio è una ragazzina di 13 anni con tre piccoli fratellini. «Con giudiziosa serietà provvede a tutte le loro esigenze impedendo che, privi della guida materna, rimangano abbandonati a se stessi e trova ancora il modo di frequentare con merito la scuola. Ella sa rinunciare con precoce senso del dovere ed animo generoso alla spensieratezza giocosa della sua età, per sostituirsi interamente alla mamma, impedita da grave infermità».

8. L'ultimo episodio riguarda la signora Felicità Di Biasi ved. Matera di 47 anni. La motivazione per il conferimento del premio merita di essere citata per intero. «Minorata nel fisico e guadagnatasi di salute, sposata ad un povero ciabattino siciliano, vivevano con i miseri proventi di tale attività artigiana. Nel 1948 una nipote del marito, proveniente dalla Sicilia, portò seco, divisa e abbandonata, la propria bimba di 7 anni. Malgrado la loro povertà i coniugi accolsero la piccola sul cui corpicino erano evidenti i segni di sevizie. Quell'esserino, denutrito e sofferente, aveva bisogno di molte cure e con sublime abnegazione i coniugi si privarono del necessario per soddisfare le sue esigenze».

«A 13 anni — prosegue la commovente motivazione — la piccola viene ricoverata in sanatorio; quasi contemporaneamente il marito della Di Biasi si ammala di cancro; cessa il lavoro: la miseria prima e la morte poi bussano alla porta della Di Biasi. Essa è sola ora a lottare. La bambina lascia dal sanatorio e la donna raddoppia fatiche e privazioni per far studiare la piccola il cui fisico delicato non le consentirà forse mai alcun lavoro pesante. Degni di ogni encomio la generosità e l'amore con cui la Di Biasi seppe illuminare la sofferta esistenza di chi le stava accanto, ponendo in disparte le sue personali difficoltà, protesa a dimenticare evangelicamente se stessa per gli altri».

Giovanna D'Adduzio e Marisa Di Leo: due cuor d'oro

### Insegnava alla 5ª classe elementare di Mandrogne

# Cinque anni al maestro che insidiava le allieve

**L'azione legale provocata dalla madre di una undicenne - I giudici di Appello hanno riconfermato stamane la seminfermità mentale riducendo però la condanna di due anni - L'udienza a porte chiuse**

Un delicato e scabroso processo è stato celebrato stamane, a porte chiuse, dinanzi alla prima sezione penale della Corte d'Appello. Imputato era il maestro elementare Giovanni Tento, di 30 anni, ritenuto responsabile di violenza continuata ed atti immorali per essersi comportato in modo indegno nei confronti di quattro scolare che frequentavano le elementari di Mandrogne. Il Tribunale di Alessandria, concedendogli il vizio parziale di mente, gl'inflisse sette anni e quattro mesi di reclusione. Contro la sentenza ricorrevano i difensori avv. Benzi e Punzo.

Il maestro Giovanni Tento

Giovanni Tento, abitante ad Alessandria, in via Galileo Galilei è sposato con una collega e padre di due figli, il primo dei quali frequenta le medie inferiori. Dopo aver insegnato alla scuola «Bovio» di Alessandria, ebbe l'incarico, nel 1956, di tenere lezioni alla 5ª classe elementare mista del vicino Comune di Mandrogne. L'istruttoria penale a suo carico venne aperta dal Procuratore della Repubblica dott. Pronio, all'inizio di quest'anno. La madre di una delle sue allieve, una distinta signora di Alessandria, aveva presentato denuncia alla Squadra Mobile affermando che la figlia si era decisa a confidarle che, sei anni prima, e cioè quando era appena undicenne, aveva subito, da parte dell'indegno maestro, un grave oltraggio.

Attraverso l'inchiesta della polizia e della Magistratura si accertò che egli tratteneva in aula alcune alunne, in quel periodo di un'età fra i 10 e i 13 anni, oppure le invitava a casa con il pretesto di correggere i compiti. Quattro ragazze furono adescate, ma nessuna osò rivelare la verità.

Il Tento ha cercato di giustificarsi sostenendo che, in quell'anno, era succube di una incontenibile crisi di turbamenti sessuali. Per potersene liberare aveva chiesto ed ottenuto di non essere più assegnato a classi miste. Colleghi ed amici, sentiti al processo di Alessandria, sono stati concordi nel descrivere il maestro come persona seria, capace, intelligente, che nè prima, nè dopo il 1956, aveva dato motivo di richiamo per il suo comportamento.

Quando l'autorità giudiziaria spiccò il mandato di cattura, il Tento stava per ottenere la promozione a direttore didattico ed era iscritto ad un corso di lingue moderne presso la Facoltà di Magistero dell'Ateneo di Genova.

La perizia psichiatrica redatta dal prof. Biasci, direttore del manicomio di Alessandria, precisò, tra l'altro, che il Tento è affetto da «turbe di natura epilettica» per cui rimangono travolti i centri inibitori e si paralizza la coscienza. Si tratta di una malattia cosiddetta «ricorrente», che si ripete a cicli continui: durante i periodi critici il soggetto opera come un automa senza rendersi conto, in modo assoluto, delle proprie azioni.

I difensori, avvocati Benzi e Punzo, avevano appellato soprattutto per sostenere che la pena inflitta era eccessiva, tenuto conto delle menomate condizioni psichiche dell'imputato. Anzi avevano avanzato anche la proposta di considerarlo del tutto infermo di mente. La Corte (Pres. Jannarone, P. G. Jannelli, canc. Tedesco) ha confermato che il Tento deve essere giudicato, sia pure parzialmente, responsabile dei suoi atti, ma ha accolto la richiesta del rappresentante della Pubblica Accusa, di ridurre la pena a 5 anni.

Il patrono di Parte Civile, avv. Frecchia, ha rinunciato a parlare: la madre della ragazza che per prima denunciò il maestro non ha chiesto altro che la condanna al risarcimento simbolico di 100 lire ed ora ha dichiarato di perdonare.

### Perché non è andato con lei a denunciare l'aggressione in auto?

# Si ricerca il misterioso "Gianni,, rapinato assieme alla ragazza

**Il giovane che si spaccia per aviatore già identificato dalla polizia - Quando gli agenti l'hanno cercato non era in casa e la moglie non sa dove si trovi - La tecnica dei banditi è la stessa impiegata nel brigantesco episodio di Villa Genero**

Margherita Martinetto, la giovane donna derubata da due rapinatori mentre era in macchina con un amico, è tornata stamattina in Questura a sfogliare lo schedario dei pregiudicati. Ha esaminato decine e decine di fotografie, ma non ne ha trovata alcuna che somigliasse ai banditi.

La polizia, dal canto suo, cerca di rintracciare anche il misterioso compagno della Martinetto. E' un uomo sui trent'anni, che la ragazza aveva conosciuto nella scorsa estate in un caffè del centro. Egli si era presentato come ufficiale d'aviazione. Possedeva una bella automobile, una «Giulietta sprint». Ma dopo il primo occasionale incontro la Martinetto lo aveva visto assai di rado. Diceva sempre di essere molto impegnato. Un giorno doveva collaudare un nuovo aereo, un altro doveva partire per un lungo volo di addestramento. In realtà era sposato, viveva di espedienti e non gli sarebbe affatto piaciuto che la moglie scoprisse che coltivava, togliendosi dal dito la fede nuziale, altre amicizie. Fino a tre giorni fa la Martinetto conosceva appena il suo nome: «Gianni». Appena pochi minuti prima della rapina aveva saputo le sue generalità complete e l'indirizzo, perché egli le aveva mostrato la sua patente.

Martedì sera l'amico era andato a trovarla nel negozio, in via Collegno 15. Appena chiuso il locale, s'era offerto di accompagnarla a casa. S'erano fermati vicino ad un lampione, a pochi metri dall'abitazione, in via Vincenzo Lancia 90. Mentre chiacchieravano nella vettura, un individuo ha aperto bruscamente lo sportello e ha minacciato «Gianni» con una rivoltella. «Non gridate e lasciatemi entrare» ha detto, e si è sistemato sul sedile posteriore. Quindi ha ordinato al guidatore di avviare la macchina.

Giunti in corso Montecucco, gli ha imposto di svoltare in una strada laterale e di fermarsi. Da un cespuglio è sbucato il complice armato di un coltellaccio. Anche lui è salito sulla «Giulietta». La tecnica usata dai malviventi è la stessa impiegata nella rapina avvenuta qualche giorno fa a Villa Genero. La Martinetto e il suo compagno hanno dovuto consegnare la borsetta e il portafoglio, gli orologi, un anello. Il bottino è stato di oltre 100 mila lire: circa 40 rubate alla ragazza e 70 all'automobilista.

Margherita Martinetto

Le due vittime non sono andate immediatamente a denunciare l'accaduto. Una battuta della polizia, fatta immediatamente, poteva dare qualche risultato. Invece «Gianni» ha convinto la Martinetto a non dire nulla fino al giorno successivo.

Il comportamento di quest'uomo è strano. Non si capisce perché non abbia voluto denunciare egli stesso il grave episodio. Alla Martinetto ha spiegato, accomiatandosi, che era meglio tacere. La polizia lo ha identificato stamattina. Ma quando gli agenti si sono recati a casa sua, ben lontano dal luogo ove è stata consumata la rapina, egli non c'era. C'era la moglie, la quale ha precisato che suo marito non ha mai fatto l'aviatore, nè collaudato aeroplani, nè partecipato a voli di addestramento. Martedì sera credeva che fosse uscito con amici.

Quanto ai connotati dei due rapinatori, entrambi sono sui 35-30 anni, di media statura. Avevano dei cappelli color marrone ben calcati sulla fronte. Il primo ha parlato in piemontese, il secondo in italiano.

## Premiati gli anziani delle aziende Ceat

**L'ing. Tedeschi illustra lo sviluppo della attività produttiva**

I dipendenti del Gruppo Ceat con 35, 30 e 25 anni di servizio sono stati premiati stamane nel corso di una cerimonia svoltasi al teatro Alfieri. Alla manifestazione hanno partecipato i lavoratori degli stabilimenti di Torino e rappresentanze delle aziende che la Ceat ha creato all'estero. Il presidente della società, cavaliere del lavoro ing. Virginio Tedeschi, ha illustrato l'attività del Gruppo; il volume di affari delle fabbriche Ceat esistenti in Italia, dal 1957 al '61 è raddoppiato; nello stesso periodo gli stabilimenti esteri della Ceat hanno triplicato il fatturato e lo sestuplicheranno nel 1962 in virtù dell'incremento produttivo e della creazione di nuove aziende.

Per quanto riguarda la Ceat torinese, lo stabilimento di Settimo è già in funzione per un terzo. Il settore della gomma ha registrato un incremento produttivo del 13,44% rispetto al 1960 e le maestranze hanno effettuato orari medi di 202 ore mensili (senza la paga per le ferie) contro le 172 ore mensili delle altre industrie della gomma. In premi e opere assistenziali la Ceat, nel corso dell'anno, ha erogato 236 milioni.

## Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 553-705; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 21-37.

## Taccuino del lettore

◆ Il Rotary Club si riunisce stasera, alle 20, all'Hôtel Ambasciatori per il tradizionale scambio degli auguri. Il dr. Davide Vitali parlerà sul «Sahara: ieri, oggi e domani».

◆ Il Soroptimist Club, sotto la presidenza della dott.ssa Augusta Grosso, ha consegnato i premi del concorso bandito in occasione del Centenario per una monografia sul Risorgimento. Vincitrici: Nicla Capitini ed Elena Ventura, di Firenze.

◆ Un premio a Giuseppe Calli è stato assegnato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri a riconoscimento del fervore e della validità della sua attività letteraria.

◆ I premi dell'Istituto naz. di architettura per il 1961 sono stati vinti dalla Olivetti, dall'Istituto naz. di urbanistica, dalla Finsider, dalla rivista «Comunità», dal prof. Criscefi e dal radiocronista Emilio Fede per il servizio su «Pier Luigi Nervi, costruttore in cemento armato», trasmesso dalla tv nella rubrica «Arti e Scienze». I premi saranno consegnati domani a Roma dal ministro on. Zaccagnini.

◆ Al Politecnico di Torino sono aperte le iscrizioni per il Corso di perfezionamento in ingegneria nucleare «G. Agnelli». Rivolgersi alla segreteria di corso Duca degli Abruzzi 24. Scadenza: 31 dicembre.

◆ All'Università è aperta l'accettazione delle domande di ammissione agli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni di dottore commercialista, chimico, farmacista, agronomo, veterinario e medico chirurgo.

◆ La circolazione degli autocarri, anche di peso superiore ai 50 q.li, adibiti al trasporto di merci e materiali, è stata eccezionalmente autorizzata per i giorni 24 e 31 dicembre e per il 7 gennaio 1962.

◆ Al Cinedea, stasera, alle ore 21,15, il programma Chaplin in: «Charlot ai grandi magazzini», «Charlot rapisce Maiolo», «Charlot marinaio», ecc.

◆ Il Teatro delle Dieci, stasera, alle 21,15, presenta al Ridotto del Romano (p. Castello n. 9): «Teatro inglese e irlandese contemporaneo», conversazione di Gigi Lunari.

◆ Il concerto della «Stefano Tempia» che doveva inaugurare stasera, al Conservatorio, la stagione della nota Corale, è rinviato a gennaio per indisposizione del direttore, Mº Brilioni.

◆ Alla Biblioteca Civica Musicale (via Roma 53), audizione commentata (oggi alle 17) sul tema: «L'esperienza drammatica di Schoenberg».

◆ Domenica gita a Sestriere: prenotazioni all'E.N.A.L.

◆ Oggi, giovedì 21 dicembre, è il 355º giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 8,04 e tramonta alle 16,50. E' la festa di S. Tommaso.

# Fa per avviare il motore e muore d'infarto

**E' deceduto lontano dalla moglie e dai figli il manovale investito dal tram**

Un impiegato del municipio di Torino è stato fulminato da infarto mentre al casello autostradale di Chivasso, stava per avviare la sua «600». E' il cinquantacinquenne Attilio Valentini abitante in via Nicola Porpora 47 con la moglie e il figlio Nino, di 28 anni, dipendente della Stipel. Stamane era partito per Oleggio; andava a prendere la suocera per farla trascorrere a Torino, nella sua famiglia, le prossime feste. Arrivato a Chivasso trovava e ad un dipendente del casello domandava di aiutarlo a scoprire quale inconveniente avesse il motore che non funzionava bene.

Il casellante lo invitava a riaccendere il motore. Il Valentini stava per farlo quando reclinava il capo sul petto e si abbandonava sul sedile. Dal momento in cui venne colto dal malore a quello in cui fu ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale di Chivasso non passarono più di una decina di minuti; ma i medici non poterono che constatare la morte sopravvenuta in questo breve periodo di tempo.

* Dopo quasi un mese di agonia, è morto stamane al Maria Adelaide il manovale pugliese Antonio Carlucciolo, di 44 anni, investito da un'auto mentre scendeva da un tram in via Bologna. Lo sventurato non aveva accanto al suo capezzale la moglie, Angela Sciagamea, è a Bari coi tre figli ed attende un quarto bambino. Non ha potuto restare accanto al marito agonizzante perché non aveva il denaro per vivere a Torino. A Bari, quando aveva saputo della sciagura, era riuscita a farsi prestare 21 mila lire e si era messa in treno prendendo con sé il figlio di 10 anni e quello di 5.

Giunta a Torino, aveva visto per l'ultima volta il marito, privo di conoscenza, sul lettino dell'ospedale. Dopo poche ore era ripartita per il Sud: non possedeva neppure il denaro per pagare una notte in una locanda. Un particolare può dare la misura di quanto sia straziante il dramma di questa donna: era andata nel dormitorio dell'ECA, dove il marito viveva per mandare a Bari metà del suo salario (circa 20 mila lire al mese), a prendere l'unica cosa di lui, un paio di pantaloni. Non per ricordo, ma semplicemente perché avrebbe potuto adattarli al figlio maggiore.

| TEMPERATURA DI OGGI | |
|---|---|
| MASSIMA | +2,6 |
| MINIMA | —2,8 |

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): —2,6; ore 8: —2,4; press. 741,9; umid. 75%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: temperatura senza notevoli variaz. Temperatura a Cuneo: mass. +3,8; min. —5,5; ore 8: —5,3

### Mentre la moglie dorme si impicca ad una finestra

Sconvolto dal responso del medico, da cui ieri pomeriggio si era fatto visitare, un operaio si è ucciso impiccandosi. Lo sventurato, Bruno Zanfordin, di 54 anni, abitante in corso Novara 15, soffriva di un'ulcera gastrica ed il medico gli aveva detto che erano necessarie lunghe cure.

Prima di ricoverarsi, lo Zanfordin si è recato a salutare il padre ed i fratelli, abitanti in corso Duca degli Abruzzi; era molto depresso, ma il suo comportamento non faceva sospettare che nutrisse disperati propositi. A casa sua si è intrattenuto un po' con la moglie e con la sua bambina, Mirella, di 8 anni; l'ha baciata prima che fosse posta a dormire, poi anch'egli è andato a letto.

Ma non si è addormentato: ha atteso che la moglie si fosse assopita, poi si è alzato e si è impiccato ad una finestra. Un'ora dopo la moglie se ne è accorta il cadavere.

### Corsi teorico-pratici per infermieri e massaggiatori

Si sono aperti anche quest'anno, presso la sede della «Croce Bianca», a cura del suo presidente, rag. Gesmondo, i corsi annuali teorico-pratici per infermieri e per massaggiatori. Frequentano il corso per infermieri, chi si tiene in via Bigliani 3, 190 iscritti e quello per massaggiatori, nei locali di via San Massimo 31, 60 iscritti.

Le lezioni (quattro alla settimana) vengono svolte dal prof. Capitolo, chirurgo primario e direttore sanitario della «Croce Bianca», dal prof. Papino, primario dell'ospedale Martini, dal prof. Omegna, dal dott. Vassarotto, direttore della farmacia dell'ospedale delle Molinette, dai dottori Rosenkranz, Guido, Arata e Saracco. Il corso comprende visite alla Banca del Sangue, al reparto operatorio della Clinica chirurgica e periodi di servizio nelle corsie degli ospedali. Saranno anche proiettati films medici prestati da istituti stranieri, dalla Usis e dal Consolato inglese.

I diplomati del corso della «Croce Bianca» possono essere ammessi alla scuola nazionale per infermieri senza più dover compiere i quattro anni di internato in un ospedale richiesti a chi non ha questo diploma.

# Contropoesie

Dante e Manzoni, Foscolo e Lorca, Montale e D'Annunzio presi a prestito — con un verso, una parola od una immagine — per costruire un gioco solo apparentemente futile e avvio di rime scanzonate, di sarcastici racconti in poesia, di calembours ironici e di divertenti nonsense. L'idea, tutt'altro che irriverente, di scomodare qualche vate famoso per narrare una favoletta rimata — magari paradossale, magari così e senza la morale — non è originalissima (chi non ricorda Guareschi: «Dalle ciminiere - il ragioniere - scaglia pantere - sull'ingegnere»!), ma due giornalisti liguri, lo sprezzino Gino Patroni e il genovese Carlo Fedeli, l'hanno rispolverata in due volumetti che vale la pena di leggere e di conservare, ammesso che se ne riesca a racimolare ancora una copia.

E' notissimo il verso ossessivo — «erano le cinque della sera» — che scandisce la prima parte del «Lamento» di Lorca. Gino Patroni lo traduce così:

### Le cinque della sera

*Erano - le cinque - della sera, - le cinque - della sera - sull'orologio - fermo.*

E ancora un verso di Lorca, quello che chiude lo stesso «Lamento», si ritrova in una delle poesie di Fedeli:

### Il lamento dell'oleario

*Se fò - l'olio d'oliva - contraffatto - ho i miei motivi - e so - che mi riscatto - ricordando una brezza - triste tra gli ulivi.*

Il volume di Gino Patroni è stato pubblicato dall'editore Carpena di Sarzana. Ora è introvabile. L'autore, giornalista e scrittore, considera quelle rime «un peccato di gioventù» che egli ha commesso, però, verso i quarant'anni. In una settantina di composizioni brevi e brevissime (come «Natale»: "Chi - tira - il collo - al pollo?"), quasi sempre efficaci ed immediate, Patroni ha distillato le sue esperienze di giornalista sportivo, di cronista di «nera», di ex-internato in Germania, di osservatore quotidiano, attento e ironico, d'ogni fatto che scorra sul taccuino di un *reporter*.

Un esempio del continuo contatto di Patroni con la realtà talvolta spietata della cronaca lo si trova in questo incidente stradale:

### L'investimento

*Morì - investito - nel mezzo - della strada: - e le ruote - gli giraron - sulla pancia. - Accorse gente, - vide la vettura - e disse: - Bella linea, - questa Lancia.*

Poesie come questa Patroni cominciò a scriverle nel '50. Su consiglio di Malaparte (dello scrittore toscano dice, nel volume: «Siamo - amici - per - *La pelle*») e di Giancarlo Fusco, le raccolse, ma un po' a caso, senza un piano preciso. Le pubblicò soltanto nel '57, sotto il titolo di *Aritmie* o, più comunemente, di *contropoesie*: l'autore aveva i soldi contati e alcune rime, per mancanza di... carta, rimasero fuori. Nel '59 Carpena gli pubblicò la seconda edizione arricchita da disegni di Francesco Canale e da una presentazione di Fusco. Vide così la luce anche

### Calle Mayor

*Francisco - Gonzales - Pizarro - y Serena - un povero - cieco - bastardo - in Calle Mayor*

dove è evidente il contrasto del cognome rimbombante una inutile nobiltà con la condizione sociale e la figura fisica del protagonista. E c'è ancora un'altra bella poesia che sembra uscita da un libro di Woodhouse

### Complesso di boia

*Lo so, o boia - che non ti piace - farti il nodo - alla cravatta.*

Le composizioni migliori sono due: una (quella che dà il titolo alla nuova edizione del libro: «Ed è subito pera») è

### Mensa popolare

*Una zuppa - di - verdura - ed - è - subito - pera.*

L'altra è

### Lettera dal carcere

*Grazie - Carlotta: - per - la - lima - e - le - pagnotta.*

Carlo Fedeli, celato dallo pseudonimo di Carlo Vita, ha seguito l'esempio di Patroni con un libriccino di rime intitolato *Versi per versi*, uscito di recente a Genova e che non si trova in commercio. Fedeli, ch'è stato per anni dirigente di una agenzia giornalistica nazionale, è ora capo dell'ufficio stampa di un complesso siderurgico. Anche Fedeli tira in ballo i grandi poeti per le sue disincantate rime, come in

### Manzoniana

*Sofferenti sull'arida - sponda - guardiamo - una bionda.*

### Dopo l'epopea

*Eran trecento - erano giovani - e belli. - Ora son tutti - senza capelli.*

### Dramma al circo

*L'uomo serpente - è morto - in giornata - vittima - della sua - ambizione - smodata.*

### Onorificenza

*Al cavalier - Rapetti - (Ufficio Questo) - colpito - da infarto - daranno - (giusto onore) - la medaglia - al valore.*

Fedeli non ha trovato un editore disposto a pubblicargli le sue «contropoesie»; sono stati i colleghi d'ufficio a sottrargliele nottetempo dal cassetto dove le custodiva e a fargliene omaggio in una elegante edizione privata. Si tratta di sessanta poesiole divise in sette capitoli, introdotti da queste rime: «Versi - per - versi - meglio questi - che - altri diversi». Come Patroni, Fedeli chiama in causa scrittori e poeti notissimi, per dire i suoi scherzi che hanno sempre sapore di verità e di realtà. Basti leggere il «Pensierino sulla guerra» dove è parafrasato un titolo famoso di Pavese:

*Verrà - la morte - e avrà - i pidocchi.*

La cronaca spicciola, quella degli «annunci economici», gli suggerisce questa divertente

### Richiesta d'impiego

*Ragioniere - assai abile - ogni trucco - contabile - offresi - non appena - scontata - sua pena.*

Su questo tono si snoda il libro di Fedeli. E' un passatempo piacevole, un divertimento continuo, una sorpresa ogni pagina. Più spesso la conclusione è amara, qualche volta scontata. «Questi brevi inventari — ha scritto Fusco presentando il libro di Patroni — sono tante piccole ghigliottine di carta; quella dell'autore non è ironia, ma il sarcasmo di uno che ha più voglia di giustiziare che di discutere». Vale anche per Fedeli che così conclude il libro con questa poesia:

### Roma o morte

*Ed or - che spalancate - son tutte - le tue porte - pento - che forse meglio - era tagliar - la morte.*

**Giuseppe Mayda**

---

UN FILM SULLA FIGURA PIU' BELLA DELL'EPOPEA CASTIGLIANA

# Amore, morte e gloria: ecco il "Cid" superbo eroe della Spagna cavalleresca

**La fantasia di Corneille e di tutti i moderni che lo hanno imitato, ha contribuito a condurre fino ai nostri giorni il mito di questo personaggio - Un guerriero intrepido e un amante appassionato - La bella moglie Chimene era degna di lui - L'ultima battaglia, vinta dal condottiero morto**

*Una bella sera del 1636, a Parigi, il teatro del Marais si riempiva lentamente. Si dava una première: Le Cid di Pierre Corneille, un poeta di trent'anni, appartenente all'alta borghesia, discendente da una famiglia di magistrati, magistrato egli stesso. Il pubblico era formato, in maggioranza, di dame e gentiluomini, questi ultimi coi loro cappelli piumati sulla capigliatura lunga, i colletti di pizzo, il mantello gettato su una sola spalla; le dame, senza cappello, con le testoline ricciute, e la gonna sollevata ai lati, in modo da lasciare scorgere un'altra sottana che si chiamava friponne (briconcella); era quella la gran moda dell'anno, insieme col manicotto, che qualche dama inaugurava proprio quella sera.*

*Il re Luigi XIII con la regina Anna d'Austria non era intervenuto e nemmeno il primo ministro, il cardinale di Richelieu, il quale non aveva nelle sue grazie il poeta Corneille, tanto è vero che, pur avendo fondato l'Accademia letteraria l'anno prima, non ve lo aveva incluso e Corneille per entrare nell'Accademia dovette aspettare l'avvento di Mazarino.*

*Comunque la tragedia ebbe un enorme successo, all'uscita del teatro i gentiluomini gonfiavano il petto sotto il corsetto ricamato e anelavano alle grandi imprese, all'eroismo; per l'appunto quell'anno la Francia era stata invasa dalle truppe spagnole e la partita sarebbe stata perduta se il coraggio francese non fosse stato all'altezza del pericolo. In quanto alle dame, esse erano inebriate, follemente prese da quel campione d'eroismo, di quel paladino dell'onore e dell'amore, di quel guerriero dal cuore straziato. Ah, quel don Rodrigo Diaz de Bivar, che per vendicare il proprio padre uccide in leale duello il padre di Chimene, la sua fidanzata, e dopo vorrebbe morire per mano sua! Ah, quella lotta fra l'amore e il dovere! Quel conflitto d'anime, quel contrasto intimo!*

*Questa passione infiammata in cui si tormentavano e si esaltavano i due protagonisti, lui che ha dovuto uccidere il futuro suocero per esser degno di Chimene e lei che deve chiedere giustizia contro l'amato per essere degna di lui, era una passione di sogno. Infatti per molte e molte notti le dame di Parigi dovettero sognare dell'affascinante Cid!*

*Ma vediamo un po' chi era e com'era, nella storia, questo che fu definito la più alta figura epica spagnola. Il «Cid» era nato presumibilmente nel 1045 a Bivar, un piccolo villaggio a qualche chilometro da Burgos, in Castiglia, una delle poche parti della Spagna non soggetta ai Musulmani. Si chiamò Rodrigo Diaz, di Bivar. Rimasto orfano di padre ancor ragazzo fu allevato alla Corte di Castiglia, dove regnava il re Ferdinando, in compagnia dell'Infante Sancios, l'erede del trono e crebbe come un gentiluomo di campagna, cristiano ferventissimo, discretamente colto, di alta statura, di bella prestanza, esperto nell'uso delle armi, coraggiosissimo in battaglia e leale e fedele al suo re. Finchè il re fu Sancios, succeduto a Ferdinando, le cose per lui andarono bene; ebbe cariche onorifiche e redditizie a corte, potè ingrandire il suo feudo che non era straordinario, fu stimato e potente.*

*Ma poi, quando a Sancios successe il fratello Alfonso, le cose per lui si guastarono. Alfonso non amava Rodrigo. Prima di tutto ne era geloso, poi sentiva di essere da lui sospettato per la morte del fratello Sancios. L'aveva ucciso lui stesso o l'aveva fatto uccidere? Rodrigo lo sospettava fortemente e nella cattedrale di Burgos, davanti all'assemblea dei nobili castigliani gli aveva chiesto di giurare solennemente di essere estraneo alla morte del fratello. Alfonso non gliel'aveva perdonata, subito l'aveva privato delle cariche, poi l'aveva mandato addirittura in esilio.*

*Il che, se apparentemente poteva essere una disgrazia, in realtà fu una fortuna. Rodrigo Diaz de Bivar, esule e povero, solo più vassallo del re, potè dare così la misura di quel che era, rivelarsi come un grande eroe ed entrare addirittura nella leggenda. Nel suo feudo, prima di andarsene esule, lasciava la moglie Chimene e i figli. Questa Chimene Diaz era una sua parente, figlia del conte d'Oviedo e di una nipote del re di Léon. Matrimonio certo più di ragionamento e d'interesse che di passione, regolato secondo gli usi e le forme abituali dell'epoca. Matrimonio brillante, che sembra essere stato fatto soprattutto per riconciliare i nobili di Castiglia con quelli del Leonese.*

*Comunque Chimene si rivelò una compagna esemplare, una sposa perfetta, e sempre, fino alla fine, i due coniugi furono uniti dai più teneri vincoli di affetto, di devozione da parte di lei, e di protezione da parte di lui. Molto dovette piangere Chimene quando Rodrigo se ne partì lasciandola a Bivar, la separazione doveva essere lunga, lo sapevano entrambi. Egli voleva lasciare la famiglia al sicuro e non esporla sugli aspri cammini delle continue guerriglie. Egli sapeva che la sua futura esistenza sarebbe stata penosa e pericolosa. Ma, diceva, doveva pur guadagnare il pane per sé, la sua famiglia e i suoi seguaci. E per guadagnarlo, allora, non c'era che un mezzo: guerreggiare.*

*Diventato una specie di capitano di ventura, egli dovette anche impiegarsi presso re musulmani (i quali del resto erano alleati a capi cristiani) ma mai presso i nemici del suo re. Fu in quei fatti d'armi che rifulse il suo coraggio, il suo valore, in modo tale da meritare il titolo di Cid Campeador datogli dagli stessi Musulmani, titolo che vorrebbe dire letteralmente «Signore in campo». Fu anche chiamato il Vittorioso e la storia delle sue gesta passò i monti e i mari. Col principe Beni Houd, dipendente dalla Castiglia, egli fu addirittura amico, Saragozza era una città incantevole, tutta bianca, così bianca che la notte illuminava le tenebre. Gli arabi convertiti dicevano che era la Madonna del Pilar a produrre quel fenomeno, era il candore soprannaturale dell'Immacolata, che traspariva attraverso i muri della sua cara città.*

*Ma il Cid più ancora di Saragozza voleva conquistare Valencia e là divenire un capo. Non era soltanto il suo interesse personale a spingerlo a quell'impresa, ma anche la certezza che lo sforzo della difesa spagnola si doveva portare da quella parte, e là stabilire una solida barriera contro le invasioni africane. Non bastava sconfiggere il nemico in battaglie continue, bisognava installarsi definitivamente nel paese conquistato e fondarvi una nuova dinastia.*

*Valencia, Valencia era il suo sogno, la sua fascinazione. Chi, non più giovane, non ricorda la bella canzone spagnola che furoreggiò nel mondo trenta o trentacinque anni fa? Valencia dolce terra che ci afferra con le mille seduzioni... Per il Cid Valencia fu una conquista lunga, appassionata, terribile. Era come un amante stesso. Forse il grande amore del Cid non fu Chimene, ma Valencia... Non la possedette a lungo, quattro o cinque anni al massimo, ma in tutto quel tempo si comportò come un sovrano che prende possesso di una terra per sempre sua. Le diede uno statuto, convertì la Moschea in Cattedrale, fece venire un Arcivescovo, amministrò e legiferò.*

*Ma purtroppo le orde dei Mori erano alle porte, bisognava sempre guerreggiare e combattere. Sempre, fino all'ultimo respiro. Divorato dalla febbre, indebolito dalle vecchie ferite prese in guerra, il Cid morì che aveva appena 55 anni, nel luglio del 1099. La povera Chimene, che era venuta da lui subito dopo la presa di Valencia, dovette alla fine fuggire, dopo aver riesumato i resti mortali del suo consorte presa dal terrore che i Musulmani profanassero la sua tomba. Quella profanazione era il grande terrore dei capi cristiani di quei tempi. «Se per caso, diceva uno di essi nel suo testamento, muoio in paese moro, che la mia anima se ne vada con Cristo, ma che il mio corpo sia trasportato nella mia terra e sepolto con quelli dei miei antenati...».*

*La dolce e fedele Chimene intraprese coraggiosamente il lungo e periglioso viaggio. La cassetta che chiudeva i resti mortali del Cid, era legata alla schiena di un mulo e dietro, fra i servitori e i seguaci, Chimene, raggomitolata sulla sua sella, per giorni e giorni, lungo i sentieri e le strade pietrose della Sierra, piena di pericoli e di trappole andò avanti, avanti per seguire quel piccolo feretro che conteneva un mondo d'amore e di poesia...*

*Dopo, nei secoli, trovatori e poeti raccontarono a modo loro la storia del grande guerriero, così il Cid entrò nella leggenda. Prima di tutto diventò bellissimo, di una prestanza e di un'avvenenza rara. No, i grossi e brutti attori non dovevano cimentarsi nel Cid di Corneille, un Cid che non fosse bello era un non senso. L'ultimo Cid fu il bellissimo e compianto attore Gérard Philipe che ebbe qualche anno fa in Francia un successo superbo, non ancora dimenticato. E poi Chimene non poteva essere una semplice dama del tempo, devota e fedele al suo sposo, doveva essere un'eroina anche lei sublime. Ella amava il Cid, ma la legge dell'onore la straziava ed era proprio così che il Cid la voleva, solo così poteva ammirarla ed amarla, ligia all'onore, superba nell'agire, implacabile nell'esigere vendetta. Onde l'urto delle passioni da cui sprizzano fiamme, onde le fughe e i rapimenti, i duelli all'ultimo sangue la furia e l'estasi, i baci e le lacrime, le disfatte e i trionfi, tutta la gamma dell'amore e del dolore che solo nella morte si placa.*

*Il film che sta già girando l'Europa e che ha avuto come regista Anthony Mann e come interpreti Charlton Heston e Sophia Loren, si sarà presumibilmente attenuto alla leggenda. Non escluso l'ultimo bellissimo quadro, quando, morto il Cid, Chimene e i due più fedeli seguaci vestono il corpo del Cid con la sua armatura, lo pongono in sella e ve lo legano saldamente. Spronato alla battaglia dal suono della tromba, il valoroso destriero del Cid, Babieca, porta fieramente il proprio carico in mezzo alla mischia. I Mori, atterriti dall'apparire dell'invincibile figura, fuggono verso il mare e sono travolti dall'incalzare dei cavalieri del Cid. Vinta la battaglia e cacciato per sempre il nemico dal suolo spagnolo, il re Alfonso, che era venuto a riconciliarsi col Cid e a proclamare la sua grandezza e la sua lealtà, guarda, coi suoi uomini, il Cid morto, che cavalca il suo grande bianco cavallo lungo la spiaggia, oltre l'orizzonte, verso le nubi. Piegato il ginocchio in preghiera, Alfonso raccomanda l'anima del suo più fedele cavaliere a Dio e all'immortalità.*

**Carola Prosperi**

## Gli auguri di fine d'anno al Quirinale

Il Presidente della Repubblica, sen. Gronchi, ha ricevuto ieri al Quirinale le più alte cariche dello Stato, i membri del governo e parlamentari che gli hanno presentato gli auguri di fine anno. L'obiettivo ha colto il leader socialista Pietro Nenni a colloquio col leader socialdemocratico Giuseppe Saragat (Telefoto)

---

**Ridda di ipotesi sulla scomparsa del presunto assassino dell'avvocato**

# E' fuggito in Spagna l'ex-agente segreto?

Per tutta la notte pattuglie di carabinieri e di agenti hanno perlustrato le strade della Sardegna, ma finora nessuna traccia consistente del comm. Sechi - Potrebbe essere espatriato con un peschereccio - L'ultima segnalazione viene da Oristano: sarebbe stato visto al bar della stazione, in procinto di salire sul treno per Olbia - Interessate alle ricerche tutte le polizie europee

*Nostro servizio particolare*

**Oristano**, giovedì sera.

Per l'intera notte pattuglie di carabinieri e di agenti di polizia, incuranti del freddo quasi siberiano che si è abbattuto da qualche giorno sulla Sardegna, hanno perlustrato tutte le strade — importanti e meno importanti — dell'isola, creando posti di blocco ai crocevia e controllando ogni auto in transito. La rete stesa attorno all'enigmatica figura dell'ex agente segreto comm. Antonio Sechi (che gli inquirenti ritengono autore dell'uccisione dell'avvocato Francesco Beccu di Oristano) non si è ancora rinserrata e, nella ridda delle ipotesi che si fanno sul misterioso «giallo», sta assumendo qualche consistenza quella, formulata stamane, secondo la quale l'ex-agente segreto sarebbe tornato nell'isola per prendere imbarco su un peschereccio diretto in Spagna. La notizia, per il momento, trova una indiretta conferma nel fatto che, nel corso di queste ultime indagini, si è provveduto a controllare quali grosse imbarcazioni hanno lasciato i porti della Sardegna nelle ultime quarantotto ore.

Diversamente — bisogna dire — non ci si saprebbe spiegare perchè mai il commendator Sechi (dato e non concesso che sia lui veramente l'assassino di Oristano: fino a ieri sera, alle 22, nè il giudice istruttore, dottor Sagneri, nè il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Carta, avevano deciso di spiccare il mandato di cattura) sia tornato precipitosamente in Sardegna e si sia spinto, a quanto risulta, da Olbia fino ad Oristano. La città del delitto — per chi non lo sapesse — è affacciata sulla costa occidentale dell'isola e di lì si parte per le lunghe pesche nel basso Mediterraneo, per i porti, cioè, della Spagna, della Tunisia e del Marocco.

L'unica segnalazione dell'ex-agente segreto è quella fornita dal carabiniere in congedo Cugusi, che gestisce il bar-trattoria della stazione ferroviaria di Oristano. Egli ha detto alla polizia che martedì vide entrare nel locale un uomo i cui tratti somatici corrispondevano in tutto e per tutto al comm. Sechi: solo che fino a quel momento il barista non aveva mai visto in volto il ricercato, nè, quindi, poteva pensare che il famoso ex-agente segreto, di cui si parlava in città come presunto assassino dell'avvocato Beccu, fosse quel distinto signore, privo di cappotto, tranquillo e affabile, che, dopo avere consumato una tazza di cioccolato, si riforniva di due sacchetti di caramelle e scompariva verso il treno per Olbia.

Per quanto riguarda questa partenza, ovviamente, gli inquirenti vanno per induzioni. Nessuno ha visto, con i propri occhi, il Sechi salire sul convoglio: si presume che lo abbia fatto, altrimenti non si giustifica la sua presenza in stazione proprio in coincidenza con l'arrivo del convoglio diretto alla costa orientale dell'isola. Tutti i movimenti dell'ex-agente segreto (ieri, in mattinata, era stato segnalato anche a Olbia, ma si tratta di una voce che non ha ancora raccolto testimonianze scritte) si fermano qui ed è logica quindi, anche se chiaramente romanzesca, l'ipotesi di una sua fuga in Spagna. Ma — nuova conferma a tale ipotesi — risulta stamane che gli inquirenti hanno segnalato il comm. Sechi a tutte le polizie europee con la preghiera di «fermarlo» qualora fosse rintracciato e di darne avviso al Ministero degli Esteri italiano.

La magistratura, però, sembra nicchiare. Finora non c'è alcun mandato di cattura. Così risulta ufficiosamente perchè l'emissione di questo provvedimento è, a rigore, coperta da segreto e pertanto nessuno ha potuto averne una conferma precisa e incontrovertibile dai giudici che dirigono le indagini.

Secondo altri, invece, la magistratura non avrebbe emesso il mandato di cattura, in quanto a carico dell'ex-agente segreto non vi sarebbero nè prove nè indizi. Finora, a dire il vero, ci sono soltanto moltissime indiscrezioni sulla sua vita privata, ipotesi e deduzioni sul fatto ch'egli si fosse incontrato (ma sarà poi vero?) con l'avvocato Beccu poco prima del delitto e che in un fascicolo personale del legale si parlasse di lui come di un creditore che pretendeva dal Beccu, al più presto, la restituzione di una forte somma di denaro. E' sufficiente tutto ciò, per una accusa d'omicidio premeditato e aggravato? Pare di no; anche se è logico pensare che gli inquirenti abbiano ben altri assi nella manica.

Le ricerche dell'ex-agente segreto, che proseguono attivissime, non dovrebbero — a parere delle fonti ufficiali — mancare i risultati che si ripromettono. La rete stesa attorno all'isola, nonchè a Rapallo, dove il Sechi dimorava, e ai posti di frontiera finirà certamente — se il Sechi non si è tolta la vita, gettandosi in mare al momento dello sbarco dalla *Karalis* — per consegnare la preda agli inquirenti. Sono molti a credere che il retroscena dell'assassinio non sia stato ancora svelato. Soltanto Antonio Sechi potrà fare luce completa sul «giallo» di Oristano.

**g. f. m.**

*Condannato a 18 anni*

### Uccise l'amica quindicenne a colpi di mannaia in testa

**Udine**, giovedì sera.

S'è concluso ieri sera alla nostra Corte d'Assise il processo a carico del ventiduenne Agostino Gerardi che il 9 ottobre scorso uccise a colpi di mannaia in testa Fulvia Busel di 15 anni con la quale aveva amoreggiato per qualche tempo. La Corte ha inflitto al Gerardi diciotto anni e quattro mesi di reclusione.

Ieri mattina, dopo la lettura di alcune deposizioni di testi assenti e di perizie mediche, il Procuratore Generale dott. Franz ha informato che aveva fatto sequestrare una lettera scritta dal Gerardi al suo difensore, l'avvocato Gasparini di Pordenone, ed ha chiesto ne venisse data lettura.

Nella missiva il giovane chiama la ragazza che ha ucciso «un verme» e un «sepolcro imbiancato», addebita interamente alla Busel i motivi del loro incontri notturni e la chiama più volte «balena». «L'avrei tagliata a fette» scrive in un dato punto.

Nella mattinata aveva parlato il rappresentante di parte civile, avv. Montini; quindi il dott. Franz aveva chiesto la condanna a 21 anni di reclusione.

---

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, opposizione al Sole, sestile con Plutone, sestile con Urano; Sole in trigono a Urano. Verrete a patti radicali. Vita rinnovata da progetti spirituali. Una vecchia concezione verrà sostituita con enormi vantaggi. Dimostrazioni di affetto che vi allieteranno. Vista stanca da rinforzare con vitamine e riposo nei confronti della luce. Tipi: **Cancro, Scorpione e Pesci.**

**Cancro** - *Lavoro*: i vostri progetti saranno appoggiati e questa collaborazione vi spingerà a realizzazioni ambiziose. - *Vita affettiva*: nel campo sentimentale i momenti freddi si alterneranno ad altri di tenerezza, creando situazioni imbarazzanti. - *Salute*: abbiate cura dei denti perchè si sta iniziando una carie.

**Scorpione** - *Lavoro*: troverete chi vi suggerirà un'idea brillante per svolgere con più profitto il vostro lavoro. Saranno protetti e avranno buone influenze i nuovi progetti in gestazione. - *Vita affettiva*: appuntamento amoroso con una persona difficile e pericolosa. *Salute*: vi sentirete bene e in ottima forma.

**Pesci** - *Lavoro*: occasioni propizie e mutamenti improvvisi apriranno nuove speranze per una collaborazione intelligente e lucrosa. *Vita affettiva*: ci sarà chi vi sosterrà per superare alcuni momenti critici. Serenità nell'ambito familiare. - *Salute*: malesseri vari di poca importanza. Tuttavia cercate di eliminarli con qualche passeggiata e aumentando le ore di sonno.

Previsioni per l'**Ariete**: nella vita affettiva tutto scorrerà nel migliore dei modi se eviterete discussioni e non darete corpo alle ombre. **Toro**: nella vostra attività sarete di un dinamismo eccezionale e riuscirete a realizzare tutto quanto vi sta a cuore. **Gemelli**: per il vostro lavoro non siate troppo esigenti nè con voi nè con gli altri. Possibilità di ottimi rapporti affettivi e di incontri interessanti. **Leone**: resisterete a pressioni non indifferenti, vi vorranno travolgere, ma voi terrete testa meravigliosamente. **Vergine**: siate pazienti e perseveranti. Riuscirete ad influenzare favorevolmente una persona che sembrava irremovibile. **Bilancia**: la mattinata sarà piacevole e favorevole per la messa a punto di certe questioni. Una soddisfacente constatazione a fine giornata. **Sagittario**: le molteplici occupazioni che dovrete svolgere provocheranno perturbazioni. Rimediate mentre siete in tempo. **Capricorno**: fate di tutto per impedire che gli avversari possano criticarvi e gettare nelle cose vostre il seme della discordia. **Acquario**: buone probabilità per prendere nuovi contatti e avere che fare con gente di Chiesa. Con un po' di energia e buon senso vi lascerete largo e vi imporrete.

**T. Palazzolo**

---

# Accordo per il Katanga tra Ciombe e Adula

## Il mondo al femminile

### Bombe atomiche e "rock and roll„

« Tenetevi le vostre bombe, lasciateci il nostro "rock and roll" »

Sono di scena i « blousons noirs ». Due milioni e mezzo di danni a Parigi, al Palais des Sports, per una serata di rock-and-roll. Hanno sventrato poltrone, spaccato i vetri. Scacciati con gli idranti dopo [illegible] ora di putiferio, hanno scaricato la loro furia sugli alberi e sui pali, divelto parecchi metri quadri di strada. Contro queste periodiche esplosioni di violenza giovanile, che avvengono un po' ovunque nel mondo, non ci sono [illegible] rimedi. Dicono gli psichiatri: « Non sono pericolosi, lasciateli sfogare ». La polizia: « Solo uno su sei è irrecuperabile. Per gli altri è questione di scappaccioni paterni e di tempo: passata l'età critica, si calmano ».

La verità non è forse così semplice. Uno dei « blousons noirs » arrestati, ha detto: « Ognuno si diverte a suo modo. Voi (gli adulti) vi preparate a distruggere il mondo con le atomiche. Noi ci accontentiamo di rompere qualche sedia e di fare qualche chiassata ». L'hanno rilasciato, insieme a tutti gli altri. Gli adulti, a questi discorsi, non sanno come ribattere. Altro che scappaccioni.

Un commissario di Tolone, città famosa per le frequenti risse tra « blousons noirs » e marinai, disse, in una di queste occasioni, ai giornalisti, che, su 500 ragazzi da lui arrestati negli ultimi anni, aveva visto solo due padri somministrare ai figli la giusta razione di busse. Perché, gli altri non si sono presentati a riprendersi i loro ragazzi? Sarebbe una inchiesta interessante da fare.

Un caso significativo. Un generale telefonò a un commissario parigino: « Se non arrestate entro 48 ore i piccoli delinquenti che ogni notte schiamazzano e scorrazzano in scooter sotto le mie finestre, scriverò a De Gaulle in persona. — Benissimo, generale. La serviremo subito », rispose con un sorriso (mefistofelico) il commissario.

Nella notte, la banda, formata da dieci ragazzotti [illegible], fu portata al completo in guardina. Il mattino appresso, nuova telefonata del generale. Il commissario:

— Li abbiamo presi, i vostri blousons noirs.

— Ma c'è qualcosa di più grave, urla l'ufficiale. Hanno rapito mio figlio.

— Lo so, è qui anche lui. Faceva parte della banda che abbiamo arrestato stanotte, sotto le vostre finestre.

Un bambino di tredici anni. Suo padre, il generale, non si era mai accorto che usciva tutte le sere e rientrava all'alba.

Ma, analizziamoli più da vicino, questi ragazzi che impegnano le cronache di tutto il mondo. Ve ne sono che appartengono a famiglie agiate. Lo fanno perché si annoiano. La maggior parte, tuttavia, sono nati e cresciuti nei cubi di cemento del dopo guerra, sui brulli terreni delle sempre più squallide periferie cittadine. Troppo liberi, in un mondo di cemento armato, di smog e di esplosioni atomiche, si sentono infelici, deboli e abbandonati. Come tutti i deboli, si raggruppano. Privi di guida, se ne scelgono una, eleggendosi un capo. Sentono il bisogno di affermare la loro esistenza di fronte agli adulti (che li ignorano) e si mettono una uniforme che li distingua dall'anonimato: blue-jeans d'estate, pantaloni e giacche di cuoio nero d'inverno, camicie variopinte, stivali lucidi. Più fanfaroni che perversi, più rumorosi che violenti. In assenza di ideali, si creano dei feticci (questo o quell'urlatore, secondo la moda). Si sono dati anche un inno: il Rock and roll. Ma, a questo e a quelli, non ci credono nemmeno loro.

Al « Palais des Sports », dice un cronista che era presente, l'idolo di turno non fece neppure in tempo a presentarsi. E quanto al Rock and roll, in quel pandemonio, non se ne sentiva che il rumore: « Del Rock and roll se ne infischiavano, come del loro primo paio di stivali ». La chiassata si scatenò, senza bisogno di ritmi indiavolati né di canti elettrizzanti: « La festa al "Palais des Sports" », scrive un altro cronista, « non fu che una comoda scusa per affermarsi di fronte al mondo degli adulti, e, nel contempo, scaricare le energie eccedenti ». E conclude: « In un mondo che non offre ai giovani altra alternativa, al loro bisogno di avventura, che la violenza, questi ragazzi abbandonati a se stessi non chiedono alla vita che un po' di entusiasmo per consumare le loro forze, qualcosa che gli [illegible] cuore ». Purtroppo, non abbiamo da offrirgli che le nostre guerre e le nostre atomiche. Non ci resta che lasciargli il loro Rock and roll e qualche sedia da sventrare.

### Allegro progresso

L'astro-chimico americano Alan Wells ha detto, in un congresso, che, se tutte le nazioni del [illegible] fossero disposte a contribuire alla (ingente) spesa, si potrebbe presto inviare una colonia umana su Marte, dove uomini, animali e piante vivrebbero in serre pressurizzate, alimentate da ossigeno in forte concentrazione. Con voce rotta dall'entusiasmo e dall'emozione, ha precisato: « Questi pionieri preparerebbero le condizioni perché il [illegible] della popolazione mondiale, in [illegible] crescita, potesse poi trasferirsi, impiantandovi una società artificiale, la cui fonte principale di energia sarebbe il sole. Il sistema di aerazione assicurato da foglie in materia plastica trasparenti (?) mentre condutture, lunghe parecchie migliaia di chilometri e larghe da uno a due, si stenderebbero da un polo all'altro per raccogliere l'acqua e portarla alle zone abitate ». Ha dovuto, però, aggiungere con rammarico che la costruzione di tutti questi impianti richiederebbe secoli di lavoro. Meno male. Intanto, questi bravi chimici, non potrebbero studiare un sistemino per aerare le città terrestri e liberarle dallo smog?

**Mizar**

---

### L'intesa raggiunta nel corso della notte

## Il capo secessionista riconoscerebbe l'autorità del governo di Léopoldville

**I due *leaders* sono già ripartiti stamane in aereo per le rispettive sedi - Avevano discusso per quindici ore di seguito - Viva attesa del comunicato che preciserà gli esatti termini del « patto d'amicizia » - Quanto prima si avrebbe una convocazione plenaria del Parlamento - A Elisabethville gli scontri sono fermi da ieri: l'Onu ha proseguito solo il rastrellamento dei cecchini**

*Nostro servizio particolare*

Léopoldville, giov. sera.

Il presidente del Katanga, Ciombe, e il primo ministro congolese, Adula, hanno concluso stanotte un accordo per la fine della secessione del Katanga il quale verrà incorporato nella repubblica congolese.

L'accordo definitivo è intervenuto alle ore 2,30, dopo più di 15 ore di trattative ininterrotte, svolte nella base militare dell'Onu a Kitona, sulla costa atlantica. Ciombe è già partito in aereo per Ndola, località della Rhodesia settentrionale, da cui conta di proseguire per Elisabethville. Adula, dal canto suo, ha fatto ritorno ad Elisabethville.

*I termini dell'accordo dovrebbero essere pubblicati in giornata. Da fonte attendibile si assicura che Ciombe ha accettato i principii della struttura legislativa fondamentale del Congo e quindi anche la Costituzione provvisoria che contempla una sola entità politica abbracciante l'intero territorio dell'ex-Congo belga e la conseguente restaurazione della unità economica. Un accordo è pure intervenuto per la convocazione del Parlamento in sessione plenaria, con la partecipazione dei rappresentanti del Katanga.*

*L'ambasciatore degli Stati Uniti, Edmund Gullion, che aveva patrocinato le trattative e che, come consulente, ha preso parte all'ultima fase dei colloqui, ha dichiarato:*

*« L'accordo riporterà la pace per Natale in questo tormentato paese e rafforzerà l'unità della Repubblica del Congo. Sono sicuro che il Presidente e il popolo degli Stati Uniti condivideranno questo risultato con gioia e con l'augurio al popolo congolese per la pacifica costruzione del suo avvenire [illegible] ».*

*Quali sono le prospettive reali di questo accordo? Secondo osservatori competenti, non ci si può certo aspettare che la questione katanghese, la quale si trascina, attraverso crisi sempre più gravi, da un anno e mezzo, possa considerarsi risolta dopo una giornata di colloqui fra Ciombe e Adula. Tuttavia, il comportamento dei due « leaders » congolesi, durante le trattative, è apparso molto incoraggiante.*

*Nel corso della riunione preparatoria dei colloqui, Ciombe e Adula si erano trattati come vecchi amici e la loro familiarità aveva stupito non poco i diplomatici presenti i quali temevano che la riunione potesse risolversi in un inutile scontro d'ambizioni e d'interessi personali. Indubbiamente, il « leader » katanghese, nonostante la sconfitta subita dalle sue forze ad opera dei « caschi blu », non ha perduto la sua baldanzosa sicurezza ed ha difeso a spada tratta le proprie tesi.*

*Dalla sala dell'ospedale di Kitona, in cui i due capi congolesi si erano rinchiusi coi loro collaboratori diretti, sono state udite provenire spesso sonore risate, anche se, di tanto in tanto, si avvertiva che i delegati alzavano la voce. Tutto sommato, l'impressione raccolta è che i colloqui si siano svolti in una atmosfera di cordialità.*

*Indubbiamente, e nell'attesa della pubblicazione dei particolari dell'accordo, non si deve attribuire un significato eccessivo alle ostentate manifestazioni di cordialità fra i negoziatori.*

*Non si può dimenticare che nel giugno scorso Moise Ciombe, lasciando Léopoldville, dove era stato tenuto per qualche tempo in arresto, aveva abbracciato calorosamente il comandante della forze del governo centrale congolese, Mobutu, ed aveva dichiarato testualmente: « La crisi è stata superata. Per parte mia, sono pronto a collaborare senza riserve con Léopoldville per un governo veramente grande ».*

*Egli aveva accettato, fra l'altro, di inviare una delegazione katanghese al Parlamento del governo centrale, di unificare le forze armate del Katanga con quelle della Repubblica congolese e di dimenticare tutto quanto concerneva il sogno d'indipendenza del Katanga. Due settimane dopo, a Elisabethville, l'Assemblea nazionale del Katanga respingeva il protocollo di accordo firmato fra il presidente Ciombe e i membri del governo centrale.*

*Se l'accordo odierno sarà osservato, esso aprirà indubbiamente la strada alla soluzione dei problemi di fondo che hanno travagliato la giovane repubblica sin dai primi giorni della sua indipendenza. Ciombe infatti aveva proclamato la secessione del Katanga dal governo di Léopoldville nella metà di luglio 1960. Tre tentativi compiuti ad alto livello per una conciliazione fra Elisabethville e Léopoldville erano falliti. Dopo le sanguinose giornate vissute dalla capitale del Katanga, c'è ora il fondato motivo di sperare che il problema sia avviato ad una soluzione definitiva.*

*Ad Elisabethville è ritornata una relativa calma. I caschi blu si limitano ad azioni sporadiche per eliminare i nidi di franchi tiratori nonché ad operazioni di rastrellamento per catturare gli armati che non rispettano la tregua e impedire la fuga dei mercenari bianchi che potrebbero tentare di cercare rifugio nella Rhodesia del Nord.*

n. s.

Vittime di un mitragliamento aereo nel Katanga: col volto insanguinato, i genitori si recano in auto all'ospedale. Uno dei loro bimbi, tenuto in grembo dal padre, è però già morto a causa delle gravi ferite

---

### Ad oltre tre mesi dalla sciagura nell'autodromo di Monza

## Si è costituito parte civile il padre di una ragazza uccisa

**La vittima è una signorina di Biella, che trovò la morte assieme ad altre 15 persone - La decisione dopo che vani sono riusciti i tentativi per giungere ad un risarcimento dei danni - Ancora in corso l'istruttoria sulla catastrofe**

*Dal nostro corrispondente*

Monza, giovedì sera.

L'avv. Sergio Carpinelli si è costituito parte civile nel procedimento penale in corso per la sciagura dell'autodromo di Monza. Il provvedimento è stato adottato dal legale monzese, per il padre di Laura Zorzi, la spettatrice diciannovenne di Biella che trovò la morte nell'incidente assieme al suo accompagnatore, l'industriale biellese Paolo Parazzone, di 28 anni. Com'è noto, la sciagura avvenne il 10 settembre scorso, mentre si disputava sull'anello di Monza il 32° Gran Premio automobilistico d'Italia. Al secondo giro la Ferrari di von Trips, giunta a duecento metri dall'ingresso della curva parabolica, entrò in collisione con la Lotus dell'inglese Jim Clark e volò fuori pista, piombando sugli spettatori. Sedici persone trovarono la morte insieme con il pilota tedesco, mentre altre venti rimasero ferite.

La costituzione di parte civile dell'avv. Carpinelli è avvenuta, a quanto è dato di sapere, dopo che vani sono riusciti i tentativi del legale per arrivare a una sollecita definizione del risarcimento dei danni a favore dei genitori della Zorzi. A quanto sembra, infatti, nessuno dei danneggiati nel grave incidente è stato finora risarcito dalle Assicurazioni Generali di Venezia, la compagnia con la quale l'Automobile Club di Milano aveva stipulato il contratto a copertura dei rischi derivanti dallo svolgimento della gara. L'assicurazione prevedeva in caso di sciagura un massimale di 500 milioni di lire.

L'avv. Carpinelli ha inoltre nominato perito di parte il comm. Antonio Migliazzi, di Milano, noto esperto di cose automobilistiche, affidandogli l'incarico di redigere una perizia tecnica [illegible] dell'incidente, con il precipuo scopo di mettere in evidenza le eventuali responsabilità per le deficienze che dovessero essere riscontrate nelle opere esistenti nell'autodromo di Monza a protezione degli spettatori.

L'atteggiamento del legale monzese tende inoltre, per quanto possibile, ad accelerare i tempi dell'istruttoria formale sulla sciagura, che viene condotta dal giudice dott. Improta, del tribunale di Monza. A tutt'oggi infatti, ad oltre tre mesi di distanza dallo spaventoso incidente, il procedimento penale in corso non ha ancora trovato un imputato. A questo proposito l'avv. Carpinelli ha manifestato l'intenzione di chiedere al magistrato l'incriminazione di Luigi Bertett, presidente dell'Automobile Club di Milano, ente che organizzò la corsa.

Dal canto suo l'ing. Ugo Segneri, il perito d'ufficio nominato dal procuratore della Repubblica di Monza, dottor Arcidiacono, ha già presentato al magistrato le sue conclusioni. Ma proprio in questi giorni l'ing. Segneri è stato convocato dal giudice, che gli ha richiesto un supplemento d'indagine.

Anche la commissione d'inchiesta ministeriale, pur essendo abbondantemente trascorsi i limiti di tempo concessi dal governo, non ha ancora presentato le sue conclusioni al ministro del Turismo e dello Spettacolo, on. Folchi. A quanto si è appreso, dopo avere messo in evidenza le deficienze riscontrate negli impianti di sicurezza dell'autodromo monzese, la commissione composta dai tecnici dei vari ministeri interessati e da rappresentanti dell'Automobile Club d'Italia ha messo a punto un piano di opere da eseguire per aumentare notevolmente le garanzie di sicurezza.

Causa del ritardo nel presentare le conclusioni sarebbe una profonda divergenza sorta durante i lavori per l'approntamento del piano fra i tecnici ministeriali da una parte e quelli dell'Automobile Club dall'altra sul carattere e sulle dimensioni delle opere da eseguire. Sembra che alla fine si sia imposta la soluzione propugnata dagli ingegneri dei vari ministeri, che è però stata ritenuta troppo teorica e dispendiosa dai tecnici dell'ente automobilistico.

**Alfonso Scotti**

### Genova semiparalizzata da uno sciopero tranviario

Genova, giovedì sera.

Genova è rimasta semiparalizzata questa mattina dalle ore 9,30 alle 13 per lo sciopero dei lavoratori autofilotranviari proclamato dalla Cgil e dalla Uil. Dieci linee di emergenza predisposte dalle autorità hanno parzialmente attenuato il notevole disagio della cittadinanza.

## Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

---

### Accolta l'opposizione ad un decreto di condanna

## Un medico è assolto dall'accusa d'incuria nell'inoltrare un referto

***Anziché trasmettere ai carabinieri di Carrù un certificato che accertava lesioni perseguibili d'ufficio lo consegnò al paziente e questi provvide soltanto tre mesi dopo - Il pretore ha ritenuto che il sanitario non abbia mancato al suo dovere fidandosi del cliente***

*Nostro servizio particolare*

Carrù, giovedì sera.

Il sanitario che riscontra al paziente lesioni che possono integrare gli estremi di un reato perseguibile d'ufficio, deve far pervenire direttamente il relativo certificato medico ai carabinieri, oppure è sufficiente che consegni il referto al cliente, affinché questi provveda di persona, senza poi accertarsi della diligenza di quest'ultimo? Al quesito ha risposto stamane il pretore di Carrù, dott. Mastellone, mandando assolto perché il fatto non costituisce reato il locale medico condotto, dott. Vittorio Zuccotti, ritenuto non responsabile della trascuratezza d'un cliente a cui aveva appunto consegnato il documento affinché ne curasse l'inoltro alla competente autorità.

Il medico era imputato di omissione di referto, reato previsto dall'art. 365 C.P., per avere, nell'esercizio della sua professione, omesso di consegnare tempestivamente all'autorità giudiziaria il referto, dopo aver prestato le sue cure all'industriale Mario Defilippi di Carrù, al quale ebbe a riscontrare una vasta ferita all'altezza dell'occhio sinistro. A distanza di tre mesi il Defilippi aveva poi denunciato ai carabinieri che a procurargli tali lesioni era stato un automobilista col quale aveva avuto un litigio, e precisamente il commerciante Bovis Mostardini residente in via Ceresole 7 a Torino.

Il 30 agosto dello scorso anno al bivio della statale 28 con la statale 22, nei pressi di Magliano Alpi, il Defilippi — che proveniva da Cuneo al volante del proprio autocarro — aveva incrociato la macchina del Mostardini proveniente da Mondovì e diretta verso Torino. Fra i due automobilisti ci fu un'accesa disputa sul diritto di precedenza che ognuno rivendicava a sé. Come purtroppo spesso accade in tali casi, le parole tirarono i pugni. Circa tre mesi dopo il Defilippi si recò dai carabinieri di Carrù a denunciare il fatto consegnando il referto del dott. Zuccotti che recava una prognosi di 12 giorni.

Il 25 marzo scorso si celebrò alla pretura di Carrù il procedimento per lesioni volontarie a carico del Mostardini. Il pretore dott. Mastellone, ritenendo non raggiunta la prova che il Defilippi avesse riportato le lesioni nella giornata indicata dal referto, tardivamente presentato all'autorità giudiziaria, assolse il commerciante torinese per insufficienza di prove. Nel contempo il giudice ordinò la trasmissione degli atti al P. M. affinché si desse corso ad un'azione penale nei confronti del sanitario che non aveva sentito il dovere, dato che si trattava di reato perseguibile d'ufficio, di riferire i fatti all'autorità giudiziaria. Lo stesso pretore emetteva intanto decreto penale di condanna del dottor Zuccotti a cinquemila lire di ammenda. Contro tale decreto il sanitario presentava opposizione, a mezzo del suo difensore avvocato Volpe di Mondovì, sostenendo di aver consegnato il 30 agosto il referto al Defilippi, invitandolo a portarlo subito ai carabinieri: cosa che evidentemente il suo cliente non fece per incuria. Di tale trascuratezza il magistrato ha oggi ritenuto non potesse farsi colpa al sanitario che aveva adempiuto al suo dovere.

n. m.

### Mezzo miliardo il passivo della Società Pisenis fallita

Savona, giovedì sera.

(s.) Il fallimento della società Pisonis di Loano si aggirerà attorno ai 460 milioni circa. Ogni decisione definitiva è stata tuttavia rinviata al 22 gennaio p.v. Il Tribunale, infatti, nel corso della verifica dei crediti, ha ammesso per il momento crediti per 250 milioni, di cui 150 privilegiati, rinviando ogni decisione in merito ai restanti 200 milioni, in attesa di accertamenti.

Quest'ultima cifra riguarda alcune fidejussioni in possesso di banche milanesi che la Pisonis aveva rilasciato in garanzia di un'altra società conserviera di Genova.

## Sensazionale scoperta di un antiquario

Nella cosidetta « banlieu » Parigina, il noto antiquario RENZO COLOMBARI è giunto in questi giorni ad una sensazionale scoperta.

Una stupenda carrozza da « manege » laccata e finemente scolpita, con molta probabilità appartenente ai Reali di Francia, è venuta alla luce, procurando un serio fermento nell'ambiente parigino dell'antiquariato, tanto se ne è parlato nei famosi « bistrot » che circondano il « marché aux pouces » frequentato da antiquari ed amatori alla ricerca di sensazioni.

Il magnifico esemplare, che a quanto si dice, serviva al piccolo Delfino di Francia per le passeggiate nei boschi di Versailles, ornerà quanto prima la Galleria del famoso antiquario.

Dove finirà? Chi ne sarà il fortunato acquirente? Sarà forse collocata dal Colombari in qualche suo originale arredamento? Niente di tutto ciò.

A quanto pare e secondo notizie trapelate, sembra che il desiderio dell'antiquario sia di donarla alla sua città natia — Saluzzo — dove egli ha iniziato a muovere i primi passi verso questo affascinante lavoro, ma nessuna notizia positiva siamo riusciti a carpirgli in una visita fatta in via Bertola 2 a Torino — dove è degnamente presentata una collezione di antiquariato che abbiamo definito « il salotto del collezionista ».

# La moda

## *Gonne a volantini per ballare il «twist»*

Negli Stati Uniti d'America, ballare il «twist» sta diventando una mania. Uscito dai ritrovi notturni, il nuovo ballo è entrato nella buona società e pare che attragga molte giovani donne, o come spettatrici o come partecipanti attive. Sta di fatto che tutte le collezioni più recenti di vestiti comprendono anche qualche modello studiato per questa danza. La caratteristica essenziale di queste creazioni è il ritorno ai volantini arricciati. Questi volanti, naturalmente, si allargano graziosamente anche se si balla il valzer, così la donna a cui piace ballare, o parere più giovane e più vivace, farà bene ad includere nel suo guardaroba anche un vestito a volantini.

Talvolta questi volanti appaiono in file sovrapposte. Qualche modello è addirittura coperto di volantini dal collo in giù e si può credere che sia veramente di bell'effetto, nelle frenetiche contorsioni della nuova danza.

Il modello che noi presentiamo, creato da Raffaela, ha la blusa senza maniche e con ampia scollatura, realizzata con pizzo e ricche incrostazioni di pietrine scintillanti. La gonna di pizzo nero è arricchita al fondo da un volante arricciato piuttosto alto.

# La salute

## *Tumore maligno a un dito*

Il dott. Adrian Flatt, di Iowa City, aveva fra i suoi clienti un muratore cinquantenne. Questi, un giorno, si recò da lui per farsi curare di una tumefazione all'ultima falange del dito medio sinistro. Il paziente spiegò che il dito aveva cominciato a gonfiare tre settimane prima e che era progressivamente peggiorato. Il dolore era pulsante e persistente. Gli impacchi caldi non erano serviti a nulla, anzi sembrava che avessero contribuito a rendere più acuto il dolore. Una radiografia rivelò subito una lesione distruttiva dell'osso, caratteristica del cancro. Poiché l'uomo era un fumatore accanito ed aveva una tosse persistente che si era aggravata negli ultimi tempi, venne effettuato anche un esame radioscopico del torace. Si osservò un'ombra che risultò essere quella di un tumore maligno.

Ulteriori studi mostrarono che il cancro era cominciato nel polmone e si era esteso al dito. Il dolore causato dal tumore secondario alla mano era stato il primo segno della degenerazione cancerosa. Il dito venne amputato, per sollevare il malato dal dolore, ma era ormai troppo tardi per fare qualcosa nel torace. Il tumore polmonare non era ormai più una lesione localizzata e non era quindi più curabile.

Da questa tragica vicenda possiamo imparare una lezione. Il cancro non individuato ad un polmone si diffonde frequentemente alle ossa, anche se le dita non sono uno dei punti preferiti. Tuttavia, ora che il carcinoma del polmone è in aumento, è probabile che diventino sempre più comuni i tumori maligni secondari alle mani.

Un'altra lezione da trarre: la diagnosi di cancro al polmone viene ritardata perché se la tosse [illegible] è uno dei suoi primi sintomi, la maggior parte di coloro che ne sono colpiti già tossivano per l'abuso di tabacco. E' possibile che le sigarette non siano la causa del cancro polmonare, ma è certo che il fumare provoca una tosse che maschera la realtà della situazione, ritardando una diagnosi precoce e quindi la possibilità di cura. I dolori al petto e gli sputi sanguigni sono sintomi che compaiono in un secondo tempo. Ma troppo sovente, quando questo accade, è già tardi, perché le cellule degenerate si sono già impiantate altrove.

## *Una questione di succhi*

Un lettore domanda: «Che cosa pensate dei succhi di frutta?». Non crediamo che siano mai stati fatti pensieri molto profondi al riguardo. Non c'è nulla di male a bere succhi di frutta e di verdura. Chi scrive queste note preferisce, personalmente, consumare frutta e verdura cotta o cruda, anziché [illegible] in un bicchiere.

## *Il bolo isterico*

«Da tempo — scrive il signor G. C. L. — ho la sensazione d'aver in gola un boccone che non va né su né giù. Il medico dice che si tratta di un fatto nervoso. Come si può curare?». Se un'accurata visita ha permesso d'escludere altre malattie, si tratta del cosiddetto bolo isterico e cioè della sensazione della presenza di un corpo rotondeggiante nella faringe, che si tenta inutilmente di deglutire. La cura? Bisogna rendersi conto che si tratta di un malanno psicogeno e cioè che ha origine nella mente. Per curare questa sensazione bisogna non pensarci più.

## *Morte prematura ed ereditarietà*

«I genitori della mia fidanzata — scrive un lettore — sono morti entrambi prima dei 60 anni. La tendenza a morire ancora giovani è ereditaria?». Non necessariamente, se i genitori sono morti per malattie infettive o comunque non ereditarie. Tutto dipende dalle cause della morte. Ci sono famiglie in cui tutti i membri muoiono prima dei 60 anni, per una debolezza congenita del sistema vascolare.

# La bellezza

## *Controlliamo l'atteggiamento*

Molte donne giovani ed attraenti pregiudicano la loro grazia con atteggiamenti e gesti che suscitano impressioni sgradevoli in chi le osserva. Sovente si tratta di difetti che risalgono al tempo dell'infanzia, di gesti che si ripetono quasi inconsapevolmente e che nessuno [illegible] farci notare.

Ecco un elenco di difetti abbastanza comuni. Controllate se ne avete qualcuno e correggetelo.

Toccare continuamente, o peggio grattare, la testa, gli orecchi, le braccia o i polpacci. Far ruotare continuamente anelli o braccialetti, o torcere boccole di capelli. Mordersi le labbra o masticare l'estremità di una matita o rosicchiarsi le unghie. Strizzare ad ogni momento gli occhi, anche se la vista è buona. Tamburellare con le dita sul tavolo o su ogni superficie piana. Accavallare le gambe e far dondolare il piede libero. Battere ritmicamente coi piedi sul pavimento. Appoggiarsi contro porte, pareti, o peggio, ad altre persone. Lasciare che lo sguardo si smarrisca nel vuoto, come se si vivesse in un mondo diverso da quello degli altri.

Ogni donna, tanto più se è giovane e di bell'aspetto, deve controllarsi continuamente, se si trova fra altra gente, ed anche quando è sola. Si tratta di un esercizio che, a poco a poco, le farà perdere le piccole ma antipatiche abitudini che pregiudicano la sua grazia.



# ANNUNCI ECONOMICI

## DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

(Continua da pag. 4)

AFFITTEREI compreré [illegible] Telefonare ore [illegible] 273-275 Torino. A98334

CAMERA cucina [illegible] Telefonare 44-461.

CERCASI locali [illegible] magazzino ufficio 30-35 mq. zona Porta Susa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9418 — Torino».

CERCASI alloggio 3 camere più [illegible] Telefonare [illegible]

CERCASI negozio con retro [illegible] Telefonare [illegible]

CERCASI affitto [illegible] 15 a 20 [illegible] ufficio. Offerte a «Pubblicità Stampa 9022 — Torino». A99161

CERCASI laboratorio mq. 40-50, Parella Francia, [illegible] Telefonare 709-050. A101118

CERCASI [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 1330 — Torino». A101041

CERCHIAMO un locale uso ufficio [illegible] Tel. 687-729 ore 9-12. A100467

CERCO due camere e cucina [illegible] Telefonare [illegible]

[illegible]

## OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

[illegible]

## LOCALI PER VILLEGG. L. 130 per parola

[illegible]

## ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 130 p. p.

PIEVE Ligure, telef. [illegible] Pensione Mariuccia giardino sul mare. Comfort, condizioni trattamento ottimi. Interpellateci. [illegible]

SPOTORNO. Nuovo Hotel Duda, telefono 75-[illegible] Riscaldamento, televisione, ascensore. Prezzi miti. 38379

VILLA Elvira, Caves (Ge), Almanno, inverno, soggiorno ideale, convalescenza, cure, [illegible] ogni comfort. Tel. 51-30.

## COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 130 per parola

[illegible]

ALL'ISTITUTO «Cima» il proprio [illegible] corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, paghe contributi, contabilità meccanizzata, [illegible] preparazione esami. Via Roma 254. Telefonare 533-994.

## LEZ. TRADUZ. PREST. L. 80 per parola

[illegible]

BALLERETE perfettamente previo [illegible] lezioni corso San Martino 8. Telefonare 513-025. 707

ESTETISTE: [illegible] Telefono 516-553. 22851

MAESTRO impartisce lezioni ad alunni elementari, medie, avviamento. Telefonare 703-515. A100726

RAGIONIERE esperto contabilità e paghe occuperebbe tempo libero. Telefonare 570-311 mattinata. A100343

[illegible]

## CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

[illegible]

## DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

[illegible]

## OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 8)

### Itinerari sci-alpinistici sulle Alpi piemontesi

# Da Champoluc al colle di Sarezza per ammirare Cervino e Monte Rosa

**Salita al Crest con una rapida funivia, poi la marcia quasi pianeggiante sino ad un villaggio da presepe: Cunéaz - Di qui comincia l'ascesa a zig-zag, su per un ampio canalone, fino alla mèta (m. 2749) donde si abbraccia con lo sguardo uno spettacolo sublime di vette e ghiacciai**

**Eccoci al quarto itinerario sci-alpinistico. Partenza da Champoluc (m. 1570), arrivo in funivia al Crest (m. 2000), proseguimento fino al Colle Sarezza (m. 2749) con sci e pelli di foca. La salita richiede circa tre ore. Discesa per il medesimo percorso. Chi ha maggiori possibilità fisiche e tecniche dal Colle Sarezza può proseguire sino alla vetta del Rot-horn (m. 3141) destreggiandosi senza eccessive difficoltà fra terrazzette rocciose.**

**La gita al Colle Sarezza rientra sempre nella categoria di quelle elementari, prive di pericoli. Tuttavia offre eccezionali risorse panoramiche. Dalla mèta lo sguardo spazia su uno spettacolo sublime: il Cervino e il massiccio del Rosa con i suoi traboccanti ghiacciai. Sul pianoro del Crest (raggiungibile in funivia) funziona uno ski-lift per un tracciato di discesa facile, su neve ottima: è una breve pista molto utile per allenarsi od imparare.**

DAL NOSTRO INVIATO

Champoluc, giovedì sera.

Dopo la (dura) lezione impartita dal valdostano Ortelli, sono tornato a scuola di sci alpinistico con gli allievi della Sucai impegnati nell'ascensione del colle Sarezza che si eleva a 2749 metri tra la Val d'Ayas e la Valle della Lys. Con un tratto di profonda cortesia il direttore del corso, ing. Franco Mansoli, mi ha affidato alle cure d'un'istruttrice tutta per me: la signorina Luciana Quagliotti, segretaria e bibliotecaria della stessa Sucai, che è stata una guida attenta e delicata. Materna, oserei dire capovolgendo i rapporti di età. A tal punto che dopo ogni strappo di salita simulava un po' di stanchezza o cercava un pretesto qualsiasi per consentire di prendere fiato al tardivo allievo senza umiliarlo.

E quando deve andar bene, tutto va bene. Un sole glorioso nel cielo limpidissimo, una giornata più unica che rara nel mese di dicembre.

La partenza avviene da Champoluc, o meglio dalla stazione della funivia del Crest le cui cabinette a quattro posti in una decina di minuti compiono un balzo di circa cinquecento metri per scaricare i viaggiatori all'imbocco della valle di Cunéaz. (Gl'integralisti dello sport puro, se proprio non intendono scendere a compromessi con la «civiltà meccanica» possono compiere anche questa prima parte di arrampicata a piedi, lungo un viottolo intagliato nella neve ghiacciata, entro un fitto bosco. Ma non deve essere una gioia completa simile imprenata a freddo, senza la consolazione d'un raggio di sole o di uno scorcio panoramico).

Dal Crest il cammino inizia piacevolmente, quasi in piano cioè, nella Valle di Cunéaz molto ampia nel primo tratto. Di fronte si erge il massiccio della Testa Grigia, mentre alle spalle, oltre il sottostante torrente Evançon si stende maestosissima la bianca quinta montana che abbraccia Ayas.

A sinistra spicca in primo piano la cresta rocciosa del Monte Sarezza e in secondo piano quella del Rot-horn. Paesaggio grandioso, degno preludio di quanto attende alla mèta.

Dopo circa mezz'ora di lieve ascesa sul versante nord della valle, costellato di pini e abeti così bianchi per il gelo da sembrare assiderati, si giunge in vista delle case di Cunéaz precedute da una rossa chiesetta il cui campanile per la ingenua e baroccheggiante fantasia di un qualche architetto montanaro del '700 è sormontato da una cupoletta appuntita. Un villaggio molto curioso, un villaggio da presepe che nonostante si trovi a ben 2047 metri di altitudine è abitato tutto l'anno. Un caso unico di popolazione contadina (sono naturalmente poche decine di persone) arroccata così in alto. A vederlo molte voglie di fermarcisi, di frugare nelle case alla ricerca di una donna che abbia la polenta in cottura e del formaggio fresco, ma non ci si può concedere soste simili, almeno all'andata.

Anzi, appena avvistato Cunéaz, occorre abbandonare il corso della valle per piegare a nord verso l'alto, immettendosi in un canalone che scende direttamente dal colle Sarezza. Tutte le strade sono buone, non c'è possibilità di sbagli anche perché il colle è ben presto visibile, lassù in alto, tra la cresta Sarezza e quella del Rot-horn.

Chi ha gambe molto buone e polmoni elastici può tentare la linea quasi dritta, gli altri si accontentino di procedere con una lunga serpentina. Del resto, anche ad avere sette polmoni, non vi è ragione di correre. E' meglio guardarsi attorno per riempirsi il cuore e la mente del panorama. Anzi, a questo proposito, circa mezz'ora oltre Cunéaz, vi è una sorpresa: e la vetta del Cervino sbuca d'improvviso tra due gibbosità del terreno. E' come un fuggevole saluto, perché continuando la si perde di vista per poi ritrovarla alla mèta.

La gita, che complessivamente richiede tre ore di salita, non è dura. S'inasprisce tuttavia nell'ultimo tratto per il superamento di una piccola gola dove i venti accumulano neve fresca e il gelo forma una crosta ghiacciata. Qui bisogna avere calma, rassegnarsi a procedere pianino con frequenti zig-zag. Attenti ai movimenti bruschi: poiché la pendenza è piuttosto forte può capitare di perdere l'equilibrio e compiere, non esattamente con gli sci, una scivolata di venti o trenta metri. In casi del genere, chi non è alpinista provetto ricordi il famoso *festina lente* dei latini: affrettati adagio. Chi scivola punti il bastoncino, si tiri su e non maledica.

Il passaggio di questa gola alla fin fine non è un'impresa terribile, tutt'altro. Un po' di fiato grosso, ecco, e poi compare un breve pianoro dal quale direttamente si accede in dieci minuti al colle di Sarezza.

Questo colle, contrassegnato da roccette affioranti tra la neve, ha dinanzi a sè verso nord il vuoto (strapiomba infatti in una larga conca) ed oltre il vuoto uno spettacolo naturale sublime: il Cervino e il Monte Rosa.

Prima di buttarsi sul sacco e divorare la colazione non c'è persona quassù che non si butti su questo spettacolo e non lo divori con gli occhi. Più ancora del Cervino, impressionano di questa stagione l'enormità dei ghiacciai traboccanti dalle sommità delle Alpi. E' tutto, tutto bianco attorno. Bianco di neve contro l'azzurro intenso del cielo. A sud troneggiano paciose le moli dell'Emilius, del Gran Paradiso, della Grivola.

Il ritorno, contrariamente a quanto si è indotti a pensare durante la salita, non è una delizia. Qui non ci sono piste, naturalmente, e sulla neve crostosa si sprofonda di colpo inopinatamente. Per non procedere sempre a zig-zag (va da sè che tali considerazioni «autobiografiche» sono riservate agli inesperti di sci) occorrerebbe saper curvare con leggerezza, alla svelta, nei brevi tratti più consistenti. Il fondo migliora nettamente, per la maggiore consistenza della neve, quando si raggiunge di nuovo la valle di Cunéaz donde si punta in linea retta a mezza costa verso la stazione della funivia.

Ma come? Non è il caso di scendere fino a Champoluc in sci? Non è il caso. Prescindendo dal fatto, per nulla probante, che il sottoscritto cronista ha compiuto un'esperienza personale ruzzolando lungo un «muro» di neve ghiacciata per trenta e più metri, questa discesa è molto impegnativa per il tracciato, per la pendenza e per il fatto che, trovandosi nel fitto di un bosco, corrisponde quasi sempre ad una pista di neve ghiacciata. Durissima.

**Remo Grigliè**

## Tre «momenti» della gita

La prima parte del percorso, quasi tutta pianeggiante

Il villaggio di Cunéaz. Dietro affiora la Testa Grigia

Dal Colle di Sarezza si scorge il Cervino (a sin.) e il Rosa

### Tecnica per la salita

La tecnica per la salita con gli sci muniti di pelli di foca non è naturalmente così complessa come quella relativa alla discesa, per la quale si sono create addirittura scuole e si realizzano costanti progressi alla ricerca d'una crescente velocità.

Tuttavia anche nella salita si debbono adottare particolari accorgimenti sia per alleviare la fatica, sia per evitare sdrucciolate all'indietro. Va considerato che all'inizio dell'inverno la neve raramente è buona, spesso è troppo soffice, oppure crostata: cioè gelata in superficie. Quindi si deve porre molta attenzione agli accorgimenti suggeriti dagli esperti.

In primo luogo, contrariamente a quanto sarebbe istintivo, il peso del corpo non va spinto in avanti ma tenuto all'indietro; poi lo sforzo maggiore deve essere compiuto con i tacchi nel momento in cui si premono contro lo sci; questo sforzo deve essere costantemente accompagnato dall'appoggio ben saldo sui bastoncini, la cui racchetta è consigliabile sia di diametro non troppo piccolo ed evitare che sprofondi nella neve fresca.

Quando l'ascesa si fa molto marcata occorre procedere a zig-zag, compiendo un dietro-front ad ogni svolta. Perché il dietro-front riesca agevolmente, senza cadute, i movimenti da eseguire sono i seguenti: allineare gli sci parallelamente in piano; puntare i bastoncini dietro la schiena verso la valle; con un colpo deciso alzare lo sci a monte e rovesciare la punta in senso contrario; allineare i due piedi alla stessa altezza; quindi portare l'altro sci nella stessa direzione del primo.

Inoltre bisogna sempre rammentare che per ottenere la maggior adesione delle pelli di foca al terreno e quindi evitare al massimo slittamenti all'indietro, gli sci vanno tenuti piatti, non inclinati.

Per la discesa su neve irregolare, crostata o fresca, non è possibile dare un consiglio generico a chi non è sciatore provetto (e magari lo fosse! e s.d.r.). Occorre non arrischiare in velocità, scendere a zig zag e soprattutto rassegnarsi alle cadute. Su neve fresca bisogna bilanciarsi all'indietro per evitare che un improvviso rallentamento faccia cadere in avanti, ma se poi capita di passare di colpo su un tratto gelato, è proprio il caso in cui occorre rassegnarsi ad un bel tuffo nella neve.

## Comunicazioni con Champoluc

Tra Torino e Champoluc non vi è collegamento automobilistico diretto (almeno nella stagione invernale): esiste però una comunicazione giornaliera con cambio di pullman a Verres. L'orario è il seguente: partenza da Torino (via Bosco...) alle ore 6,30; arrivo a Verres alle 8,20; partenza da Verres alle 9,20 arrivo a Champoluc alle 11,15. (Un po' tardi, in realtà, per compiere gite).

Per il ritorno, la partenza da Champoluc avviene alle 16,44, il cambio a Verres alle 18,11 (dopo una sosta di circa un'ora); l'arrivo a Torino alle 20,16. Il tragitto Torino-Verres costa 1250 lire andata e ritorno. Il proseguimento per Champoluc 420 lire in ciascun senso.

Nelle giornate festive sono però abbastanza frequenti, sebbene occasionali, le gite organizzate da società ed enti di vario genere, per cui è opportuno informarsi presso le agenzie di viaggi di volta in volta.

Da Champoluc all'altezza del Crest (dove prende inizio l'escursione illustrata) il collegamento funiviario, con cabine a quattro posti, costa 500 lire per salita e discesa.

### ARRESTATO IN BRASILE L'INCENDIARIO CHE UCCISE 400 PERSONE

# Il «Nerone di Niteroi» è un ex dipendente del circo

**La folla si accalca davanti alla sede della polizia: vuole linciarlo - Il criminale ha confessato: era stato licenziato e volle vendicarsi - Un complice gli ha fornito la benzina per dare fuoco al tendone - Durante l'interrogatorio è sfuggito agli agenti e ha tentato di gettarsi dalla finestra**

Nostro servizio particolare

Rio de Janeiro, giov. sera. Un ex-impiegato del Circo Nord Americano, incendiatosi domenica pomeriggio a Niteroi, durante una «matinée», causando la morte di oltre quattrocento persone, ha confessato ieri pomeriggio di avere dato fuoco al telone del circo. L'incendiario, tale Adilson Marcelino Alves, era stato licenziato di recente. Egli ha avuto un complice nel suo inumano inconcepibile crimine, un certo Joel, il quale è già stato tratto in arresto dagli inquirenti.

*I due malviventi si trovano tuttora nei locali della polizia e debbono essere protetti dalla folla che vorrebbe fare sommaria giustizia dei due spaventosi esseri. Dinanzi ai locali della polizia di Niteroi, da quando si è sparsa come in un baleno la notizia che l'autore dell'incendio al circo era stato arrestato, staziona una grandissima folla che continua a gridare: «Vengeance, vengeance» (vendetta, vendetta). A gran fatica gli agenti di polizia riescono a trattenere la gente, la cui indignazione è più che comprensibile. Tra coloro che sostano davanti al commissariato dov'è prigioniero il «Nerone di Niteroi», come viene chiamato questa mattina l'Adilson dai giornali locali (i quali lo hanno soprannominato anche «il più grande criminale del secolo») molti sono i genitori delle piccole vittime periti nello spaventoso incendio, che in un baleno ha completamente distrutto il grande circo di proprietà di Danilo Stevanovitch.*

Il governatore dello Stato di Rio de Janeiro, Celson Pecanha, ha ordinato il trasferimento del pazzo criminale in un'altra città, perché teme che la folla invada i locali della polizia e si faccia giustizia da sè. Con ogni probabilità il trasferimento di Adilson Marcelino Alves e di Joel avverrà questa notte, senza dare troppo nell'occhio. Speciali reparti, così come ha affermato lo stesso governatore, scorteranno i criminali.

Questa notte, secondo alcune voci, il «Nerone di Niteroi» ha tentato di suicidarsi negli stessi locali della polizia. Mentre era sottoposto a un interrogatorio l'uomo, approfittando di un momento di disattenzione degli inquirenti, si è alzato di scatto dirigendosi verso una finestra aperta. Il suo gesto era chiaro: gettarsi nel vuoto. Un agente però è riuscito a fermarlo prima che potesse scavalcare il davanzale della finestra. Dopo questo tentativo la vigilanza è stata aumentata. Per tutta la notte gli agenti si sono dati il turno nella cella dove il criminale è stato rinchiuso. Si teme che l'Adilson possa ancora tentare il suo disperato gesto.

*Ben poco, fino a questo momento, è dato sapere sulla confessione fatta dall'Adilson. Il commissario di polizia di Niteroi si è limitato ad affermare che l'ex-impiegato del Circo Nord Americano ha pienamente confessato il suo orrendo crimine. Il motivo lo abbiamo già detto: vendicarsi per essere stato licenziato. Il commissario ha inoltre detto che l'Adilson ha dichiarato che la benzina necessaria per dare fuoco al telone gliela aveva fornita il Joel.*

*Dopo la notizia dell'arresto del piromane, il proprietario del circo, ha dichiarato: «Non avrei mai creduto l'Adilson capace di un atto tanto mostruoso». Danilo Stevanovitch ha precisato di averlo licenziato perché «era un poco di buono e un fannullone. Non avrei mai pensato che potesse mettere in atto un così orrendo piano per vendicarsi. E' inconcepibile quanto ha fatto».*

**Augusto Mantilian**

### Rievocato ad Alessandria il fosco delitto Marmetto

# Pena confermata al falso teste che difese i fratelli parricidi

**Antonio Penazzi, il prigioniero che ritrattò alla Corte di Casale le confidenze avute in cella da uno degli imputati, aveva ottenuto in Cassazione l'annullamento della condanna a un anno di carcere - Stamane l'Assise gli ha di nuovo inflitto 11 mesi**

Dal nostro corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

Stamane in Corte d'Assise (pres. Aragnetti) in un processo per falsa testimonianza si è rievocato il parricidio commesso dai fratelli Marmetto: infatti era sul banco degli imputati il cinquantaquattrenne Antonio Penazzi, residente a Casale in via Trieste 40, accusato appunto di aver deposto il falso durante il processo contro i Marmetto dinanzi all'Assise di Casale Monferrato.

Nella notte fra il 23 e il 24 agosto 1950 veniva ucciso nella sua abitazione a Santo Stefano di Montemagno con due colpi d'arma da fuoco il contadino Teresio Marmetto, di 58 anni, temperamento piuttosto litigioso così da dar luogo sovente a vivaci scenate con la moglie e i figli Egidio, nato nel 1918 e abitante ad Asti, via Pascoli 12, operaio, e Palmino, impiegato, nato nel 1927 e residente a Torino, via Artisti 7.

Le prime indagini condotte dai carabinieri si concludevano con l'archiviazione della pratica, essendo rimasti ignoti gli autori del crimine consumato probabilmente a scopo di rapina (in quanto la vittima era stata depredata di 200 mila lire) sebbene i sospetti degli inquirenti cadessero sul figlio Egidio. Palmino Marmetto si costituiva al giudice istruttore di Casale dichiarandosi responsabile della morte del padre, ma la sua confessione non parve sincera perché perduravano e si accumulavano gli indizi a carico dell'Egidio; esperite nuove indagini, il magistrato inquirente rinviava a giudizio entrambi i fratelli per concorso in parricidio. Intanto, durante l'istruttoria, si apprendeva dalle dichiarazioni del detenuto Giorgio Zucchi che nel carcere di Casale condivideva la cella con i fratelli Marmetto (arrestati solo nel 1955), che il Palmino gli aveva confidato essere egli innocente e che autore del delitto era Egidio, in possesso però di un valido alibi, che l'avrebbe fatto assolvere.

Le dichiarazioni dello Zucchi venivano in seguito convalidate da vari condetenuti, fra cui tale Antonio Penazzi, nato a Bologna nel 1907 e residente a Casale: costui in particolare dinanzi al magistrato inquirente, dichiarava che il Palmino Marmetto gli aveva effettivamente confidato d'essere innocente e di essersi accusato di parricidio al solo scopo di salvare il fratello fortemente sospettato. Soggiungeva ancora che la notte del delitto il Palmino si trovava a Torino il che escludeva la sua reità. Tali asserzioni venivano ribadite durante un confronto tra il Penazzi e Palmino Marmetto, il quale ultimo veniva tuttavia deferito col fratello al giudizio dell'Assise di Casale.

Il processo s'iniziava nei primi giorni del maggio 1957, a circa sette anni di distanza dal delitto e fra i testi era stato citato anche il Penazzi: inspiegabilmente costui ritrattava la precedente deposizione, ed anzi affermava che al contrario il Palmino si era con lui accusato del parricidio. Il teste, ritenuto menzognero, veniva arrestato in aula e condannato per direttissima a 1 anno di reclusione per falsa testimonianza. Pochi giorni dopo i Marmetto venivano assolti per insufficienza di prove e quindi scarcerati.

Contro tale sentenza ricorreva il P.M. e la Corte d'Appello di Torino il 27 gennaio 1958 riformava la sentenza di primo grado, condannando entrambi i fratelli a 30 anni di reclusione ciascuno. La Cassazione rigettava poi il ricorso avanzato dai due fratelli, di cui uno espatriato clandestinamente, almeno così pare, nella more del secondo giudizio.

Anche il Penazzi ricorreva alla Suprema Corte avverso la condanna inflittagli dall'Assise casalese, sostenendo che la discordante deposizione da lui resa durante il processo non era stata rilevante ai fini dell'accusa: la Cassazione il 20 giugno scorso accoglieva il ricorso del Penazzi ed annullava l'impugnata sentenza rinviando il processo per il riesame all'Assise di Alessandria. Qui si è difeso Antonio Penazzi, tuttora detenuto per altra causa, ripetendo che la deposizione fu irrilevante ai fini del giudizio contro i fratelli Marmetto e che la memoria l'aveva tradito. La Corte però ha nuovamente ritenuto che la sua mendace deposizione mirasse ad intorbidare la già oscura vicenda e gli ha inflitto 11 mesi di reclusione. Avendoli già interamente scontati il Penazzi non appellerà neppure.

**Giovanni Camagna**

*Appena liberato dal carcere*

### Fa uscire la moglie e si uccide con il gas

Milano, giovedì sera.

(b.) Un giovane liberato dieci giorni fa dal carcere ha atteso ieri pomeriggio che la moglie uscisse di casa, poi ha scritto tre lettere ai familiari chiedendo perdono per il suo passato e infine ha aperto tutti i rubinetti della cucina a gas, attendendo la morte. Il corpo dello sventurato giovane è stato scoperto soltanto a tarda sera dal padre. Questi con la forza della disperazione, ha praticato al figlio la respirazione artificiale per quasi un'ora, ma ogni sforzo è stato vano.

Protagonista di questo disperato episodio è stato il ventinovenne Sergio Bristore, abitante in via Cottolengo 12. Ieri, nel primo pomeriggio, il giovane ha mandato dai propri genitori la moglie. «Ti raggiungo più tardi — le ha detto — faccio un salto dal mio avvocato per sistemare alcune cose, poi vengo anch'io da mio padre, in via Lodovico il Moro».

La donna, Wanda Bandini, ha ubbidito, ma alle 20,30 il marito non l'aveva ancora raggiunta. Il padre di Sergio, Bernardo Bristore, preoccupato, ha allora deciso di recarsi a vedere cos'era successo in via Cottolengo; e, una volta giunto davanti all'uscio del figlio, non ha tardato a scoprire la tragica realtà. Disperato, l'uomo ha sfondato la porta a spallate, poi ha trascinato il corpo del figliolo sul pianerottolo e, mentre qualcuno dava l'allarme, ha iniziato a praticargli la respirazione artificiale. Ormai però, come s'è detto, era troppo tardi.

### Condannato a 16 mesi l'albergatore delle «squillo»

Cuneo, giovedì sera.

L'albergatore cuneese Bartolomeo Mina, di 51 anno, titolare del «Cambio» di via Peveragno, accusato di violazione alla legge Merlin, è stato condannato stamane dal nostro Tribunale a un anno e quattro mesi di reclusione, alla multa di 60 mila lire, all'interdizione dai pubblici uffici e alla perdita della licenza di esercizio. Il processo si è celebrato a porte chiuse. Il P. M. dott. Santucci, ritenendo l'imputato colpevole dei reati contestatigli, aveva proposto due anni di reclusione e 200 mila lire di multa, oltre alle pene accessorie. Il difensore avv. Andreis ha chiesto l'assoluzione del Mina dal reato di agevolazione e sfruttamento e il minimo della pena per il reato di esercizio di casa clandestina d'appuntamenti. Il Tribunale, presieduto dal dott. Baretti, ha accolto in parte questa tesi.

# FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

### Stamattina a Novi alle 7

# E' morto Cavanna il massaggiatore cieco di Fausto Coppi

*Aveva 69 anni ed era stato il più fedele "consigliere,, dei più forti campioni del ciclismo italiano*

Biagio Cavanna, il «masseur cieco», fotografato insieme a Fausto Coppi

**NOVI LIG., giovedì sera.**

(c.) **Stamane alle 7,05 è deceduto Biagio Cavanna, l'ex-massaggiatore cieco di Fausto Coppi, una delle figure più note nell'ambiente del ciclismo. Da mercoledì della passata settimana si trovava ricoverato all'ospedale S. Giacomo di Novi Ligure, nella cameretta n. 11 del reparto chirurgico, affetto da un blocco renale e da fatti infiammatori all'apparato respiratorio. I medici curanti — il primario dell'ospedale prof. Lorenzo Capovani e l'assistente dottor Edilio Bensoieri — vedendolo affaticato avevano creduto opportuno porlo sotto la tenda a ossigeno. La forte fibra del Cavanna aveva resistito per parecchi giorni all'affezione che l'aveva colpito, però il decorso clinico si manteneva gravissimo. Notevoli erano le difficoltà nella respirazione con complicazione anche nell'apparato digerente.**

**Al momento del trapasso, al capezzale del Cavanna, che aveva 69 anni, erano la moglie Silvia Rossi, la figlia Ada ed il genero Ettore Milano, il non dimenticato luogotenente di Coppi.**

Biagio Cavanna era un «personaggio», una grossa figura che aveva avuto spicco e risalto nel convulso mondo del ciclismo italiano del dopoguerra. Aveva avuto un'esistenza travagliata, superando con tenacia e grande coraggio anche la cecità che lo aveva colpito all'età di 44 anni.

Prima di [illegible] nel mondo sportivo a fianco di Fausto Coppi, Cavanna aveva seguito Girardengo, Binda e Guerra. Poi era venuto alla ribalta l'astro di Fausto e Biagio gli si era accostato.

Fu un'unione parecchio tumultuosa la loro, ricca di contrasti, di toni polemici, di tinte forti. Cavanna aveva un carattere duro, non era solito piegarsi nè rassegnarsi, nemmeno di fronte ad una personalità come quella di [illegible]. La loro lite più clamorosa minacciò (nel '56) di portarli l'un contro l'altro in tribunale, divisi da una seria controversia finanziaria.

Cavanna conobbe Coppi ancora ragazzo, ne indovinò le doti rarissime e ne pronosticò la grande, travolgente carriera. Da quel giorno trascorsero circa 20 anni ed il «tandem» Coppi-Cavanna trovò banco su tutte le strade e piste del mondo. Li vedevi nei momenti di sosta, uno a fianco dell'altro. Il grosso uomo cieco, con l'asciugamano tra le mani ed il bastone bianco poggiato poco distante e l'uomo grandissimo, sudato, con le gambe ferrose e il gran petto pieno di fiato, che ascoltava attento le lente parole. Hanno percorso insieme le tappe più «calde» della notorietà, a volte tra contrasti vivissimi, a volte uniti e sereni come padre e figlio.

Ripresa la loro amicizia pochi mesi prima della morte di Fausto ed insieme, il «cieco di Novi» ed il «campionissimo» parlarono della prossima attività, quella del '60, l'ultima annata che Coppi aveva in mente di dedicare al ciclismo. Il destino dispose in modo diverso, Fausto morì all'inizio dell'anno nuovo, quel '60 in cui avrebbe voluto dare l'addio allo sport. Cavanna pianse da solo, con una pena infinita, il ragazzo che gli aveva dato le più grosse gioie e le più grosse amarezze della sua esistenza. Ed ora — a due anni quasi esatti di distanza dalla scomparsa di Fausto — Biagio Cavanna lo segue nell'altra vita.

## La Juventus prova per Mantova

Oggi la Juventus «prova» la formazione per Mantova. Nel primo tempo della gara contro il Chieri al campo Combi alle 14,45 Parola schiererà la prima squadra, che dovrebbe contare anche su Nicolè ormai guarito e pronto a riprendere a giocare. Non è certa invece la presenza di Castano, che accusa un dolore alla schiena di natura reumatica.

Al Torino situazione tranquilla con Law e Baker in netta ripresa. Contro la Sampdoria è ormai certo il ritorno di Gualtieri al posto di Albrigi.

Santos vuol concedere un turno di riposo alla giovanissima ala destra (ha appena diciotto anni), anche per le fatiche degli incontri precedenti. Per le stesse ragioni il tecnico granata sarebbe lasciare in tribuna anche Rossie, ma l'indisponibilità di Bearzot non lo consentirà almeno per domenica.

La scheda del Toto

## Pronostici calcistici

X-1-2 ATALANTA (18) - INTER (27). L'Atalanta non è più la compagine brillante e pericolosa di un paio di mesi or sono ma sul proprio campo, stimolata com'è di «vendicarsi» dello «0-6» subito all'andata, potrebbe risultare per l'Inter un osso più duro di quanto si pensi.

1 FIORENTINA (23) - VENEZIA (16). Pochi dubbi; la Fiorentina, unica squadra del nostro campionato a giocare con un certo «tono», è la più valida inseguitrice dell'Inter; il Venezia non ha speranze.

X MANTOVA (16) - JUVENTUS (17). Con Sivori in squadra continuerà l'«operazione-recupero» della Juventus? Difficile rispondere tenendo a mente la scialba prova juventina contro il Venezia ma, si sa, ogni partita ha una storia sua e quella di domenica a Mantova potrebbe parlare a tutto elogio dei bianconeri.

1 MILAN (22) - L. R. VICENZA (13). Scontata la vittoria del Milan: l'attacco rossonero è sempre pericoloso mentre la difesa vicentina è tutt'altro che solida.

1 PADOVA (9) - LECCO (11). Battaglia grossa tra parenti poveri. Il Padova è in grado di spuntarla anche perchè è in corso contro i giocatori patavini una serie di severe punizioni da parte dei dirigenti; i biancorossi, per farsi perdonare, galoppi.... con la forza della disperazione.

X PALERMO (18) - BOLOGNA (23). Aspra la lotta per il Bologna sul campo palermitano. La difesa sicula (con 12 reti subite) è la più forte della serie A. I bolognesi, fuori casa hanno vinto quattro volte e pareggiato due.

1 ROMA (21) - UDINESE (4). Dovrebbe essere una gara facile per i romanisti, anche se l'Udinese non è ancora rassegnata al «crollo» in serie B.

1-X SPAL (14) - CATANIA (17). La squadra catanese sta ottenendo una buona serie di risultati positivi, l'ultimo dei quali colto sul campo mantovano; battere non sarà affatto facile per i ferraresi. La Spal, sul proprio campo, ha perso tre incontri e due ne ha pareggiati.

1 TORINO (20) - SAMPDORIA (17). Il Torino cerca di fronte ai propri tifosi la grande riabilitazione: la Sampdoria difficilmente reggerà allo slancio dei granata.

1 MODENA (18) - SIMMENTHAL MONZA (11). Il Modena è assai bene in corsa per la promozione: l'ostacolo dei monzesi non dovrebbe impensierire i «gialli» emiliani.

1-X-2 NAPOLI (15) - ALESSANDRIA (13). Partita stranissima, con esito molto incerto. Nell'Alessandria un paio di ritocchi, nel Napoli ancora parecchi punti interrogativi. Il Napoli ha un attacco «famoso» che in quattordici partite ha segnato, in tutto, dieci goals.

X-2 PRATO (15) - PARMA (14). Due squadre che si equivalgono, più vivace in prima linea quella toscana, più solida ed attenta nei reparti difensivi quella emiliana.

X-2 SAMBENEDETTESE (8) - BRESCIA (18). Il Brescia è lanciatissimo alla ricerca della prima in classifica e non dovrebbe vedere frenata la sua marcia dalla Sambenedettese, scarsa all'attacco e debole in difesa.

1 Genova (21) - Cosenza (12).

1 Verona (18) - Lucchese (11).

### Stasera l'inaugurazione nel Palazzo di To-Esposizioni

# "Go-karts,, in pista coperta

*Stasera alle 21 s'inaugura al Palazzo di Torino Esposizioni una pista per «karts» interamente coperta. E' stato ricavato nel salone «Agnelli» dove con liquido antisdrucciolevole e con l'impiego di centinaia di balle di paglia è stato allestito un tracciato che sviluppa circa 450 metri. E' questa di Torino l'unica pista coperta esistente (per i «karts») in Italia e forse in Europa che abbia tali proporzioni più che ragguardevoli. Gli organizzatori la terranno aperta sino a tutto marzo per poi trasferirla in altra sede quando al Palazzo cominceranno ad affluire le varie «mostre». Per tre mesi interi però i «kartisti» potranno sbizzarrirsi dal pomeriggio (l'apertura, a parte oggi, avverrà d'ora in avanti con orario pomeridiano) fino a notte.*

*Nell'ampio salone, in cui trovano posto file di sedie per gli spettatori, un bar, spogliatoi per i piloti ed altri servizi, saranno in funzione una ventina di «karts» del tipo «boomerang», costruiti in plastica.*

*Alla serata inaugurale odierna (ore 21 circa) prenderanno parte, con simpatica adesione, calciatori della Juventus e del Torino, accompagnati dai rispettivi allenatori Parola e Santos. Non si tratterà di una gara vera e propria ma certamente saltera fuori — fra granata e bianconeri — una vivacissima «esibizione» cui parteciperanno pure i due «trainers». Una specie di Torino-Juventus motorizzata, insomma, sia pure di formato ridotto. Nelle prossime settimane, oltre all'attività normale con il noleggio dei «karts» agli appassionati, l'organizzazione allestirà esibizioni per bambini, per ragazze, divertimenti e novità.*

### Nella riunione di ieri sera a Milano

# Troppo facile per Loi

*Kerwin, avversario di Duilio, ha completamente deluso - Molto bello, invece, il combattimento tra Campari ed il tenace Tommy Tibbs - Bozzano: meglio dare l'addio alla boxe*

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Giordano Campari ieri sera al Palasport milanese è stato il personaggio n. 1 dentro e fuori del ring: fra le dodici corde per il suo brillante successo sul coriaceo negro Tommy Tibbs — un «fighter» della boxe piuttosto limitato, ma dotato di un coraggio e di una resistenza addirittura incredibili —, e fuori del quadrato perchè il campione d'Italia dei pesi leggeri è stato per molti motivi il soggetto obbligato di conversazione per quanti si occupano di boxe.

Giordano aveva presenziato ieri a una simpatica riunione, nella quale lui era un po' l'ospite d'onore: la presentazione ufficiale alla stampa della cintura d'oro [illegible] alla memoria di Cleto Locatelli, che il comm. Castelfranchi, patron della G.B.C., ha deciso di offrire al primo pugile italiano che conquisterà il titolo europeo dei leggeri.

La presenza di Campari, sfidante ufficiale del campione d'Europa Charnley, non era affatto casuale: l'invito fattogli dall'industriale milanese e dai giornalisti specializzati convenuti a Milano aveva un po' il carattere di un augurio per il futuro. Campari ha accettato di esserne degno e vi è riuscito, dando spettacolo contro Tommy Tibbs e terminando il combattimento fra gli applausi del pubblico, cosa che a Milano da parecchio non gli accadeva.

Si è detto delle doti tecniche non eccezionali del negro; quanto ad aggressività, tenacia e resistenza ai colpi, Tibbs però non la cede a nessuno e finchè il fiato gli è bastato, le sue rabbiose sfuriate, le sue scariche a testa bassa, le sue grandinate di pugni, non sempre a bersaglio, hanno tenuto a rispetto il campione d'Italia. Tibbs era un negretto dalle corte gambe e dalle braccia smisurate, tuttavia a Campari bastava azionare il suo sinistro di disturbo per fermare le iniziative del negro ogni volta che questo sembrava farsi troppo pericoloso. Col passare delle riprese, comunque, la vitalità eccezionale di Tommy Tibbs si è andata progressivamente esaurendo, mentre proporzionalmente aumentava il ritmo di Campari.

Il pugile pavese, come dicevamo all'inizio, ha fatto parlare di sè anche fuori del ring, nella duplice qualità di sfidante di Charnley per il titolo continentale e di sfidato da Vecchiatto per il titolo italiano. Si farà l'incontro con Charnley, già fissato per il 9 marzo a Milano? Dopo i colloqui svoltisi ieri tra il procuratore di Charnley Arthur [illegible] e l'organizzatore inglese Harry Levene da una parte e Steve Klaus e il dottor Strumolo dall'altra, c'è da nutrire legittimi dubbi in proposito. I due inglesi non ne vogliono sapere di rispettare i patti, non riconoscono — chissà perchè! — alcuna validità all'asta indetta dall'E.B.U. e vinta dalla S.I.S., puntano apertamente al varo di un campionato mondiale tra Loi e Charnley, tirando a rimandare alle calende greche la difesa del titolo europeo. Tutto lascia credere quindi che, in attesa che l'E.B.U. risolva la vertenza (e data la potenza dei britannici in seno all'European [illegible] Union non c'è da sperare che Charnley perda il titolo a tavolino, come sarebbe giusto), Giordano Campari avrà tutto il tempo di difendere il suo [illegible] di campione d'Italia nella rivincita con Vecchiatto.

Ieri sera da Roma Libero Cecchi ha chiamato il Palasport di Milano e ha comunicato di avere vinto l'asta per l'incontro Campari-Vecchiatto. Cecchi ha precisato anzi che è probabile che l'incontro per il titolo italiano si faccia a Torino: tutto dipenderà dall'esito della riunione in programma domani sera al Palazzo dello Sport torinese.

* *

Tornando alla riunione di ieri sera a Milano, c'è da dire che, a differenza di Tommy Tibbs, l'altro americano, Dale Kerwin, avversario di Loi, ha completamente deluso. I records scritti sugli annuali di boxe evidentemente non mettono al riparo dai rischi di un'errata valutazione. Il canadese, sulla carta, appariva un antagonista di tutto rispetto per Loi. All'atto pratico, si è visto che Kerwin è forse stato in passato un bel pugile, ma ora è soltanto una marionetta che barcolla sul ring senza assorbire più i colpi. Loi, un Loi cattivo e deciso, comunque, ci ha messo sette riprese per liquidarlo, soltanto per il puntiglio di non voler chiudere troppo presto lo spettacolo e per la testardaggine di un secondo impiccione, che non ha voluto saperne di gettare la spugna neppure quando il povero Kerwin veniva ormai sballottato sul ring come un sacco da pugni.

Applausi meritatissimi per il motorino Burruni, protagonista di dieci spumeggianti riprese con il francese Marchand. Fischi crudeli invece per Bozzano, vincitore faticosamente ai punti sul rassegnato tedesco Niche. Purtroppo, per il peso massimo ligure non c'è più niente da fare. Mino si è battuto con tenacia, con coraggio, con la forza della disperazione, e, se ne è uscito uno spettacolo desolante, ciò è perchè purtroppo il fisico di Bozzano non risponde più alle sollecitazioni del temperamento. Meglio, mille volte meglio piantarla definitivamente con la boxe, che umiliarsi così. Bozzano ieri sera ha fatto pena. L'orgoglio dovrebbe dargli il coraggio di dire a se stesso un «basta» definitivo.

GIANNI PIGNATA

## Il programma orario della riunione torinese

Gli organizzatori della riunione pugilistica di domani sera al Palazzo dello Sport di Torino hanno comunicato il programma-orario ufficiale della manifestazione, che è così articolato: ore 21: pesi welters: Gyme (di Acqui) c. Cabero (di Barcellona) in 6 riprese; ore 21,30: pesi piuma: Scarda (di Torino) c. Sierra (di Barcellona) in 8 riprese; ore 22,10: campionato d'Italia pesi massimi: Mazzola (di Potenza, detentore) c. Friso (di Padova, sfidante) in 12 riprese; ore 23: pesi leggeri: Vecchiatto (di Udine) c. Jacobs (Ghana) in 10 riprese; ore 23,45: pesi welters: Fortunato Manca (di Cagliari) c. Tony Smith (Inghilterra) in 10 riprese.

*Nei match di ieri sera*

### De Piccoli: frattura

ROMA, giovedì sera.

Il pugile Francesco De Piccoli è stato medicato in nottata all'ospedale del Policlinico per una grave frattura al metacarpo sinistro, giudicata guaribile in 30 giorni. Il De Piccoli ha riportato la frattura in seguito all'incontro svoltosi ieri sera al Palazzo dello Sport con il tedesco Helmut Ball, vinto dal pugile italiano.

### LA "NOVITÀ,, DI HERRERA, MAZZA E FERRARI

# Quali saranno i calciatori della B "esaminati,, dai tecnici azzurri?

Vanara, il diciassettenne attaccante dell'Alessandria

*Il 3 gennaio p.v. si avrà il primo raduno sperimentale della «nazionale» per i mondiali in Cile. Così ha deciso la commissione tecnica formata da Ferrari, Herrera, Mazza. In questa prima presa di contatto che avverrà a Coverciano verranno «esaminati» una cinquantina di elementi (forse sono un po' troppi, per seguirne attentamente le caratteristiche, non vi pare?) provenienti dalle squadre di serie A e di serie B, tutti giovani e finora non inseriti nelle rappresentative «azzurre» A e B. Gli elementi in questione, suddivisi in quattro squadre, si affronteranno in due partite, alla presenza di un pubblico regolarmente pagante.*

*Per quanto riguarda i ragazzi prescelti nella serie B, su quali di essi sarà rivolta l'attenzione dei selezionatori?*

*Il quesito non è facile, tenendo presente il gran numero di atleti relativamente in giovane età che milita nel torneo cadetto. Nelle prime quindici giornate di gara comunque, un nucleo discretamente folto di calciatori si è messo in evidenza. Testimonia quindi un «preventivo», basato sulle impressioni personali e sulle testimonianze di altri colleghi che settimanalmente seguono le vicende della B. [illegible] si tratta di una «rassegna» assolutamente privata, del tutto indicativa: [illegible] se le convocazioni saranno completamente diverse.*

*Cominciamo dai portieri (informando che per «giovani» si intendono qui gli atleti fino ad un massimo di 22 anni, nati quindi non prima del dicembre 1939, e che la commissione tecnica non ha ancora — da parte sua — precisato questo limite di età): Da Pozzo Mario, del Genoa (nato nel luglio del '39) è l'unico che rientri nel gioco dell'età succennata. Di un anno più vecchio è il napoletano Pontel.*

*Terzini: Zanetti (gennaio '39) della Lazio è il più in vista, seguito a ruota dal ventunenne Gerbviglia (della Sambenedettese), mentre a sinistra la scelta è complicata dalle buone prove degli anziani Giacomazzi (Alessandria) e Fongaro (Genoa) entrambi «fuori quota» per il ruolo di «speranze».*

*Tra i laterali sono parecchi i ragazzi in gamba: l'ex-milanista ed ora laziale Noletti (è del '41), il parmense Tomasseoni (20 anni), il veronese Cora (del '41), l'alessandrino Boscini (che però ha quasi 24 anni ed è stato fermo per oltre un mese a causa d'una appendicite), il messinese Spagni (22 anni).*

*Il ventenne Franco Magnaghi, in forza al Bari, è il mediocentro di maggiore spicco finora. Stanno salendo di domenica in domenica le quotazioni del «grigio» Bossi (del '39), piccolino di statura ma dotato di un temperamento eccezionale, combattente accanito, tempista e puntiglioso al massimo; molto seguito è pure il ventenne Rizzo (del Prato).*

*Tra gli attaccanti che giocano all'ala il più giovane è Vanara (Alessandria), un fragolino del '44 che sta migliorando di settimana in settimana; nella sua ala ecco il diciottenne Meroni del Como, il ventenne Ciccolo (del Messina), il ventiduenne Leonardi (del Modena).*

Giacomini, mezz'ala del Genoa, è dell'agosto del '38

*Per i ruoli di mezzala (arretrata o di punta), balzano in evidenza i nomi del genoano Giacomini (agosto del '38), del diciannovenne Rizzo (l'Alessandria lo ha avuto in prestito dal Milan), del veronese Maioli (agosto del '40), del ventiduenne Spanio (Parma).*

*Per i centravanti non c'è molto da scegliere, poichè i migliori (Firmani, Cappellaro, il barese Muzzio ed il veronese Postiglione) hanno tutti superato il limite che abbiamo indicato all'inizio: restano le speranze in Giovanni Fanello, il ventiduenne calabrese che si rivelò lo scorso anno nell'Alessandria vincendo la classifica dei «cannonieri» e che quest'anno sta vagando, ombra pallida, nello smorto grigiore del Napoli.*

*Sia però lecito a questo punto una domanda forse un tantino polemica: a che serve, in vista del campionato del mondo, questa «passerella» dei migliori della serie B se la spedizione in Sud America comincia a maggio ed il torneo cadetti termina il 3 di giugno?*

GIUSEPPE BARLETTI

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

## Giocattoli per Milko jr.

Gina Lollobrigida è in questi giorni indaffarata nella scelta dei giocattoli per il figlio Milko

## STASERA ALLA TV

# Perry Mason in una bisca e un racconto della Serao

*L'ultima partita* s'intitola il telefilm poliziesco in programma sul Primo canale - Il gioco del lotto è il vero protagonista di «Terno secco», novella sceneggiata sul Secondo canale

*Siamo al terzo episodio della nuova serie dei telefilm Perry Mason. Il Programma Nazionale trasmetterà infatti questa sera, alle 21,15, L'ultima partita, con la regia di Walter Grauman e i consueti principali interpreti.*

*La vicenda incomincia in una bisca clandestina dove alcuni malviventi giocano a poker. Fra questi c'è anche un ragazzo di buona famiglia, Larry, che però vive nell'ambiente della malavita. Durante il gioco Larry si accorge che Johnny Clay sta barando, lo ingiuria, e i due litigano duramente, mentre uno dei giocatori consegna a Larry una pistola affinché si difenda. Larry non tarda a sparare su Johnny, che cade a terra. Allora Larry, credendo di aver ucciso Johnny, scappa. Alcuni giorni dopo i compagni di Johnny ricattano il giovane Larry: vogliono centomila dollari, altrimenti riveleranno tutto alla polizia. Larry non possiede la rilevante somma, ma potrebbe richiederla a un suo fratello molto ricco, e mettere così a tacere la grave faccenda.*

*In realtà, Johnny non era morto e neppure ferito, poiché gli amici del lestofante avevano dato a Larry una pistola caricata a salve e Johnny era caduto per terra, fingendo di essere morto. Quindi si era nascosto per dar modo ai suoi compari di architettare il ricatto e di dividere poi con loro il frutto di questo. Intanto il fratello di Larry, venuto a conoscenza di quanto è successo, si reca da Perry Mason, e costui, naturalmente, inizia subito le indagini. In conseguenza si scoprirà che Johnny Clay si è rifugiato presso un'amica. Altre cose vengono scoperte e, dopo una serie di interessanti episodi, la faccenda finisce in tribunale, che dovrà condannare il vero uccisore di Johnny Clay, il quale, nel frattempo, è stato trovato assassinato nella sua abitazione.*

*Terno secco di Matilde Serao — la popolare scrittrice e giornalista napoletana scomparsa nella sua città nel 1927 — è uno dei Racconti dell'Italia di ieri che va in onda questa sera alla televisione, sul Secondo Canale, nell'adattamento di Raffaele La Capria, con la regia di Gilberto Tofano e la interpretazione di Pupella Maggio, Grazia Maresca(l)chi, Carlo Giuffrè, Manuela Andrei, Maria Marchi e altri valorosi attori. Il documentario introduttivo è di Alberto Caldana e si svolge a Napoli — come un'inchiesta — sul tema del gioco del lotto in quella città, ai tempi nostri. Inoltre esso contiene un'intervista con Toto Scarfoglio, figlio della Serao ed ex-valoroso giornalista, che rivela come il racconto sia desunto da un episodio autobiografico di sua madre.*

*Infatti, Matilde Serao scrisse Terno secco, ispirandosi a un fatto vero realmente accaduto a sua madre, che era una maestra insegnante da diversi anni nelle scuole elementari di un paesino nei pressi di Napoli. Protagonisti del racconto sono, in primo luogo, il gioco del lotto, così visceralmente sentito dai napoletani, e quindi Tommasina, donna di servizio di una insegnante elementare di Napoli. Questa fantesca, una mattina, nel riordinare il letto della sua padrona, da poco levatasi, trova sotto il guanciale un biglietto sul quale sono segnati alcuni numeri. La donna prende tale biglietto e, poco dopo, tutta felice, comunica i numeri al droghiere, al macellaio e a quanti altri incontra per via, onde possano giocarli al lotto. In breve, tutta Napoli gioca alla «bonafficiata» (così il popolino napoletano denomina il lotto) i numeri di Tommasina, e il sabato esce il terno secco. Tutti sono contenti, perché tutti hanno vinto, meno la padrona di casa di Tommasina, che non ha giocato quei numeri.*

Da sinistra: Giuliana Lojodice, Manuela Andrei e Pupella Maggio in una scena del racconto di Matilde Serao in onda sul Secondo Canale

## Indiscrezioni da Parigi e da Roma

# I regali più strani sotto l'albero dei divi

Che cosa hanno comprato i personaggi dei rotocalchi, i divi del cinema, del teatro, della canzone, della tv, che cosa si nasconde tra i rami dei loro alberi natalizi? I regali sono vincolati dal segreto, ma ci sono sempre i «soliti bene informati» che ritengono di avere appreso la natura dell'oggetto che la diva offrirà o riceverà la notte del 24 dicembre. Diamo ascolto alle indiscrezioni, spesso maligne e pettegole.

### *Che si dice a Parigi*

*Brigitte Bardot* riceverà dall'ex-marito Roger Vadim un magnifico barboncino bianco che dovrà tenere compagnia a Guapa, cane, a detta dell'attrice, più intelligente di qualsiasi uomo da lei finora incontrato (compreso quindi lo stesso Vadim), *Edith Piaf*, tra i numerosi regali che le giungeranno da tutti gli ammiratori francesi, troverà la targhetta d'ottone affissa un tempo alla porta di casa, quando la cantante non era ancora nota e si chiamava semplicemente Edith Gassion. Il pensiero gentile è venuto alla mente del suo impresario.

*Yves Montand* riceverà da *Marilyn Monroe* l'opera omnia dell'ex-marito *Arthur Miller* con la copia fotostatica dell'ultimo certificato di divorzio, *Jeanne Moreau* donerà al suo attuale accompagnatore, di cui non si conosce il nome, dieci fotografie che ritraggono l'artista completamente vestita (pare che siano una rarità). *Melina Mercouri* regalerà al regista *Dassin* un capitello dorico acquistato (*jamais le dimanche*) nel Pireo.

### *Che si dice a Roma*

*Vittorio De Sica* è ignaro del regalo che sta per ricevere da un'ammiratrice: un sacchetto di terra proveniente dalla Valle di Giosafat, dove avverrebbe il Giudizio Universale. *Mina* avrà un regalo in natura: un quintale di caffè. Il suo ultimo successo discografico è «Moliendo» (macinando). *Alberto Sordi*, noto per la sua avarizia, riceverà una bellissima agenda dalla Cassa di Risparmio.

*Vittorio Gassman*, costretto a recitare liriche d'amore nei Caroselli pubblicitari della tv, riceverà da *Annette Stroyberg* una copia del «Cyrano» con la dedica: «Ovunque c'è amore, c'è Vittorio Gassman». *Carlo Mazzarella*, il telecronista «artistico-culturale-cinematografico-intellettuale» della tv, riceverà la «Logica», un testo filosofico che gli ricorderà di finire logicamente un discorso quando si ha il coraggio di iniziarlo. I sindaci delle «città gemelle» hanno dimostrato di gradire la trasmissione di «Studio 1». Ognuno di essi invierà un dono alle gemelle per antonomasia: le *Kessler*. I *Blackburn*, pure gemelli di «Studio 1», riceveranno dalle Kessler un paio di gemelli (d'oro per camicia).

I comici *Ucci-Garinei-Sposito*, eletti soci onorari della «lega del bronzo», riceveranno dagli affiliati tre facce del nobile metallo in riconoscimento della loro costanza e abnegazione mentre tutta la Nazione era schierata contro «Canzonissima». Ad *Eros Macchi*, regista della trasmissione, il «Fiasco d'oro 1961». [illegible] la Mondaini).

u. s.

## E' morto Moss Hart celebre commediografo

Uno dei suoi lavori più famosi, «Quel signore che venne a pranzo», sarà trasmesso domani sera alla tv. Lo scrisse, come altri, in collaborazione con Kaufman

LOS ANGELES, giov. sera. Nella sua residenza invernale di Palm Springs, in California, è deceduto ieri all'età di cinquantasette anni il famoso commediografo americano Moss Hart. Era appena salito in auto con la moglie per la consueta passeggiata giornaliera, quando è stato colpito da malore e ha perso la conoscenza. La moglie, l'attrice e cantante Kitty Carlisle, ha telefonato immediatamente al medico di famiglia, dott. George Kaplan, il quale non ha potuto fare altro che constatare la morte di Hart.

Cominciò molto presto la sua vita teatrale in modo piuttosto singolare: entrando, cioè, come segretario in una grande organizzazione di spettacoli a New York, la città dove era nato il 24 ottobre 1904 e dove ha trascorso in pratica tutta la vita. Broadway era il suo miraggio. Quando a diciassette anni bussò alla porta di Augustus Pitou per offrirsi come ragazzo d'ufficio sapeva bene dove voleva arrivare, e infatti non passarono due anni che Pitou si vide presentare dal giovanissimo Moss Hart una commedia, «The Hold-Up Man», che fu messa in scena a Chicago, con non molto successo.

Ma la fortuna teatrale di Moss Hart cominciò quando Sam H. Harris gli acquistò il copione di «Una volta nella vita», ma gli impose di far rivedere il testo a S. Kaufman. Poteva sembrare una diminuzione del suo prestigio di autore, ma in realtà il costume del teatro americano in cui il lavoro in «équipe» ha sempre dato frutti eccellenti trovò nel binomio Hart-Kaufman una delle realizzazioni più brillanti. «Una volta nella vita», una satira mordace della Hollywood dei suoi tempi alle prese con la grande novità del sonoro, fu l'inizio di una fortunata catena di successi in collaborazione. Tre furono i veri trionfi della coppia: «Non te li puoi portare appresso» (rappresentata anche in Italia da Sergio Tofano), «I'd rather be right» e «Quel signore che venne a pranzo», caricatura di un celebre «columnist» americano che mette scompiglio in una pacifica famiglia borghese. La commedia sarà rappresentata domani sera alla televisione sul programma nazionale, alle ore 21,15, con Gino Cervi e Rossella Falk.

L'ultimo lavoro in coppia con Kaufman fu «Giorgio Washington ha dormito qui», poi Hart tornò a lavorare un po' da solo un po' con altri: tipica la collaborazione con Kurt Weill (il compositore di Brecht) e Ira Gershwin per «Lady in the dark», uno dei più famosi «musicals» americani. La lista dei successi di Moss Hart è lunghissima; e naturalmente il cinema non poteva lasciarsi sfuggire la miniera di soggetti da lui scritti. Per ricordare uno solo dei grandi film usciti dalle sue commedie, basterà citare «L'eterna illusione» di Frank Capra, con James Stewart e Lionel Barrymore, tratto da «Non te li puoi portare appresso».

## MISCHA AUER ha abbandonato Hollywood

# Vive tra i pescatori di un villaggio spagnolo

Il brillante comico russo-americano è venuto a Roma per salutare gli amici
La nostalgia degli anni trenta - Alla ricerca di un ruolo per le sue capacità

*Nostro servizio particolare*

Roma, giovedì sera.

*«Lo sapete l'ultima? — chiede con aspetto molto serio Mischa Auer —. Bene, ve la dico io: un attore torna da un funerale e geme, mentre le lacrime gli colano a fiumi. Il suo amico gli dice che non ha mai visto nessuno addolorarsi tanto per un funerale. E l'attore risponde: Questo è niente. Avresti dovuto vedermi davanti alla fossa!». Il vecchio (ma non troppo) e simpaticissimo interprete di tanti film ormai lontani, cui dobbiamo ore non dimenticate di perfetto buon umore, ha abbandonato il nuovo continente per rifugiarsi — come egli dice — in quello vecchio: «Si fa presto a dire l'America, l'America... D'accordo, è un gran bel Paese, ma io non ci potevo più vivere. E' incredibile come la televisione ha fatto cambiar rotta alla vita dei cittadini statunitensi. Nelle ore di riposo non sanno far altro: stanno sempre col naso appiccicato al video. Non possono addormentarsi se non hanno digerito una discreta porzione di Perry Como, Perry Mason o un po' di Lucille Ball. Sono ormai tramontati i bei tempi in cui la gente amava chiacchierare, discutere, raccontare barzellette. E' finita, insomma».*

*«Per quanto riguarda Hollywood — aggiunge Auer — ci sarebbe da parlarne fino a domani. E' tutto cambiato. Quelli della vecchia guardia inesorabilmente passano a miglior vita. Se ne vanno improvvisamente, ad uno ad uno. Molti muoiono d'infarto. Questo è anche uno dei motivi per cui, dopo lunghi ripensamenti, ho deciso che se proprio anch'io dovessi*

Mischa Auer

*fare la stessa fine, è sempre meglio che il mio infarto me lo prenda in Europa anziché in America».*

*Apparentemente allegro e spensierato, Mischa Auer non riesce comunque a nascondere la sua amarezza e soprattutto la grande nostalgia che l'opprime andando a ritroso col pensiero e rivivendo così quella che, egli definisce la sua epoca d'oro, cioè gli anni trenta. A suo tempo Mischa ha guadagnato somme iperboliche, ma le ha sempre spese — per dirla con sue parole — a velocità supersonica.*

*«Ditemi voi com'è possibile tenersi addosso i soldi. Io prima di guadagnarli sapevo già come spenderli. E poi non dimenticate che negli Usa c'è l'insaziabile vampiro delle tasse. Guadagni cento e ne devi passare al fisco quaranta. Guadagni centocinquanta e ne devi sborsare ottanta e così via, fino al momento in cui ti conviene smettere di guadagnare altrimenti ti tolgono anche gli ultimi spiccioli e il gioco non vale più la candela. Chiaro, no?».*

*Attualmente il popolare attore è di passaggio nella capitale, dove, in cerca di lavoro, ha stretto la mano ad alcuni amici. Vuole un ruolo su misura per le sue caleidoscopiche capacità e sta avviando trattative che spera di concludere felicemente. Nel frattempo ha la sua residenza stabile in Spagna: «Abito in un cottage sulla Costa del sol, presso un villaggio di pescatori. Pago cinquanta dollari d'affitto mensile e vivo come un miliardario a Miami Beach. Il clima è un incanto e la gente estremamente cortese ed ospitale. Vivo solo, e provvedo alla cucina con piatti russi e francesi di cui sono un esperto. Quanto al resto, si sa, gli anni pesano. Non sono più un giovanotto e quindi non corro più dietro alle ragazze. D'altra parte le cosidette "tardone" non mi piacciono. Preferisco starne alla larga».*

*Il brillante comico americano di origine russa afferma di essersi ormai definitivamente trasferito in Europa. A Beverly Hills, dove aveva la sua casa, ha venduto tutto, compreso il suo guardaroba di oltre cento vestiti e duecento paia di scarpe. In un grosso baule si è portato con sé soltanto le posate d'argento intarsiato. Le acquistò oltre vent'anni fa a Parigi dove gli fecero credere che si trattava di un cimelio appartenuto all'ultimo Zar di tutte le Russie.*

g. b.

## OGGI SUL VIDEO

**Primo Canale (nazionale)**

14,45-16,20: Telescuola: Avviamento professionale.
17 —: La tv dei ragazzi: «Piccolo amico» (dal romanzo di William Cowen).
18 —: Non è mai troppo tardi.
18,30: Telegiornale.
18,45: Il tuo domani: Rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani.
19,15: Quattro passi tra le note: Varietà musicale.
19,40: Guida per gli emigranti.
20 —: La tv degli agricoltori.
20,30: Telegiornale.
21,15: «Perry Mason»: «L'ultima partita», racconto sceneggiato. Regia di Walter Grauman. Interpreti: Raymond Burr, Barbara Hale, William Hopper.
22,05: Arti e scienze: Cronache di attualità.
22,25: Il pericolo è il mio mestiere: «Gli attori della giungla».
23,50: Telegiornale.

**Secondo Canale**

21,15: Racconti dell'Italia di ieri: «Terno secco» di Matilde Serao. Documentario introduttivo di Alberto Caldana. Interpreti: Pupella Maggio, Carlo Giuffrè, Grazia Marescalchi e altri. Regia di Gilberto Tofano.
22,15: Telegiornale.
22,35: Giovedì sport: Riprese dirette e inchieste d'attualità.

## I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-12 e 13,30-16,20: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Personalità - 19,20: Sintonia - Lettere alla tv - 19,45: Le facce del problema - 20,30: Telegiornale - 21,15: «Quel signore che venne a pranzo», tre atti di Hart e Kaufman - Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,15: Il futuro dell'Iran - 22,05: Telegiornale - 22,25: Anteprima del film «Barabba».

## OGGI E DOMANI ALLA RADIO

I racconti di Hoffman di Offenbach alle 21 sul Nazionale - La storia di Maria Perez, radiodramma di Basco alle 20,30 sul Secondo programma

**GIOVEDI' 21 DICEMBRE**

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,55: Giornale - Borsa di Milano - 14,55-15: Trasmissioni regionali - 15,15: Place de l'Etoile: istantanee della Francia - 15,30: Corso di lingua francese (replica) - 16: Programma per i ragazzi: «Craino, radioscena - 16,30: Il racconto del giovedì: Carlo Cassola: «Il taglio del bosco». Ore 17: Giornale - 17,20: [illegible] in America - 17,40: Ai giorni nostri: curiosità d'ogni genere e da tutte le parti - 18: Libri in vetrina - 18,15: Lavoro italiano nel mondo - 18,30: Classe unica: Adalberto Pazzini: «Piccola storia della medicina»; Marcello Gallo: «Il diritto penale e il processo». Ore 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Tutte le campane: i campanili di ogni regione messi in collegamento - 20: In collegamento con la Radio Vaticana [illegible]

[illegible] e del tenore Flaviano Labò. Orchestra sinfonica di Torino (ripresa del Programma Nazionale) - 18,30: Giornale - 18,35: Tuttamusica - 19: Ciak - 19,25: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag. Ore 20,30: «La storia di Maria Perez», radiodramma di Sancia Basco; compagnia di prosa di Torino con Lilla Brignone; regia di Corrado Pavolini. [illegible]

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: I Decabristi (prima parte): Pietroburgo 1825 - 22,25: Le opere di Arnold Schoenberg - 22,55: Libri ricevuti - 23,10: Piccola antologia poetica - 23,25: Congedo: musiche di D. Scarlatti.

**VENERDI' 22 DICEMBRE**

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 11,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Il ritornello - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,45: Università Marconi - 17: Giornale - 17,20: Musica lirica - 18,30: Classe unica - 19,30: La novità da vedere - 20,30: Giornale - 21: Concerto sinfonico - 22,45: Orchestra d'archi di Glasson e Winterhalter - 23,15: Giornale - Complesso [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. [illegible]

TERZO PROGRAMMA. [illegible]

# In ogni città d'Italia registi invisibili danno vita all' "Operazione Natale"

In quasi tutte le città d'Italia «l'operazione Natale» ha preso il via sotto la direzione di invisibili registi. Da parecchi anni a questa parte, spiace constatarlo, il Natale sta sempre più americanizzandosi perdendo quel sapore di raccolta intimità che aveva ai tempi dei nostri nonni. Oggi, nel giro di pochi giorni, secondo programmi prestabiliti, le strade si pavesano di luminarie multicolori, di ghirlande di lampadine bianco-avorio, di pini fluorescenti, di iscrizioni al neon e di quanto più moderno la tecnica reclamistica d'oltre Atlantico insegna.

I negozi, da quelli alimentari a quelli d'abbigliamento e di altro genere cambiano la loro abituale «esposizione». Un piccolo abete, due palloncini colorati, un po' di filo d'argento, qualche stellina finta, un batuffolo di cotone a mo' di fiocco di neve, bastano a conferire al locale un aspetto natalizio. I grandi magazzini hanno l'aria di un'allegra *Kermesse*: musiche di Natale, addobbi chic, all'americana, trovate di buon gusto, invogliano i clienti a fare acquisti. Dove però la fantasia dei moderni «vetrinisti» unita al genio creativo dei pasticceri può raggiungere traguardi quasi artistici, è nel campo dei dolciumi.

Dopo giorni di studio e di preparazione, le vetrine delle principali ditte dolciarie appaiono trasformate in scene da *Mille e una notte*: deliziose torte ad uno o più piani lavorate al cioccolato o alla crema; enormi scatole di canditi in bella mostra, dai colori più strani; piatti ricolmi di pasticcini, torroni, caramelle col buco; scatole di biscotti e di amaretti; barattoli di marrons glacés, il tutto disposto con abile scenografia per presentare al centro della ribalta il protagonista delle prossime feste natalizie, il panettone, il classico dolce meneghino che apporta allegria e bontà in tutte le famiglie e su tutte le mense. Inquadrato nella luce dell'«occhio di bue» — il riflettore che illumina la scena il prim'attore —, il panettone dall'alto della sua mole non si dà affatto arie; rimane immobile, compassato, occhieggia la gente che lo ammira da dietro la vetrina, quasi a voler dire, se potesse parlare: «Se lo dite voi che mi merito questo onore...».

«Sì», risponde un'anonima voce del pubblico intervenuta nello strano ed irreale dialogo.

«E' vero. Sei il più importante dolce di Natale. Com'è impossibile immaginare un presepe senza il bue e l'asinello così pure non si può pensare ad una mensa natalizia senza la fetta di panettone sulla tavola alla fine del pranzo.

«Panettone e Natale hanno ormai formato un binomio indissolubile...».

Ed è proprio così. La storia del panettone la conoscono quasi tutti. Eppure quando viene il mese delle feste di Natale non stanca mai.

Sia stato lo sguattero Toni ad inventare col suo «pan de Toni», come vuole la diceria popolare, il panettone o risalgano le sue origini alla leggenda di Ughetto degli Atellani ed Algisa, figlia del fornaio delle Grazie, in Milano, fatto sta che da quel giorno il destino del panettone fu segnato ed oggi può vantarsi di essere considerato il dolce più venduto nel mondo. Il merito del successo moderno spetta però ad un giovane pasticciere milanese, Angelo Motta.

Nel 1919 — proprio come inizia la famosa nostalgica canzone — quando egli aprì il suo primo negozio, in via Chiusa, il panettone c'era già ma era di forma bassa; largo di base, con la parte superiore a «volta», e non sprizzava certo floridezza come quello d'oggi. Lo scomparso capitano d'industria cominciò allora a studiare un impasto che rendesse più soffice il dolce esistente. Aumentò le dosi di zucchero, di burro, di uova, aggiunse l'uva sultanina al posto dello zibibbo; usò lievito naturale fatto in casa ed il panettone cominciò a cambiar fisionomia. Per poterlo conservare a lungo, e quindi venderlo anche fuori Milano, bisognava risolvere un problema importante: fare in modo che il dolce aumentasse in altezza anziché in larghezza. Il pasticciere milanese superò anche questo ostacolo racchiudendo la pasta del panettone in una fascia di cartone. Messo nel forno con questo nuovo sistema il panettone si gonfiò verso l'alto diventando soffice e morbido. Fu questa la svolta definitiva per la storia del panettone. Da artigianale l'attività di Angelo Motta si trasformò sempre più in industriale; moderne macchine impastatrici, enormi forni elettrici si sostituirono nei cicli di lavorazione al primitivo intervento dell'uomo. E il panettone prese a moltiplicarsi in maniera impressionante diventando importante.

Oggi il panettone è conosciuto e comperato in tutto il mondo: in treno, in camion, in aereo o via mare può raggiungere nella sua graziosa scatola di spedizione qualsiasi città e paese dei cinque Continenti.

Nonostante la forte concorrenza dei vari dolci nazionali, specie nei Paesi anglosassoni, il panettone conquista ogni anno di più le mense natalizie dei buongustai stranieri per la sua fragranza, per la sua morbidezza e qualità d'impasto e per le sue alte qualità nutritive.

Anche in Italia il consumo di panettone è in aumento. In un anno se ne mangiano oltre 13 milioni di chili. Se mettessimo insieme tutti questi panettoni otterremmo un gigantesco dolce, pensate, alto circa 85 metri, uno di più del campanile di Giotto a Firenze.

Quanto a consumi regionali si va dai 365 grammi di media annua a persona per il Piemonte, ai 115 degli abitanti della Campania. La Lombardia è al secondo posto, incredibile a dirsi, con 311 grammi a persona. Ciononostante Milano rimane e lo sarà per sempre la capitale del panettone ed il giorno di Natale su tutte le tavole all'ombra della Madonnina, ne siamo certi, non mancherà una fetta di panettone. Anche i clochards, gli indigenti ed i carcerati il 25 dicembre, a pranzo, avranno infatti la loro fetta di dolce offerta dal cuore generoso della Milano benefica.

# LA TRAGEDIA DI SAINT-CYR

## Gli alibi di Joanny

*IV — A Saint-Cyr-au-Mont-d'Or, presso Lione, vivono in una loro casa la nonna Desfarges, la figlia vedova Gayet e la nipotina Pierina. Le tre donne, nonostante le loro possibilità, conducono un'esistenza assai modesta. La domenica 16 ottobre 1859, dopo due giorni che la casa delle Gayet è chiusa, un vicino, certo Benoy, visto che c'è una finestra aperta verso strada, appoggia una scala alla facciata della casa e sale seguito da un gruppo di volontari. La camera è in disordine, ma i letti sono intatti. Benoy e gli altri passano poi in cucina e qui, in un lago di sangue, scorgono le tre Gayet assassinate. Il delinquente ha lasciato le sue impronte sul manico di un coltello insanguinato che ha affondato in un tino pieno di grano. Dalle prime indagini esperite dai carabinieri, risulta che le Gayet avevano paura di un certo Joanny, il quale aveva lavorato nella loro fattoria come giornaliero e che si era innamorato della vedova Gayet che l'aveva sempre respinto.*

Un altro giorno, nella scuderia, Joanny aveva ancora cercato di abbracciare la signora Gayet, minacciandola di strangolarla se si fosse opposta. L'arrivo di Pierina aveva salvato la signora. Sapendo Joanny capace di tutto, le signore Gayet avevano cercato di destreggiarsi con lui in modo da respingerlo senza offenderlo, ma nel 1858, sopraffatte dalla sua prepotenza, avevano deciso, malgrado i rischi che correvano, di licenziarlo. Da quel giorno Joanny non smise mai di calunniare ed ingiuriare le sue ex-padrone. «Sono due avare — diceva. — Sono troppo ricche e non danno niente». Oppure, come disse una volta alla signora [illegible]: «Queste donne fanno

un dio del loro denaro, ma non sanno quello che può loro capitare: delle donne sole!». Il giudice istruttore di Lione, Morand de Jouffray, incaricato di fare le indagini sulla «notte rossa di Saint-Cyr-au-Mont-d'Or» (come ormai l'opinione pubblica ha spontaneamente battezzato il triplice assassinio del 14 ottobre) convoca Joanny e gli chiede come ha impiegato il tempo nella sera del crimine. Molto imbarazzato, il giornaliero risponde che la pioggia l'aveva obbligato a lasciare la sua terra del quartiere dei Charmantes verso le quattro del pomeriggio. Si era fermato per poco tempo a casa

e poi era andato a trovare una certa signora Dupont dalla quale si era fermato una ventina di minuti. Uscendo di lì si era attardato a chiacchierare con un certo Mandaron che aveva poi accompagnato a casa, restando presso di lui fin verso le otto e mezzo, ora in cui era andato a cercare del lievito dal fornaio Plochon. Appena uscito dal gabinetto del giudice istruttore Joanny ritorna a Saint-Cyr-au-Mont-d'Or in tutta fretta e, alle nove di sera, si presenta a Plochon e gli dice: «Tu non mancherai di testimoniare che il venerdì 14 sono venuto da te a comperare del lievito».

«Niente affatto — risponde Plochon — tu sei venuto da me il 13 sera, ed io testimonierò in tal senso. Puoi essere sicuro di questo. Il giorno dopo, davanti al giudice, Joanny torna sulle sue precedenti dichiarazioni invocando un nuovo alibi. «Il venerdì 14, venuta la sera, sono andato dalla signora Vignat e da lei sono rimasto fino alle 7 o le 7 e mezzo». Vengono chiamate la signora e la signorina Vignat: esse dichiarano che sì Joanny passò da loro il venerdì 14, ma che si fermò solo un attimo e quando lasciò la loro casa non erano le 7 bensì le 5 del pomeriggio. Se ne era andato, anzi, dicendo che ritornava a casa sua.

SEGUE: L'orologiaio di Lione

# ANNUNCI ECONOMICI

**OFFERTE LAVORO** L. 110 per parola

*(Continua da pag. 8)*

**CERCASI** subito signorina per bambino quattro anni. [illegible] referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9421 — Torino». A101274

**CERCASI** subito [illegible] per negozio [illegible] alimentario. Telefono 670-383.

**CERCASI** [illegible]. Telefonare 699-408.

[illegible]

**PIAZZISTI, RAPPR.** L. 110 per parola

**INFORMAZIONI** L. 110 per parola

[illegible]



**IGIENE E TERAPIA** L. 130 per parola

**CALLISTA** [illegible]. Telefonare 874-816. A100045

**AUTOMOBILI** L. 130 per parola

**A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI** [illegible], piazza Statuto 24, telef. 485-889, 485-902, [illegible]. 650

**A. AUTOMOBILI DI LUSSO, SPORTIVE, NORMALI: FIAT, LANCIA, ALFA, NUOVE ED OCCASIONI. VENDITA, CAMBI, RATEAZIONI. BOCCETTI, MADAMA CRISTINA 60, TELEF. 60-811.**

[illegible]

(Continua a pag. 14)

# ULTIME NOTIZIE

I colloqui delle BERMUDE al centro della politica mondiale

# Berlino è il primo argomento all'esame di Kennedy e Macmillan

**Il Presidente, data l'importanza dell'incontro in questo particolare momento, ha lasciato Palm Beach dove suo padre è in gravi condizioni: vi tornerà domani sera - Con il *premier* britannico discuterà anche i problemi relativi al Congo, alla Nuova Guinea, a Goa e al progettato ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune**

Il Premier inglese Macmillan (a destra) col governatore delle Bermude, sir Julian Gascoigne (Telefoto)

*Nostro servizio particolare*

Hamilton, giovedì sera.

Il presidente Kennedy ha deciso di raggiungere in volo la capitale delle Bermude per l'incontro con il primo ministro britannico Harold Macmillan. Dopo due giorni di incertezze sulla data e il luogo di effettuazione degli importanti colloqui, è stato quindi deciso di non apportare al programma alcuna modifica.

Kennedy ha preso la decisione nella tarda serata di ieri dopo aver ricevuto un dettagliato rapporto dai medici sulle condizioni del padre, ricoverato, come è noto, al «St. Mary's Hospital» di West Palm Beach in conseguenza dell'emorragia cerebrale dalla quale è stato improvvisamente colpito.

*Il presidente Kennedy, dopo aver fatto visita al padre, ha ricevuto un ulteriore rapporto sanitario. E' da ritenere che gli specialisti che lottano per salvare la vita a Joseph Kennedy gli abbiano dato assicurazioni che il paziente non corra pericoli imminenti. Immediatamente infatti il presidente americano ha fatto comunicare la decisione di rispettare il programma originale per l'incontro con Macmillan.*

*«Le condizioni di Joseph Kennedy — ha dichiarato l'addetto stampa della Casa Bianca Pierre Salinger — rimangono serie, ma i medici hanno assicurato il presidente che egli può lasciare Palm Beach».*

*Kennedy raggiungerà quindi stamane in volo Hamilton, per giungere da Palm Beach alla capitale delle Bermude impiegherà circa due ore. Il presidente sarà tenuto al corrente delle condizioni del padre e nel caso che peggiorassero farà immediatamente ritorno in Florida: un «Jet» sarà pronto in ogni momento a decollare dall'aeroporto di Hamilton. In effetti nelle ultime 24 ore le condizioni del padre di Kennedy sono lievemente migliorate: ha parzialmente recuperato i movimenti degli arti paralizzati ed il pericolo di un collasso non appare immediato.*

*All'arrivo ad Hamilton Kennedy sarà ricevuto dallo stesso Macmillan, che ieri gli aveva inviato un messaggio personale di solidarietà nel quale si dichiarava a sua completa disposizione, e dal governatore dell'arcipelago, Sir Julian Gascoigne. Dopo una breve cerimonia i due leader raggiungeranno il Palazzo del Governo per la prima delle riunioni previste. Dopo una colazione di lavoro, i colloqui riprenderanno alla presenza dei ministri degli Esteri americano e inglese.*

*Per domani sono previste altre due riunioni: il Presidente americano sarà di ritorno a Palm Beach per le 22 (ore italiane) di domani.*

*E' la quarta volta che Kennedy e Macmillan si incontrano dal giorno dell'insediamento del Presidente americano alla Casa Bianca. I precedenti incontri si svolsero a Key West, in Florida, nello scorso mese di marzo, nella capitale americana in aprile e a Londra nel mese di giugno. Tra i due leader occidentali esistono ottime relazioni, anche se gli osservatori politici fanno rilevare che «i rapporti personali di Macmillan con Kennedy non sono così stretti come quelli che legano il premier britannico al generale Eisenhower».*

*La conferenza delle Bermude servirà a Kennedy e Macmillan per effettuare un completo esame dei problemi più importanti della politica internazionale; i risultati dei colloqui sono attesi con estremo interesse dai governi di tutto il mondo.*

*Evidentemente i primi posti dell'agenda della riunione sono occupati dalla questione delle trattative su Berlino con l'Unione Sovietica, dagli esperimenti nucleari e dall'entrata della Gran Bretagna nel Mercato comune europeo.*

*La crisi di Goa e della Nuova Guinea, la situazione nel Congo e il futuro delle Nazioni Unite sono altri argomenti oggetto di particolare esame. E' con estrema cautela che i portavoce governativi commentano la apertura della conferenza; da parte britannica traspare anzi una nota di pessimismo.*

*E' probabile che Macmillan si rechi nei prossimi giorni a Bonn per discutere con Adenauer i risultati dello scambio di punti di vista con il Presidente americano: è previsto comunque che i governi francese e tedesco vengano informati dell'esito delle riunioni.*

m. s.

## Plauso di Kruscev a Nehru per la conquista di Goa

MOSCA, giovedì sera.

Nikita Kruscev ha inviato oggi un telegramma al Capo del governo indiano Nehru, nel quale dice che la presa indiana di Goa, Daman e Diu è «del tutto legittima e giustificata».

Il messaggio aggiunge: «Il popolo sovietico appoggia all'unanimità queste azioni e augura successo alla amica India nel consolidamento della sua indipendenza.

«Questo passo da parte del governo indiano è un importante contributo alla causa della nobile lotta dei popoli per la completa e urgente liquidazione del vergognoso sistema del capitalismo».

## Assolti due medici delle «SS» che uccisero 70 prigionieri

TREVIRI, giovedì sera.

Il tribunale di questa città ha assolto due medici delle SS ritenendoli non colpevoli dell'uccisione di settanta commissari politici dell'esercito sovietico durante la seconda guerra mondiale. I due medici, Werner Fenchel e Josef Brendel, avevano provocato la morte dei settanta militari caduti nelle mani delle SS iniettando nelle loro vene cianuro di potassio.

Il tribunale ha stabilito che tali iniezioni «erano indubbiamente un atto criminale», ma che gli imputati avevano eseguito ordini superiori e non dovevano quindi essere ritenuti responsabili. Gli accusati hanno sostenuto al processo che le esecuzioni erano giustificate, poiché i prigionieri erano colpevoli di spionaggio e sabotaggio nelle retrovie tedesche.

Le visite di stamane a Palazzo Madama e a Montecitorio

# Gronchi ricambia gli auguri ai due rami del Parlamento

**Breve discorso del Presidente: «I problemi della giustizia sono uguali a quelli della libertà» - Scambi di battute con i deputati**

*Nostro servizio particolare*

Roma, giovedì sera.

Gronchi ha stamane reso omaggio al Parlamento. L'occasione, come negli anni scorsi, gli è stata offerta dalle solenni cerimonie svoltesi prima in Senato e poi alla Camera per gli auguri di Natale e Capodanno. Tanto a Palazzo Madama quanto a Montecitorio, rispondendo agli indirizzi di saluto dei presidenti delle assemblee, Merzagora e Leone, Gronchi ha avuto modo di fare accenni abbastanza chiari alla situazione politica interna ed internazionale.

Naturalmente i presidenti delle Camere si sono soffermati sui bilanci di lavoro di esse.

«Cerimonie come questa — ha detto Gronchi rispondendo agli indirizzi di saluto — assumono un carattere meno ufficiale quando sono riscaldate dalla cordialità. Io, che ho il dovere di seguire i lavori parlamentari, devo dare atto che la Camera, che è giunta a metà della sua legislatura, ha effettuato un lavoro notevole».

Quindi Gronchi ha detto che «il momento è difficile, tanto all'estero quanto all'interno, ma tuttavia ci si deve augurare: primo, che Iddio conceda anni più tranquilli, meno gravidi di incognite; secondo, l'impegno dell'assunzione di responsabilità di ciascuno nel campo della propria attività». Tutte le difficoltà dovrebbero essere superate nell'interesse del Paese, che ha bisogno di non vedere turbato il processo di stabilizzazione del grado raggiunto. Una migliore distribuzione sarà garanzia di stabilità democratica. «I problemi della giustizia sono uguali a quelli della difesa della libertà. Non dubito che il Parlamento rivolgerà la sua attenzione a ciò, e anche il governo».

Gronchi ha poi detto che nei confronti dell'Italia vi sono stati a volte sospetti di rinascente nazionalismo. Sono sospetti infondati. L'Italia ha affrontato prove e sacrifici non lievi e il suo popolo «è chiamato responsabilmente a decidere sulla condotta avvenire».

Poi tra Gronchi e i deputati presenti si è svolto un serrato e interessante dialogo che vale la pena di riferire. Scorto uno dei deputati monarchici, l'on. Cuttitta, Gronchi gli ha detto: «La sua voce è sempre così squillante come un tempo?». «Sicuro», ha risposto il deputato, ex-ufficiale. Gronchi si riferiva ai tempi in cui dirigeva i lavori dell'assemblea di Montecitorio.

Poi, rivolto a Leone, a Paolo Rossi, a Targetti e ad altri componenti l'ufficio di presidenza che erano a lui intorno, Gronchi ha detto: «Come passa rapidamente il tempo... Ricordo queste sale, eppure sono passati quasi sette anni». Qualcuno gli ha osservato che in questo settennio lui non era molto invecchiato, e che il sottosegretario Mazza, che ha la battuta facile, ha detto: «Merito dell'Amministrazione della Sanità».

Si è venuti quindi a parlare della paralisi determinatasi nel centro cittadino per le visite di Gronchi nelle sedi del Parlamento. Nenni, che era arrivato in ritardo a Montecitorio per questi sbarramenti, ha scherzosamente detto: «Ma, sia chiaro, non per questo ti ho indirizzato degli accidenti!». Gronchi ha sorriso divertito. Si è poi parlato di Massimo d'Azeglio, pittore e scrittore, che agli albori del Risorgimento aveva detto che «tra cent'anni i parlamentari saranno molto più preparati e avranno maggior senso di responsabilità». In questa frase c'era una critica ai parlamentari del suo tempo. Facendo un certo sfoggio di cultura, Paolo Rossi ha parlato in ultimo di scrittori che furono ben noti ai loro tempi e anche dopo. «Del Tasso — ha detto ad un certo punto — nessuno legge oggi più niente».

E Gronchi: «Si spiega. Gli scrittori interpretano lo spirito del loro tempo».

Gronchi ha poi parlato dei lavori di riattamento in corso a Montecitorio, ricordando che fu lui a scoprire le prime crepe nei muri e a disporne l'esecuzione.

Tra le ultime battute, quella sul decano di Montecitorio. Chi è? «Macrelli — notava Gronchi — dice che è lui: non è vero».

«Ha ragione, Presidente — ha detto il segretario generale della Camera — il decano è un deputato medico, l'on. Chiarolanza».

Rientrato al Quirinale, il Presidente della Repubblica ha ricevuto alle 11,30 nel salone delle Feste il Corpo diplomatico per la tradizionale presentazione degli auguri di Capodanno.

P. T.

# L'ottimismo del ministro Pella sull'avvenire economico dell'Italia

**In continuo aumento il reddito nazionale - Per il 1970 esso è previsto in 30 mila miliardi di lire**

Roma, giovedì sera.

Un quadro abbastanza ottimistico è stato fatto ieri da Pella, a «Tribuna politica» sulla situazione economica. Concludendo il dibattito, egli ha fatto delle interessanti previsioni, e siccome il ministro del Bilancio è stato sempre molto cauto nelle sue previsioni in materia economica, gli si può dare abbastanza credito. «Questo decennio degli anni sessanta — ha detto in sostanza Pella — sarà un decennio di grandi promesse per il popolo italiano. Nel 1938 avevamo un reddito nazionale di 9800 miliardi, che poi crollò nel 1945, ma che abbiamo ricostituito nel '50. Ora Pella ha aggiunto che nel '70 potremo arrivare ai 30 mila miliardi.

«Sono cifre globali — ha dichiarato — somme algebriche in cui vi sono aspetti positivi e negativi; l'obbligo è di ridurre ed eliminare gli addendi negativi. Ma saranno 30 mila miliardi, e ciò significherà che l'Italia sarà uscita dalla [illegible] della miseria».

Nell'ultimo anno, vi è stata una dilatazione globale del reddito assai interessante: e cioè nella misura del 6,50 per cento in termini reali; se, invece, si tenesse conto dei valori ai prezzi correnti, l'aumento sarebbe dell'8 per cento. Inoltre, dopo avere fatto un esame dei vari settori produttivi, Pella ha osservato che nel 1961, nel settore dell'agricoltura, abbiamo avuto un felice incremento, all'incirca del 5 per cento. Il settore cerealicolo ha dato il 20 per cento in più del 1960 con 82 milioni di quintali di grano, che sfiorano il fabbisogno nazionale, che è press'a poco di 90 milioni di quintali. Abbiamo avuto invece una minore espansione dell'attività industriale, che mostra un accrescimento del 9 per cento al posto del 13,5 per cento del 1960. «Questi tassi di espansione — 9,80 per cento nel decennio degli anni cinquanta; 8,5 per cento nel 1960; 6,5 nel 1961 — sono enormemente al di sopra dei tassi medi di espansione che erano tradizionali in Italia», ha tenuto a sottolineare l'on. Pella.

E' poi cominciato il fuoco di fila delle domande. Il nostro corrispondente da Roma ha proposto al ministro tre esempi riferiti agli ultimi dieci anni (gli investimenti triplicati nel Mezzogiorno, l'assorbimento di un milione di disoccupati, il reddito più che raddoppiato) per chiedergli: «In che misura la politica di centro-sinistra migliorerà questi dati?». Pella è stato molto cauto: «E' necessario — egli ha detto — spogliare determinate impostazioni programmatiche di base da etichette di colore polemico, non perché non meritino rispetto, ma perché finiscono per complicare le idee. La programmazione di sviluppo economico e sociale rappresenta un imperativo ed una possibilità per qualsiasi governo, qualunque sia la sua composizione, quale che sia il suo appoggio parlamentare. Il problema è, piuttosto, di vedere se e fino a qual punto determinati strumenti debbano essere adoperati e quali forme di intervento dello Stato vi debbano essere». E siccome il ministro aveva insistito sulla politica di sviluppo, gli è stato ancora chiesto: «Vi sarà una inflazione per attuare una siffatta politica?». Ma Pella ha escluso una tale eventualità.

Passando a domanda di carattere politico, un giornalista di destra ha chiesto al ministro: «Il programma di centro-sinistra, preannunciato dall'on. Lombardi, non influirà negativamente sullo sviluppo della nostra economia?». Risposta: «Queste scelte devono essere fatte tenendo conto dell'esperienza del passato. A me sembra che le ricette seguite fin qui siano discretamente buone, a giudicare dai risultati. E quando il malato è guarito bene e poi anche si è rinvigorito, mi sembra che bisognerebbe andare adagio, prima di cambiare troppo profondamente le ricette, per non dire di cambiare i medici».

Circa l'abolizione del segreto bancario, abolizione contenuta nel programma di Lombardi, l'on. Pella non ha voluto rispondere, per non influenzare l'andamento delle Borse ma poi ha aggiunto, con tono non tanto sibillino: «Lascio a coloro che mi conoscono di indovinare quale può essere il mio pensiero». E alla domanda, in verità «cattiva», di un altro giornalista «Parteciperebbe lei a un governo aperto a sinistra?») Pella ha così risposto: «Aspetti prima che si presentino i fatti, allora accetterò consigli da tutti, e poi farò come coscienza mi detta».

Infine, richiesto della priorità da dare agli investimenti, in base anche alla dilatazione della spesa, Pella ha messo al primo posto la scuola, al secondo la sanità, al terzo le infrastrutture, al quarto le spese per l'incremento dell'attività economica.

Pellecchia

Drammatica scena alla stazione di Milano

# Si getta davanti al treno perché la moglie non parta

**La donna voleva abbandonarlo - L'uomo, dopo averla supplicata invano, si decide al teatrale gesto - Ma il treno è partito egualmente mentre il desolato marito finiva al commissariato**

Milano, giovedì sera.

(c. b.) Ieri, alla Stazione Centrale, il direttissimo Milano-Livorno, che avrebbe dovuto partire alle 17,20, ha lasciato il marciapiede con quindici minuti di ritardo per un motivo assolutamente inconsueto: un marito, disperato perché la moglie voleva abbandonarlo, ha fatto di tutto per impedirne la partenza. Il suo gesto, tuttavia, non è valso a nulla: mentre gli agenti della Polfer lo conducevano di peso e piangente al commissariato, la moglie, ferma nella sua decisione, partiva diretta a Livorno.

Si è trattato certamente di un addio singolare. Anna Grassi voleva romperla definitivamente con il marito, Ildebrando, di trenta anni. Già i due figli della coppia erano stati mandati a Livorno. La signora aveva deciso di raggiungerli e proprio per questo era salita sul treno delle 17,20. Ad un certo punto, dopo avere corso di scompartimento in scompartimento, il marito le si è presentato sconvolto: alternando le preghiere agli ordini, l'ha scongiurata di non lasciarlo.

Ma la donna è rimasta immobile al suo posto. Ad un certo punto il treno ha cominciato a muoversi; l'uomo, allora, non ha esitato e con uno strattone ha tirato il segnale d'allarme, guadagnando ancora qualche minuto alla sua causa. Visto però che cominciava ad accorrere gente, si è precipitato giù dal vagone, è corso fino alla locomotiva e si è gettato in mezzo ai binari.

Si sarebbe fatto stritolare, ha gridato al macchinista, piuttosto che lasciar partire la moglie. Gli agenti della Polfer, come abbiamo detto, sono accorsi e l'hanno portato via di peso. Ora, per avere azionato senza un giustificato motivo il segnale d'allarme dovrà anche pagare una multa.

## Si è rialzato incolume dopo un volo dal IV piano

**E' un ragazzo di 14 anni**

Roma, giovedì sera.

Uno straordinario e fortunato episodio è avvenuto in via Aurelia dove un ragazzo precipitato dal quarto piano si è rialzato da solo pressoché incolume. Il «ragazzo di gomma» si chiama Giuliano Bolognesi ed ha 14 anni. Ieri sera si era recato in uno stabile di via Aurelia per consegnare le bottiglie di latte per conto della latteria del signor Grossi, di cui è dipendente, sita al numero 591 della stessa via Aurelia.

Giunto al quarto piano, Giuliano Bolognesi ha udito che qualcuno parlava sul pianerottolo inferiore e, curioso come una gazza, si è affacciato alla ringhiera sporgendosi tanto da perdere l'equilibrio e da precipitare, con un urlo.

Alcuni inquilini che si trovavano per le scale sono accorsi verso il ragazzo ma lo vedevano, esterrefatti, rialzarsi ed avviarsi, brontolando e respingendo ogni aiuto, verso il più vicino posto di soccorso della Cri. Il medico di turno, saputo dal fanciullo che cosa gli era capitato, lo spediva d'urgenza all'ospedale di Santo Spirito dove gli constatavano le seguenti «ferite»: contusione al ginocchio sinistro, contusione escoriata al terzo inferiore della gamba destra, escoriazione con ematoma alla regione frontale; vale a dire, in parole povere e romanesche, una ginocchiata, una strincatura e una botta in testa.

Appreso, però, del volo dal quarto piano, i medici hanno ricoverato il ragazzo in corsia per sottoporlo ad accertamenti radiologici nel timore di qualche lesione interna. Ma sembra che tale pericolo non sussista: Giuliano Bolognesi fino a notte tarda stava benone e rideva della grossa.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

Per l'uccisione del sindacalista Carnevale

# Ergastolo ai "mafiosi" dopo 9 ore di consiglio

**I giudici di S. Maria Capua Vetere hanno avuto il coraggio di credere ai carabinieri e non a un contadino terrorizzato dalle minacce di rappresaglia - I quattro condannati ricorreranno in Assise d'Appello**

*Nostro servizio particolare*

Caserta, giovedì sera.

Il processo per l'uccisione del sindacalista Salvatore Carnevale, cominciato sei anni e mezzo dopo il delitto — avvenuto il 16 maggio del '55 a Sciara, in provincia di Palermo —, è terminato questa notte con la condanna all'ergastolo di tutti e quattro gli imputati: Giovanni Di Bella e Luigi Tardibuono, — considerati gli esecutori — e Antonino Mangiafridda e Giorgio Panzeca, ritenuti i mandanti.

La Corte, riunitasi in camera di consiglio alle 15,30, ne è uscita trenta minuti dopo mezzanotte, con una permanenza dunque di nove ore, il che prova quanto travagliata deve essere stata la decisione dei giudici, fra cui erano tre donne. Prima che la Corte si riunisse nel segreto della camera deliberante aveva pronunciato la sua magistrale arringa Alfredo De Marsico.

Un punto di eccezionale interesse, quale appare ora dopo l'emanazione della sentenza, è il valore dato dalla Corte alle testimonianze dell'Arma dei carabinieri: cioè tre sottufficiali e due ufficiali, il capitano Arturo Puglisi, comandante la compagnia di Termini Imerese, e il colonnello Aldo Giannone, già comandante il gruppo esterno di Palermo e ora addetto presso il comando della divisione di Milano. Sono stati essi che hanno riferito la dichiarazione di un testimone oculare, Filippo Rizzo, il quale vide, la mattina del delitto, uno dei quattro, Luigi Tardibuono, sul luogo dove la mafia eseguì la sua «sentenza». Rizzo, terrorizzato dalle rappresaglie, successivamente negò ed ha negato anche dinanzi ai giudici. Ma i carabinieri — pur commettendo l'errore di non avere fatto un verbale — ricordavano tutto, e bene, ed hanno parlato.

«Noi non crediamo — aveva detto Alfredo De Marsico — ed abbiamo il diritto di non credere, ai carabinieri, ufficiali superiori, inferiori e sottufficiali, che assumono di aver saputo dal Rizzo che egli aveva riconosciuto nell'uomo che fuggiva verso l'alto del monte, l'imputato Tardibuono, e non crediamo ai carabinieri perché essi non hanno verbalizzato le dichiarazioni del testimone... Tale dichiarazione non venne verbalizzata e i carabinieri non possono esigere o vantare il privilegio di essere creduti sulla parola, come evangelisti».

Ma i giudici hanno creduto invece alla parola dei carabinieri e non alle paure di un povero contadino che ben sapeva cosa lo avrebbe atteso nella solitudine della campagna se avesse parlato. «La sentenza della Corte — aveva concluso De Marsico — verrà a proclamare che nella nobile terra di Sicilia, crogiuolo di civiltà nei secoli, non alligna la tenebrosa organizzazione criminale che l'Accusa vorrebbe far credere».

Ed anche su questo la Corte gli ha dato torto, con una decisione che ha un carattere storico. Per la prima volta infatti, dal 1943, vengono identificati e colpiti gli assassini di uno dei cinquanta sindacalisti di vario colore politico (democristiani compresi) soppressi dalla mafia. E la vera accusatrice della «tenebrosa organizzazione» è stata la madre di Salvatore Carnevale, la protagonista di questa vicenda. «Le parole sono pietre», scrisse Carlo Levi, e le parole di Francesca sono cadute come pietre ed hanno formato, una dopo l'altra, il carcere fra le cui mura i quattro omicidi dovranno trascorrere il resto della loro vita se le Assise di Appello e la Cassazione non modificheranno la coraggiosa sentenza dei giudici di S. Maria Capua Vetere.

Crescenzo Guarino

## Ucciso da un blocco di muro mentre demolisce una casa

Omegna, giovedì sera.

(d. q.) Vittima di un infortunio sul lavoro è morto ieri pomeriggio l'operaio Guido Maulini, di 43 anni, residente in frazione Crusinallo. Egli stava lavorando alla demolizione di una casa attigua alla conceria Antonio Beltrami, quando un blocco, staccatosi da un muro, l'investiva fratturandogli il cranio. Il decesso è stato istantaneo.

I MEDICI SONO PREOCCUPATI

# Sempre gravi le condizioni dell'arcivescovo di Firenze

**Un disturbo all'apparato digerente rende inoltre impossibile l'alimentazione dell'infermo - L'interessamento del Papa**

Firenze, giovedì sera.

(g. a.) Le condizioni di salute del cardinale Elia Dalla Costa, arcivescovo di Firenze, colpito giorni fa da un attacco influenzale, permangono gravi.

Ieri sera l'infermo ha ricevuto l'Estrema Unzione, somministratagli dall'arcivescovo coadiutore mons. Florit alla presenza dei collaboratori più intimi e dei rappresentanti del clero della diocesi. Il cardinale ha ricevuto l'olio santo partecipando con estrema lucidità alle preghiere recitate dai presenti.

Alle 20 di ieri sera i medici curanti, prof. Alberto Paoletti-Perini e il dott. Giuseppe Feri, hanno emesso il seguente bollettino: «L'eminentissimo cardinale Elia Dalla Costa presenta da qualche giorno uno stato febbrile con depressione cardiocircolatoria e respiro affannoso. Persiste l'impossibilità assoluta all'alimentazione. Data l'età notevolmente avanzata dell'infermo, le sue condizioni destano giustificate preoccupazioni».

Il cardinale Elia Dalla Costa, nato a Villaverla (Vicenza), ha 89 anni. Nonostante l'età avanzata l'apparato respiratorio e il cuore rispondono ancora senza fatica alle sollecitazioni dei medici, i quali traggono motivo di speranza da questi elementi, non tacendo invece la complessa situazione venutasi a creare per l'impossibilità di alimentare l'infermo a causa di un disturbo all'apparato digerente.

Stamane alle 10 il cardinale ha ricevuto solennemente il Viatico. Mons. Florit ha informato la Santa Sede dell'indisposizione che ha colpito il presule. Il Papa ha inviato la sua benedizione ed ha chiesto di essere informato del decorso della malattia.

*Sciagura ignorata a Quart*

## Cadavere sulla montagna rinvenuto da un boscaiolo

Aosta, giovedì sera.

Il cadavere di uno sconosciuto è stato rinvenuto da un boscaiolo sulla montagna di Quart, in località Prachet a quota 1300. Il boscaiolo Osvaldo Milesi, scendendo da un bosco dove aveva fatto legna, ha scorto a metà di un vallone, impigliato in un cespuglio, la salma di un uomo in avanzato stato di decomposizione.

La causa della morte pare sia da attribuirsi a disgrazia: probabilmente l'uomo, un contadino sui 55 anni, è scivolato dall'alto ed è precipitato nel vallone sottostante, rimanendo impigliato in un cespuglio. Pare che la morte debba farsi risalire a tre mesi fa.